

Prema Pradipa

*Il racconto degli Yogi illuminati
dalla luce di Prema*

Di

Srita Bhakti Vinoda Thakura

Tradotto e presentato da

Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Maharaja



Copyright by

Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta

Libri pubblicati in italiano
di Srila Bhaktivedanta Narayana Goswami Maharaja

Srimad Bhagavad-Gita
Sri Harinama maha-mantra
Bhajana-rahasya
Il nettare della Govinda-lila
Andare oltre Vaikuntha
L'Essenza di tutte le istruzioni
La verità sul Guru
Jaiva-dharma
Sri Gaudiya Giti-guccha
Prema Samputa
Lettere dall'America
Oltre il nirvana
Il percorso degli otto rasa
Sri Vrajamandala Parikrama

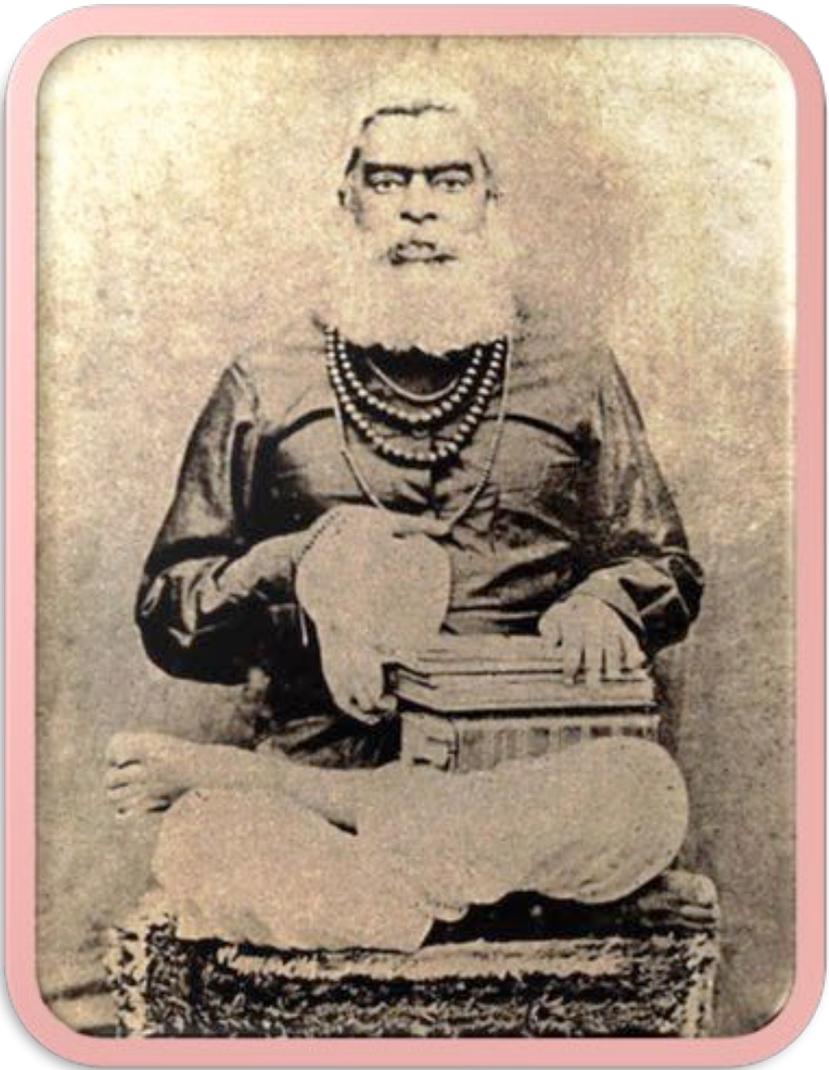
Contatti

Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta
Via Cantone Salero 5
1365 Curino (BI)
Tel: 015928173 - 3341195642
Email: gaudyait@gmail.com
www.gaudiya.it
www.premarts.net

Dedica

Offro questo libro, il Prema Pradipa, scritto da Srila Bhaktivinoda Thakura, nelle mani di loto del mio compassionevole e misericordioso gurupada-padma, l'onorevole nitya-lila-pravista om visnupada astottara-sata sri srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja, che è una manifestazione non differente da nitya-lila pravista om visnupada Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Prabhupada, ai cui piedi di loto egli ha donato se stesso.

Aspirando al servizio di Sri Hari, Guru e i Vaisnava
Sri Bhaktivedanta Narayana



Srila Bhaktivinoda Thakura

CONTENUTI

Prefazione degli editori	pag. 8
Pradipa Sikha, l'illuminante commento.....	pag. 10
Introduzione di Srila Vamana Maharaja.....	pag. 18
Le parole dell'editore per la versione in Hindi..	pag. 22
Primo Raggio.....	pag. 26
Secondo Raggio.....	pag. 30
Terzo Raggio	pag. 38
Quarto Raggio.....	pag. 57
Quinto Raggio.....	pag. 65
Sesto Raggio.....	pag. 78
Settimo Raggio.....	pag. 94
Ottavo Raggio.....	pag. 104
Nono Raggio.....	pag. 115
Decimo Raggio.....	pag. 125

Prefazione degli editori

Con sentimenti colmi di gioia presentiamo ai lettori la traduzione della novella spirituale scritta da Srila Bhaktivinoda Thakura, intitolata *Prema-pradipa*, tradotta per la prima volta in *Hindi* da Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Gosvami Maharaja. Offriamo umilmente questa edizione in italiano nelle sue mani di loto. Nel commento alla *Bhagavad Gita* (4.29) Srila Gurudeva dice: “Lo *Srimad Bhagavatam* (11.15.1) spiega: Quando una persona riesce a controllare i sensi e il processo del respiro assorbendo totalmente la propria mente su di Me (la Persona Suprema), naturalmente controlla anche tutte le perfezioni mistiche. Per un ulteriore approfondimento su questo argomento si consiglia ai lettori di studiare il *Prema Pradipa* di Srila Thakura Bhaktivinoda.”

Il libro è stato scritto in Bengali nell'anno 1886, proprio quando una larga fascia di popolazione dell'India si stava allontanando dalla propria eredità spirituale volgendosi verso nuove filosofie. In quel cruciale momento questo libro incantò gli spiritualisti e li ispirò nuovamente a perseguire il sentiero della vera vita spirituale. Sessantacinque anni più tardi, Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Maharaja, l'autore della prima introduzione a questo libro, intitolata *Pradipa-sikha*, prese a cuore la missione di Bhaktivinoda Thakura e denunciò con coraggio tali incongruenti influenze pseudo spirituali, avvalendosi delle scritture *Vediche* autentiche. Egli pubblicò di nuovo questo libro, accattivante, profondo e illuminante, seguendo i dettami della civilizzazione *vedica*, la via per raggiungere il vero e unico obiettivo dello *yoga*.

Cos'è il *Bramoismo*?

Il *Prema Pradipa* contiene ampi riferimenti al movimento religioso

denominato *Bramoismo*. Se per i lettori occidentali questa forma di religiosità potrebbe risultare sconosciuta, non di meno però fu una forma di pensiero prevalente nel periodo in cui fu scritto il libro. Questa corrente religiosa fu fondata da Raja Rama-mohana Raya nel 1800. Il *Bramoismo* appariva come un movimento riformatore *Hindu* e una religione monoteista. La filosofia del movimento poneva le sue basi sul razionalismo e sull'approccio scientifico delle nuove teorie moderne. La filosofia *Bramoista* sosteneva che adorare la forma del Signore equivale a idolatria, che le scritture *vediche* non meritano nessuna autenticità, e che non si deve porre la propria devozione negli *avatara* di Bhagavan. In accordo ai *Veda* e a coloro che li hanno realizzati, questo tipo di mentalità impedisce alle persone di scoprire e gustare il nettare della felicità insita nell'anima e di scoprire la completa libertà. Avendo a cuore il bene di tutte le entità viventi, Srila Bhaktivinoda Thakura fu ispirato a scrivere questo testo.

E' importante notare che, nonostante il *Prema Pradipa* sia scritto sotto forma di novella, tutti i suoi contenuti elaborati da un puro devoto di Krsna sono l'essenza della realtà spirituale. In questo senso, i personaggi, e le situazioni che si incontreranno nel corso della lettura, non sono fittizi. Preghiamo ai piedi di loto di Srila Bhaktivinoda Thakura e degli autori delle tre prefazioni, che siano soddisfatti dei nostri umili sforzi e che un giorno ci benedicano con la realizzazione di questi sublimi contenuti.

Vaisnavadasanudasa.

Gli editori



Srila Bhaktiprajnana Kesava Maharaja

Pradipa Sikha

L'illuminante commento

Lo scopo della pubblicazione del *Prema Pradipa*

Vorrei porre una questione; se l'India ottenne veramente l'indipendenza o piuttosto uno stato di degradazione. Ci fu un'allarmante scarsità relativa ai beni necessari per la sopravvivenza degli esseri umani; innanzitutto la scarsità di cibo; poi la scarsità di vestiario e infine la mancanza di case o rifugi appropriati. Ho dei dubbi che la gente avrebbe veramente desiderato l'indipendenza, se avessero saputo delle avversità a cui sarebbero andati incontro. Nonostante i migliori sforzi, non fu possibile trovare la pace in quei tempi difficili. Chi potrà descrivere la via per raggiungere tale stabilità? Gli insegnamenti di Srila Bhaktivinoda Thakura che si collocano nel difficoltoso periodo della ribellione dell'India, mentre in Orissa si soffriva del consecutivo soggiogamento, hanno avuto un eco quando, 65 anni più tardi, si pose in luce il libro intitolato *Prema Pradipa* (letteralmente la luce dell'amore divino). A quell'epoca i membri della *Brahma Samaja*, a causa dell'educazione ricevuta di stampo Arabo e Farsi, avevano preso di mira e attaccato gli *Hindu*, mancando di rispetto alle divinità di Bhagavan e distruggendo le attività pie, tanto da minare le basi della società e causando tempi molto duri per l'India. Non solo, ciò generò una mentalità atea trainata dagli *yogi* che posero al centro solo la pratica dell'esercizio fisico, ma la fine di questa situazione stava per giungere, grazie alla pubblicazione di questo libro, *Prema Pradipa*. Fu grazie agli sforzi instancabili di Srila Bhaktivinoda Thakura, che l'India fortunatamente si salvò dalle grinfie della *Brahma Samaja* e dalla linea degli *yogi* atei; è grazie alla sua misericordia che oggi sono praticamente scomparsi dall'India. Vi sono ancora qui e là alcuni seguaci di queste religioni, quindi per purificare la loro intelligenza e

col desiderio di diffondere la pace necessaria al presente stato di tribolazioni, pubblichiamo nuovamente questo libro. Quando gli insegnamenti del *Prema Pradipa* giungono al cuore delle entità viventi, è certo che la loro sofferenza si è finalmente estinta. A tal fine, l'autore basa gli argomenti presentati sulle istruzioni contenute nello *Srimad Bhagavatam*.

Concludo questa sezione con uno di questi versi:

tad eva ramyam ruciram navam navam

tad eva sasvan manaso mahotsavam

tad eva sokarnava-sosanam nram

yad uttamasloka-yaso 'ngiyate

(Srimad Bhagavatam 12.12.50)

Secondo le parole di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, l'essenza del verso appena citato è: "I discorsi sullo *Srimad Bhagavatam* risvegliano la fortuna eterna dell'entità vivente. Il *kirtana* che glorifica Bhagavan è capace di prosciugare le acque profonde dell'oceano di sofferenza. Questi argomenti su Bhagavan hanno la capacità di creare una festa eterna nella mente degli esseri viventi, con reciproche realizzazioni che concedono un sempre fresco gusto.

Viceversa, i discorsi su ciò che non riguarda Kṛṣṇa gettano la mente dell'essere vivente nell'oceano dello sconforto e della paura. Grazie al loro naturale fascino, le narrazioni delle glorie di Bhagavan portano buona salute e ispirazione alle entità viventi che vivono in luoghi aridi e oppressivi."

Un'introduzione al *Prema Pradipa*

Quando Bhaktivinoda Thakura, nel 1886, scrisse e pubblicò il libro, lo presentò con queste parole: "Questa è una novella che riguarda l'attrazione per la devozione sacra al Signore Supremo; l'inutilità della logica; l'arida pratica dello *yoga* fisico e i concetti degradanti del

Bramoismo e di altre religioni.” Anche se Bhaktivinoda Thakura non ha scritto una prefazione alla prima edizione, possiamo comprendere gli argomenti trattati nel libro grazie ad una lettera di dedica che egli scrisse al Re dello stato indipendente di Tripura, qui di seguito riprodotta.

Sua Eccellenza Viracandra Maniya,

Col desiderio di stabilire la superiorità del Vaisnavismo, ho scritto quest'opera intitolata Prema Pradipa, che è stata pubblicata in vari articoli all'interno della rivista Sajjana Tosani. Grazie a questi articoli, molti giovani studiosi hanno adottato la via della kṛṣṇa-bhakti e, seguendo il loro desiderio, ora verrà stampato sotto forma di libro. Avendo notato il vostro profondo interesse verso il Vaisnavismo e la vostra propensione a donare illimitate risorse per la sua diffusione, offro con gratitudine questo libro nelle vostre mani di loto, che sono incessantemente impegnate nel servizio a Sri Hari. Il mio lavoro avrà successo quando gli argomenti trattati nel libro saranno discussi nella vostra assemblea di eruditi e studiosi.”

Srila Thakura Bhaktivinoda ha scritto molte opere in Sanscrito, Hindi, Bengali, Inglese, Urdu e altre lingue. Nella mia introduzione al libro 'La collezione di articoli scritti da Srila Bhaktivinoda Thakura', ho fatto un breve resoconto della sua biografia e delle sue opere. Ognuno di quegli articoli incorpora l'essenza di tutte le scritture, e il *Prema Pradipa* non fa eccezione.

Una Novella Spirituale

Il *Prema Pradipa* non è come una novella ordinaria rivolta allo svago e alla distrazione della mente; dovuto ai contenuti frivoli, questo tipo di novelle sono fatte per deviare la mente dei lettori verso il piacere dei sensi. Nonostante in questo libro vi siano delle descrizioni di

alcuni personaggi femminili, non c'è neppure il minimo intento di instillare pensieri empì. Tali donne sono descritte con profondo rispetto e reverenza, e mai in modo inappropriato. Poiché il *Prema Pradipa* non è una comune novella, devo ora qualificare la parola novella con il termine *paramarthika*, ossia che è in relazione al raggiungimento spirituale più elevato; per questo motivo la definisco una novella spirituale. Vediamo che al giorno d'oggi molte persone sono attratte alla lettura di novelle e romanzi e, per questo motivo, il libro è stato ideato con questa impostazione. Ora sta per essere ristampato per dare un'opportunità a tutti i lettori di ricevere delle istruzioni spirituali.

La specialità di questa edizione

Vi sono molti aspetti salienti che distinguono questa edizione da quella precedente. Questa edizione è stata stampata seguendo la concezione di *jagad-guru* Sri Srimad Bhaktisiddhanta Saraswati Prabhupada, il quale ha valorizzato l'adorazione del Signore col sentimento di separazione (*vipralambha*) piuttosto che di unione (*sambhoga*). Anche questa è una caratteristica peculiare di questo libro. Concludo l'introduzione al libro dopo aver dedicato alcune parole allo *yoga* e al *Bramoismo*.

Lo Yoga

Nel libro si dimostra che il sistema filosofico moderno dello *yoga* di *Patanjali* è solo adatto ad essere rifiutato, perché è stato assimilato alla filosofia atea del *sankhya*. Gli aderenti alla scuola filosofica *sankhya* si sono concentrati ad analizzare le azioni del mondo materiale (*prakṛti*) rimuovendo totalmente la figura della Persona Suprema (*purusa*), riducendola a una semplice parola priva di significato, e poterla poi utilizzare per confezionare una propria nuova filosofia. Perciò i fautori della filosofia *sankhya* hanno

inventato la teoria dei 25 elementi della realtà, invece dei tradizionali 24, eliminando l'elemento del Supremo Signore. Essi affermano che meditando su questi 24 elementi della *prakrti*, si acquisirà la conoscenza e contemporaneamente la cessazione di ogni miseria. Per loro questa sarebbe la liberazione dalla sofferenza (*moksa*). Tuttavia i *Veda*, il *Vedanta*, le *Upanisad*, il *Bhagavatam*, i *Purana*, le *Itihasa* e tutte le altre scritture, rifiutano questa idea, affermando che *moksa*, che è trascendentale al mondo materiale, si possa raggiungere tramite la conoscenza materiale. Perciò il *sankhya-yoga* è stato bandito dalla filosofia *Vedanta*. E' inoltre impossibile conoscere la Verità Suprema (*parama-brahma*) tramite la pratica dell'*astanga-yoga* di *Patanjali*. In realtà, il rispetto che la scuola di *astanga-yoga* mostra per il Signore, fa parte del *sankhya-yoga*. Questi sono i punti essenziali della loro teoria.

L'estinzione del *Bramoismo*

Raja Rama-mohana Raya, il leader e predicatore della nuova religione *Bramoista*, ha portato la sua rispettabile società Brahma Samaja, all'estinzione, dovuto alle critiche offensive verso i *Vaisnava*. Per attaccare i *Vaisnava*, ha attaccato le affermazioni di Vedavyasa contenute nel *Garuda Purana*: *'bhasyo 'yam brahma-sutranam, lo Srimad Bhagavatam è il vero commento al Vedanta.'* Egli ha fallito nell'accettare il *Bhagavatam* come commento al *Brahma-sutra* (il libro fondamentale della filosofia *Vedanta*). Essendo un colto erudito, studiò il linguaggio Arabo e Farsi, facendosi influenzare così dal pensiero impersonale dei musulmani. Non è riuscito a comprendere che la differenza tra la società *Vaisnava* e la sua società del *Bramoismo* era come la divergenza tra conoscenza e ignoranza. Il servizio al Signore e la cosiddetta conoscenza che scaturisce dall'ignoranza, non possono mai essere equiparati.

Nella sua obiezione, il leader del *Bramoismo* ha affermato che il

Bhagavatam è un libro sui passatempi di Kṛṣṇa, quindi per accettarlo come commentario al *Vedānta*, in uno dei 550 aforismi in esso contenuti, dovrebbe esserci menzionato il nome 'Kṛṣṇa'. Ma io rispondo che è assurdo affermare che se nel *Brahma-sūtra* non è menzionato il nome 'Kṛṣṇa', allora il *Bhagavatam* non può essere il commentario del *Vedānta*. Dire che una narrazione non è correlata al proprio soggetto è semplicemente sintomo di ignoranza, ma fortunatamente la pratica moderna di separare la narrazione al suo soggetto e viceversa, è ormai la regola. Soprattutto, ci tengo a precisare che presumere che il *Vedānta* e i passatempi di Kṛṣṇa non abbiano nessun legame solo perché il nome 'Kṛṣṇa' non è menzionato esplicitamente nel *Vedānta-darsan (Brahma-sūtra)*, è un grave errore. Se le fosse richiesto, una nobile e casta donna non nominerà il nome di suo marito; ma se su questa base l'interlocutore dovesse dedurre che in assenza di risposta, egli deduce che la donna non ha marito o che non ha legami con lui, sarebbe una deduzione errata.

Molte persone esitano a nominare il nome del proprio caro amato. Un esempio di questo comportamento lo si riscontra nel leader del *Bramoismo*, Raja Rama-mohana Raya stesso. Mosso da imbarazzo nel nominare il suo più caro idolo, l'onorabile Acarya Sankara, egli lo ha sempre nominato così: 'Bhagavan Bhaskaraya'. Se persino lui ha esitato a nominare esplicitamente Acarya Sankara, allora cosa c'è di strano nella riluttanza dell'autore del *Bhagavatam*, Srila Vyāsadeva, a non voler menzionare direttamente Colui che gli è più caro della sua stessa vita?

Un altro fatto da notare è che Acarya Sankara ha scritto il commento al *Brahma-sūtra* basandosi sul concetto di *jñāna* come suprema conoscenza dell'aspetto impersonale della verità assoluta; e che *brahman*, l'aspetto non-duale e privo di forma e qualità, è la sostanza di quella conoscenza (*jñāna*). Anche il leader del *Bramoismo* l'ha considerata una verità cardinale. Tuttavia la mia domanda è la

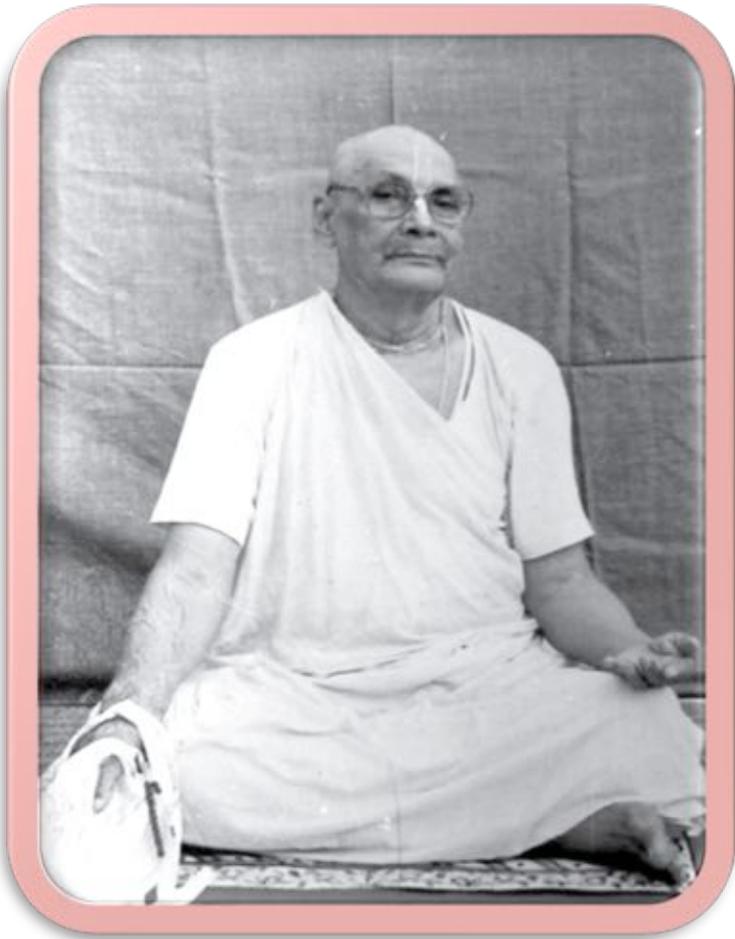
seguinte: non è forse vero che la parola *jnana* non è mai stata citata nei 550 aforismi del *Brahma-sutra*? La parola *jnana* non è mai stata menzionata in nessuno *sloka*. Perciò, seguendo la sua logica, il leader del *Bramoismo* non potrebbe accettare un commentario al *Brahma-sutra* incentrato su *jnana*.

Tridandi-bhiksu Sri Bhakti Prajnana Keshava

Sri Gaudiya Vedanta Samiti,

21 Marzo 1951

Giorno dell'apparizione di Sri Gauranga Mahaprabhu



Srila Bhaktivedanta Vamana Maharaja

Introduzione di Srila Vamana Maharaja

Il 21 Marzo 1951 correva l'anniversario dell'apparizione di Sri Gauranga Mahaprabhu. Quel giorno, a Chunchura (Hugli), nel Bengala occidentale, il fondatore e presidente della Sri Gaudiya Vedanta Samiti, il mio adorabile maestro, *jagad-guru nitya-lila pravistha om visnupada* Sri Srimad Bhaktiprajnana Keshava Maharaja, pubblicò la prima edizione del *Prema-pradipa*, una novella spirituale di Srila Bhaktivinoda Thakura. Nella sua introduzione dal titolo '*Pradipa Sikha*', *gurudeva* ha chiarito ed espanso sia gli argomenti trattati nel libro che l'autore stesso.

Srila Thakura Bhaktivinoda fu molto prolifico nel pubblicare la letteratura devozionale che desiderava diffondere. Egli ha quindi distribuito il desiderio del cuore di Sriman Mahaprabhu e dei *gaudiya gosvami* e *acarya*. In ognuno dei suoi libri, è riuscito ad incapsulare l'essenza di tutte le scritture, e il *Prema-pradipa* non fa eccezione. Srila Bhaktivinoda Thakura pubblicò il *Prema-pradipa* sotto forma di libro nel 1886. Pubblicò anche numerosi altri titoli in quel periodo: il commentario di Srila Cakravarti Thakura alla *Srimad Bhagavad Gita*, *Sri Siksastakam*, *Dasopanisad-curnika* e *Sri Visnu-sahasra-nama-stotram* con il commento di Srila Baladeva Vidyabhusana Prabhu.

Dal magazzino del suo evidente genio eccelso, Srila Bhaktivinoda Thakura disseminò i dieci capitoli del *Prema-pradipa* in un momento in cui le usanze occidentali, i valori e quel modo di pensare, stavano per gettare una rete d'illusione causando nel popolo del Bengala una rivoluzione sociale e religiosa, ma in realtà ciò stava accadendo in tutta l'India. La società moderna acculturata dell'epoca, trasportando l'araldo della rivoluzione, manteneva un'idea contenziosa e stigmatica

del *sanatana-dharma* (ovvero il *Vaisnavismo*), e la sua immagine fu sfigurata; un pretesto per giustificare il loro edonismo.

In questo momento storico, Bhaktivinoda Thakura ristabilì ancora una volta la luce brillante del *Gaudiya Vaisnavismo* di Caitanya Mahaprabhu e fece avanzare la corrente della pura *bhakti* in questo *yuga*. Per questo, la pura devozione e la luce del *Vaisnavismo* vennero propagati tra la società di *Vaisnava* e il pubblico colto. Non solo il gruppo dei *Vaisnava*, ma gli uomini in generale, presenti e futuri, rimarranno sempre in debito verso di lui. Circondati dalle tenebre dell'illusione, portata dall'imitazione dell'occidente e la perdita di fede nell'antichità dell'oriente, potenziò la sua diretta manifestazione, la personalità che ricorda la forza di un leone, Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, assicurando così la vittoria di Vraja.

Essendo stati contrari a Bhagavan sin da tempo immemorabile, spesso falliamo nel riconoscere le grandi personalità che sono di buon auspicio per il pianeta e i nostri veri amici. Quindi l'entusiasmo che si nota in Bengala dell'adorazione rivolta a poeti comuni, artisti, insegnanti, autori e politici, che possono offrire solo benefici temporanei, non è riscontrabile per le grandi personalità. Da ora in poi, prego che il nostro obiettivo sia la loro benevolenza e sincera compassione senza causa verso l'umanità.

Le istruzioni di Caitanyadeva sono la soluzione a ogni problema esistenziale. Nessun gruppo o società potrà mai raggiungere la pace completa attraverso la conoscenza materiale. Perciò le istruzioni che riguardano la scienza del se', o in altre parole la scienza dell'anima, sono state propagate sin dall'antichità nella terra dell'India. Oh

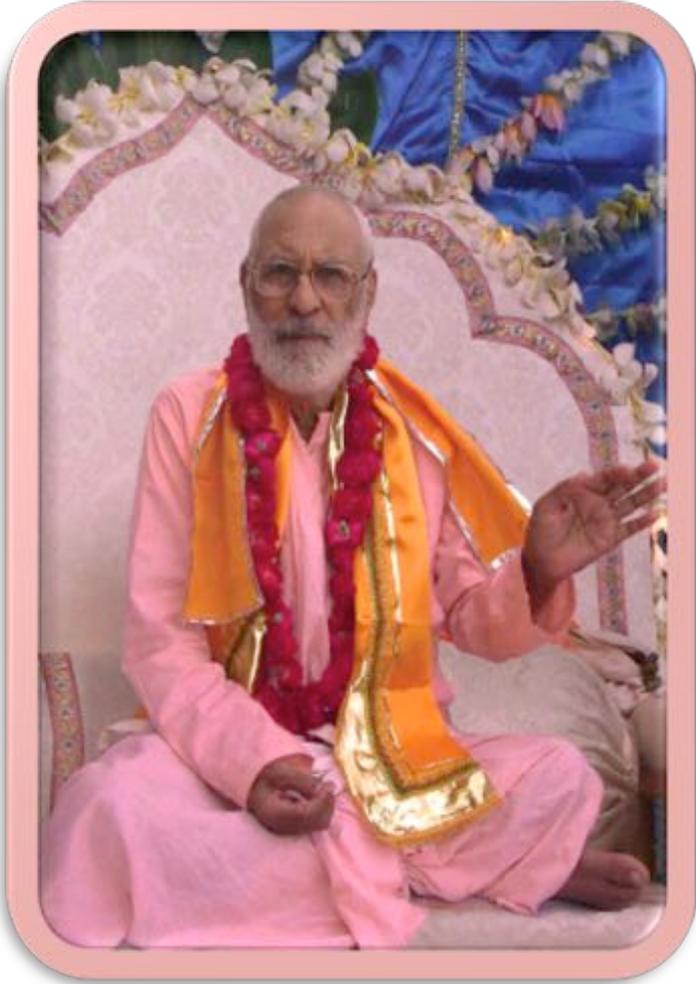
intelletuali da oriente e occidente! Se studierete e analizzerete costantemente questo libro con grande attenzione, e non con curiosità materiale tipica di chi legge i romanzi o i libri comuni, otterrete la vera conoscenza e l'obiettivo supremo dell'eterno *dharmavedico*. Possa la bandiera della vittoria degli insegnamenti di Sri Gauranga, veleggiare per sempre sulla Terra.

Tridandi-bhiksu

Sri Bhaktivedanta Vamana

Nel giorno auspicioso dell'apparizione
di Srila Bhaktiprajnana Keshava Gosvami

17 Febbraio 1995



Srila Bhaktivedanta Narayana Maharaja

Alcune parole dell'editore alla prima edizione *Hindi*

E' fonte di grande piacere trascendentale che oggi, mossi dall'affetto per il nostro adorabile maestro spirituale, *om visnupada* Sri Srimad Bhaktiprajnana Keshava Gosvami, e grazie alla sua compassione senza causa e ai suoi incoraggiamenti, venga presentato ai lettori questo libro intitolato *Prema Pradipa*, scritto dal Settimo Gosvami Srila Saccidananda Bhaktivinoda Thakura. Dal 1995 al 1997, il libro è stato pubblicato in *hindi* in una serie di articoli contenuti nel *Sri Bhagavata Patrika*. Oggi, dopo circa 11 anni, viene stampato in forma di vero e proprio libro. Nonostante nella sua prefazione *Pradipa Sikha*, il mio *gurudeva* e anche il mio riverito confratello Sri Bhaktivedanta Vamana Maharaja, abbiano presentato le caratteristiche del libro e del suo autore, toccando tutti i punti salienti, mosso da intenso desiderio non posso non esprimere alcune cose. Prego i lettori di leggere tali istruzioni prima di inoltrarsi nella lettura del libro, perché è mia ferma convinzione che facendolo, scopriranno una bellissima luce-guida con la quale entreranno nelle verità spirituali. Dopo aver studiato questo libro, ideato, scritto, e pubblicato da Srila Bhaktivinoda Thakura si potrà notare la peculiare caratteristica che, a prescindere da dove si inizia a leggere il libro, si conclude sempre con una spiegazione dell'*unnata-ujjala-rasa* (il sublime nettare luminoso del servizio d'amore a Vraja). Nella prefazione al libro *Sri Caitanya Siksamrta* di Bhaktivinoda Thakura, il venerabile Sri Vamana Gosvami scrive: "Srila Bhaktivinoda Thakura è una manifestazione della potenza di misericordia di Gaura-krsna, il quale concede la pace. A Nilacala (Jagannatha Puri), Srila Svarupa Dmodara, che è la seconda forma di Mahaprabhu, offrì ai piedi di Mahaprabhu un'impareggiabile poesia. In quel verso indicò che la potente misericordia di Gaurasundara è insita nel nome 'Bhaktivinoda':

*heloddunita-khedaya visadaya pronmilad-amodaya
samyac-chastra-vivadaya rasa-daya cittarpitonmadaya
sasvad-bhakti-vinodaya sa-madaya madhurya-maryadaya
sri-caitanya daya-nidhe tava daya bhuyad amandodaya
(Sri Caitanya Candrodaya-nataka 8.10)*

“O Sri Caitanya Mahaprabhu, oceano di compassione e misericordia che disperde tutti i tipi di sofferenza materiale e che illumina tutto con la purezza, risvegliati in ogni luogo! Ciò farà scaturire la suprema estasi spirituale e rimuoverà la confusione provocata dalle apparenti discrepanze delle scritture. La Tua benevola misericordia concede tutti i sentimenti trascendentali, capeggiati dall'amore coniugale, e inonda l'anima vanificando la meditazione dall'entità vivente nella sfera mortale. In altre parole, situata nella felicità condensata della separazione, il suo cuore sarà saturo di pazzia divina. La Tua misericordia stimola costantemente la natura estatica della *bhakti*, e con l'influenza dell'originale Cupido trascendentale, profuse trasformazioni estatiche saccheggeranno la capacità di discernimento tra bene e male, insite nell'anima. La Tua misericordia segna la fine dei desideri egoistici dell'anima e contemporaneamente concede la mèta finale della dolcezza divina. La Tua misericordia sconfinata è la libertà dell'amore illimitato; Tu distribuisi la benedizione più preziosa senza restrizioni. Ti prego di apparire misericordiosamente nel mio cuore.” Perciò, la potente misericordia di Gaura-krsna, ovvero *bhakti-vinoda*, è tale da sradicare il desiderio dell'anima di compiere *karma*, *jnana* e *yoga* e manifesta il piacere della devozione (*bhakti-vinoda*) che è insito nell'anima. Riflettendo sui dialoghi del *Prema Pradipa* riguardanti il *raja-yoga* e l'*hatha-yoga*, gli ingnoranti potrebbero credere che Srila Bhaktivinoda Thakura approvava che si praticassero *pranayama*, *yama*, *niyama* e gli altri aspetti dello *yoga* insieme alla *bhakti*, ma questa idea è del tutto infondata. Ha analizzato il *raja-yoga* e l'*hatha-yoga* solo per stabilire la superiorità

della via della *bhakti*. Srila Bhaktivinoda Thakura non approvava questi metodi, ma ha semplicemente messo in risalto la loro incompletezza. E' possibile raggiungere le seguenti verità solo studiando il libro in modo imparziale, sotto la guida di un puro maestro e dei *Vaisnava*. I seguenti argomenti sono i principali punti di discussione analizzati da Srila Bhaktivinoda Thakura in questo libro:

- 1) Le discussioni dei devoti sui soggetti di *karma* e *jnana* sono da considerare *hari-katha*, ovvero discorsi sul Signore Supremo.
- 2) La pace si ottiene grazie al servizio a Krsna e non tramite la pratica di *yama*, *niyama* e altri apetti dello *yoga*.
- 3) La via della *bhakti* è superiore a quella dello *yoga*.
- 4) Nella vita di un praticante della *bhakti*, vi è sempre il timore di cadere dalla propria posizione a causa dell'associazione coi materialisti.
- 5) La differenza tra attaccamento materiale e quello spirituale.
- 6) Dovuto alla mancanza di comprensione del *Vaisnavismo* e della *bhakti*, la scuola di pensiero occidentale considera i *Vaisnava* come edonisti e la *bhakti* come un'usanza da debosciati. (La loro posizione è come quella della volpe che, incapace di raggiungere l'uva su di un ramo alto, si consola dicendo che dopotutto l'uva è aspra.)
- 7) Analizzando i precetti del *Vaisnavismo*, si può comprendere che l'adorazione alle divinità è ben altro che idolatria.
- 8) I *gosvami* hanno registrato perfettamente la filosofia di Mahaprabhu nei loro libri.
- 9) La scienza della *bhakti* è la più grande scienza.
- 10) Comprendere la vera natura di varie filosofie è possibile solo ottenendo la buona fortuna di compiere *sravana* (ascolto) e *kirtana* (canto) in associazione dei puri *Vaisnava*.

- 11) Le glorie delle rimanenze dei *Vaisnava*.
- 12) L'istruzione di bere il *rasa* nettareo dello *Srimad Bhagavatam*, l'essenza di tutte le scritture.
- 13) Un'introduzione ai cinque tipi di *rasa*: *santa* (neutralità), *dasya* (servizio), *sakhya* (amicizia), *vatsalya* (amore dei genitori) e *madhurya* (amore coniugale).
- 14) La differenza tra *svakiya* (amore all'interno del matrimonio) e *parakiya* (amore tra amanti).
- 15) L'ingresso nelle verità del *rasa* (*rasa-tattva*), è possibile solo con la misericordia di *sri gurudeva*.

Prego i lettori di analizzare i soggetti appena elencati descritti da Bhaktivinoda Thakura e giudicare da sé il vero argomento del libro. Se incontrerete degli errori, possano i lettori spirituali, grazie alle loro buone qualità, perdonarci e accettare solo l'essenza.

La mia preghiera è che nel leggere questo libro, coloro che nutrono fede e il desiderio di raggiungere lo scopo supremo della vita, trovino la via spirituale. Questo è ciò che avevo a cuore d'esprimere.

Aspirando a una particella di misericordia da *Sri guru* e dai *Vaisnava*,
 Sri Bhaktivedanta Narayana
 Il giorno dell'apparizione di Sri Nityananda Prabhu,
 7 Febbraio 2009

Sri sri godruma-candraya namah
Omaggi alla Luna di Godruma

Primo Raggio

Haridasa Babaji incontra Premadasa Babaji

Era l'inizio del mese di *Madhu* (Marzo-Aprile), e i feroci raggi del Sole, figlio di Aditi, si stavano addormentando. Completate le preghiere e i rituali serali, Sri Haridasa Babaji, il gioiello tra i santi, uscì dalla sua dimora coperta di rampicanti (*kunja*) e s'incamminò per un sentiero della foresta che costeggiava le rive del sacro fiume *Yamuna*, la figlia del Sole.

Lungo il cammino Haridasa Babaji era immerso nella felicità dell'amore divino (*prema*), e in lui nacquero moltissimi sublimi sentimenti impossibili da descrivere. Ad un certo punto, vide dei cumuli di terra simili a colline e questa visione gli ricordò alcuni passatempi di Krsna. Rotolandosi a terra gridò ad alta voce: 'O Vrajendra-nandana, figlio del re di Vraja! O Gopi Jana-vallabha, l'amato delle ragazze pastorelle!' Lacrime di gioia scesero dai suoi occhi, tanto da cancellare i nomi di Hari che aveva disegnati sul petto. I peli su tutto il corpo ebbero un fremito, facendo apparire Haridasa Babaji come un fiore *kadamba*. Egli perse il controllo delle mani e fu incapace di trattenere i grani del suo *japamala*, su cui recitava i *mantra*.

Gradualmente perse anche la consapevolezza di ciò che lo circondava e iniziò a danzare. La sua voce s'interrompeva dovuto all'emozione interiore, il suo corpo tremava e perspirava; la carnagione assunse cambiamenti repentini. Mentre questi e altri sintomi d'estasi comparivano sul suo corpo, internamente venne trasportato al di là di questo mondo materiale. Singhiozzò più volte e piangendo chiamò: 'O Krishna! O Prananatha, Signore della mia vita!' L'intensa felicità spirituale travolse Haridasa Babaji, poi all'improvviso, il famoso Premadasa Babaji, che si era appena lasciato alle spalle il Kesi-gatha,

incrociò il suo cammino. I sentimenti di amicizia che scaturiscono tra due *Vaisnava* che s'incontrano all'improvviso, non sono di questo mondo. Tali sentimenti come il danzare, tratteggiarono meravigliose espressioni sui loro volti di loto e, ancor prima di poter parlare, il naturale affetto avvicinò i loro santi corpi in uno stretto abbraccio, e lacrime copiose bagnarono entrambi. Dopo qualche istante riuscirono a lasciare l'abbraccio e iniziarono a parlare con grande piacere.

Il dialogo tra Haridasa Babaji e Premadasa Babaji

Premadasa Babaji disse: "Babaji, era da lungo tempo che non ti vedevo e il mio cuore era in apprensione. Ero infatti diretto verso la strada che conduce al tuo *kunja*, sperando di vederti e così purificarmi. Ho trascorso molti giorni visitando Javata, Nandagrama e altri villaggi di Vraja."

Haridasa Babaji rispose: "Babaji, poterti vedere è una grande fortuna. Ho trascorso del tempo a Govardhana, in compagnia di Sri Pandita Babaji, e sono tornato qui proprio stamattina. Il mio pellegrinaggio ora mi ha concesso il risultato di poter ammirare i tuoi piedi di loto." Semplicemente nominando il nome di Pandita Babaji, il viso di Premadasa Babaji, la cui fronte era decorata dal segno dell'*urdhva-pundra*, l'argilla del Gange, dilagò in uno sguardo d'amore. Quando Premadasa Babaji accettò le vesti da rinunciato, ascoltò da Pandita Babaji le spiegazioni di due libri: il *Bhakti Rasamrta-sindhu* e l'*Ujjvala-nilamani*. I vividi ricordi di quel periodo accesero in lui forti emozioni che indicavano la sua sincera devozione verso Pandita Babaji. Rimase in silenzio per qualche momento, poi Premadasa Babaji disse: "Babaji, ho un ardente desiderio di far visita a Pandita Babaji in tua compagnia, e ascoltare i temi discussi nella sua colta assemblea."

I discorsi dei devoti riguardanti *karma* e *jnana* sono anch'essi *hari-katha*

Haridasa Babaji con affetto abbracciò Premadasa Babaji e disse: "Tutte le attività di Pandita Babaji sono trascendentali. Avevo pianificato di fargli visita solo per un giorno, ma per una settimana intera non sono stato capace di lasciarlo. In questi giorni, presso la sua grotta, vi sono molte grandi personalità ed esperti studiosi, e penso che vi rimarranno fino all'inizio della *Kumbha-mela*. Ogni giorno parlano di argomenti diversi, con domande e risposte riguardanti vari aspetti della conoscenza (*jnana*), dei risvolti delle varie attività (*karma*) e della pura devozione (*suddha-bhakti*)." Premadasa Babaji rispose prontamente: "I grandi devoti si occupano esclusivamente di argomenti riguardanti Sri Hari, e che non si soffermano su tematiche inerenti a *karma* e *jnana*, perché dunque, il nostro adorabile Pandita Babaji Mahodaya trascorre il tempo a discorrere su questi soggetti?" Haridasa Babaji rispose: "Devo dire che lo stesso dubbio era sorto anche nella mia mente eretica. Ma soffermandomi ad ascoltare le domande e le risposte nell'assemblea di Pandita Babaji, ho capito che quando i devoti di Krishna parlano di *karma* e *jnana*, o di qualsiasi altro argomento, si tratta di uno speciale discorso riguardante Sri Hari (*hari-katha*). A differenza dei rantoli degli atei, questi dibattiti non agitano la mente, ma anzi, se si ascoltano con assiduità in compagnia dei *Vaisnava*, dissolvono le catene che legano l'entità vivente compiendo *karma* e *jnana*.

Nell'udire la spiegazione di Haridasa Babaji, Premadasa Babaji gli rivolse dolcemente queste parole: "Babaji Mahasaya, la tua conclusione è come nettare, e come non potrebbe esserlo? Tu sei il caro discepolo di Siddha Govardhana dasa Babaji di Sri Navadvipa Dhama e sei famoso nei tre sacri *dhama* (Vrindavana, Navadvipa e Puri). Quale dubbio potrebbe persistere a chi è oggetto della tua

misericordia? Persino Sri Lokanatha Nyaya-bhusana Bhattacharya Mahasaya, il famoso insegnante di logica e dialettica (*nyaya*), fu liberato dall'oscuro arido pozzo del *nyaya* grazie alla tua misericordia. Ora si chiama Govinda dasa Ksetravasi e si è arreso al *Vaisnavismo* che risolveva da tutte le sofferenze. Quando si tratta di disperdere i dubbi, non c'è cosa che tu non saresti in grado di fare! Andiamo. Dobbiamo arrivare ai piedi di Giriraja oggi stesso, mentre cantiamo le glorie di Sri Hari lungo il cammino.”

Il viaggio verso Govardhana di Haridasa Babaji e Premadasa Babaji mentre cantavano il *kirtana*

Senza ulteriori indugi, i due Babaji partirono per Govardhana, danzando inebriati dal canto delle glorie di Hari. Mentre procedevano sembrava che Madre Natura sbocciasse nell'udire i loro canti e, compiaciuta, iniziò ad espandere la bellezza dello scenario attorno ai due santi. La brezza serale della tarda primavera proveniente dalle colline Malaya, soffiava gentilmente. I raggi immacolati della Luna, regina dei nati due volte e moglie dei fiori di loto, illuminarono di nettare i corpi dei due *Vaisnava babaji*. Incantata dal canto delle glorie di Hari, Kalinda-nandini Kalindi (il fiume Yamuna) produsse il tipico suono 'kala' 'kala' simile al mormorio delle sue onde, seguendo il ritmo delle melodie intonate dai *babaji*. Le foglie delle conifere *deva-dharu* e di altri alberi molto alti, veleggiavano nell'aria come bandiere risplendenti, che si alzano al richiamo del *kirtana* di Hari.

I due Babaji danzarono e cantarono lungo tutto il viaggio; così immersi nel cantare le glorie di Hari non si resero conto di quando finì quella magnifica notte e quando iniziò il nuovo giorno. Alla fine della danza e del canto, i due saggi Mahasaya videro l'orizzonte orientale fiorire coi raggi del Sole mentre sorgeva dietro la collina

Govardhana. Terminate le abluzioni mattutine ad una certa distanza da Govardhana, si affrettarono verso la dimora di Pandita Babaji, raggiungendola entro la prima ora e mezza dal sorgere del Sole.

Secondo raggio

Haridasa e Premadasa Babaji entrano nella caverna di Pandita Babaji a Govardhana

Haridasa e Premadasa Babaji entrarono nell'*ashram* di Pandita Babaji in tutto il loro splendore. La loro fronte brillava con il segno dell'*udhva-pundra* composto da argilla dorata e profumata (*gopi-chandana*), il collo era decorato da tre fili di perle di *tulasi*, mentre la loro mano destra sfiorava un *mala* contenuto in un piccolo sacchetto di stoffa mentre cantavano continuamente i nomi di Sri Hari. Entrambi indossavano abiti con semplici stoffe che cingevano la loro vita coprendo la parte bassa del corpo; il capo abbellito da una ciocca di capelli annodata (*sikha*), e i nomi di Hari impressi sui loro corpi. Le labbra vibravano le dolci parole "*Hare Krsna*" e, nonostante la notte precedente avessero camminato per 36 miglia senza dormire o riposare, non sembravano affaticati. La bramosia di incontrare (*darshan*) un *Vaisnava* era talmente intensa da non renderli consapevoli di tutte le persone che erano sedute all'ingresso della grotta.

Pandita Babaji era nella grotta impegnato nell'adorazione meditativa (*bhajana*); nei pressi c'erano alcuni cottage dove ospitare i santi ospiti, e nella parte centrale del cortile un padiglione ricoperto di rampicanti di fiori madhavi. I due *babaji* entrando nella caverna, offrirono prostrati omaggi a Pandita Babaji e si sentirono felici di vederlo. Pandita Babaji fu rapito da grandissima estasi nel vedere i due devoti, e dopo aver ascoltato per qualche momento le discussioni

dei devoti riuniti, chiamò i due *babaji* in disparte e li condusse con sé nel padiglione. Là un *Vaisnava* proveniente da Virabhuma, esperto nel canto dei *kirtana*, si sedette di fronte a Pandita Babaji e con il suo permesso intonò una breve canzone dal *Gitavali (lalita raga)*:

nakarnayati suhrd-upadesam
madhava catu pathanam-api lesam

‘Ahimè! Non ho ascoltato le istruzioni delle Mie care amiche *sakhi* capeggiate da Lalita. Madhava ha pronunciato molte parole dolci, ma io non le ho ascoltate neppure per un momento.’

sidati sakhi mama hrdayam-adhiram
yad-abhajam-iha nahi gokula-viram

‘O *Sakhi!* In questo *kunja* non ho servito l’eroe di Gokula, perciò il Mio cuore irrequieto si è spezzato.’

nalokayam-arpitam-uru haram
pramanam tam ca dayitam-anuvaram

‘Oh! Madhava mi ha offerto la collana più eccelsa, e Mi ha anche offerto i Suoi omaggi ancora e ancora. Ma io non l’ho degnato neppure di uno sguardo.’

hanta sanatana-gunam-abhiyantam
kim adharayam aham urasina-kantham

‘Ahimè! Perché non ho abbracciato il Mio amato, adorno di eterne qualità, anche se Lui aveva deciso di avvicinarsi a Me?’

Solo il servizio a Krsna, e non la pratica dello *Yoga*, conduce alla pace

Tutti furono soddisfatti nell’ascoltare questo *kirtana*, e il cantante

abbracciò Pandita Babaji. Nel frattempo si erano gradualmente raccolti molti devoti, intenti a discutere di molti argomenti. Haridasa Babaji dichiarò: “I servitori di Sri Krishna sono di certo benedetti! Ovunque siano situati, il loro cammino è corretto. Noi siamo i servitori dei loro servitori.”

Premadasa Babaji fece eco alle sue parole: “Quello che Babaji ha appena detto è corretto. Nello *Srimad Bhagavatam* (1.6.35) inoltre c'è scritto:

*yamadibhir yoga-pathaih
kama-lobha-hato muhuh
mukunda-sevaya yadvat
tathaddhatma na samyati*

“Praticando gli otto aspetti dell'*astanga-yoga*: *yama*, *niyama*, *asana*, *pranayama*, *pratyahara*, *dhyana*, *dharana* e *samadhi*, si può raggiungere la pace interiore. Ma se in un qualsiasi stadio di tale pratica, il *sadhaka* cade sotto il controllo della lussuria o del desiderio, sarà impossibilitato a trovar pace; il suo obiettivo finale sarà allora il desiderio di gioire delle sue abilità mistiche che in realtà sono solo dei risultati devianti, e in questo modo cadrà. Viceversa, i servitori di Sri Krsna raggiungono senz'altro la pace, perché non vi è reale timore di voler raggiungere risultati estranei durante il processo del servizio a Sri Krishna.”

Uno *Yogi* presente nell'assemblea asserisce la superiorità dello *yoga* rispetto all'adorazione delle divinità

Nell'assemblea di Pandita Babaji vi era un *astanga-yogi* che, seppur *Vaisnava*, aveva raggiunto delle perfezioni *yogiche* grazie ad una lunga pratica del *pranayama*. Egli poneva più enfasi sull'*astanga-yoga* piuttosto che sui nove aspetti del servizio devozionale (*bhakti*). Egli fu turbato nell'udire le parole di Premadasa Babaji e così disse:

“Babaji, non mancare di rispetto alle scritture riguardanti lo *yoga*. Gli *yogi* possono vivere fino a tempo indeterminato, nonostante abbiano rinunciato al cibo e al sonno. Saresti capace di eguagliare la loro profonda adorazione per Sri Krishna? Devi sapere che la via dello *yoga* è più profonda della via dell'adorazione (*archana*).” Anche se di natura i *Vaisnava* pensano che le discussioni siano inappropriate, i presenti furono dispiaciuti nel sentire quello *yogi Vaisnava* affermare che gli aspetti dello *yoga* sono superiori alla *bhakti*. Tutti rimasero in silenzio. Sentendosi umiliato, lo *yogi* chiese a Pandita Babaji di chiarire in modo definitivo questo argomento.

Pandita Babaji stabilisce la superiorità della *bhakti* sullo *yoga*

In un primo momento, Pandita Babaji fu riluttante a inoltrarsi in questa discussione, ma vedendo che lo *yogi* assicurò più volte che avrebbe accettato il verdetto, Pandita Babaji iniziò a parlare. “Bhagavan, il Signore Supremo, è l'unico obiettivo sia della via della *bhakti* sia della pratica dello *yoga*. Tutte le anime adorano solo Lui. Da una prospettiva generale, le anime sono di due tipi: 1- le anime pure e 2- le anime condizionate o intrappolate. L'anima che non ha legami con la materia è un'anima pura, mentre l'anima che mantiene ancora dei legami con la materia è un'anima condizionata. Solo le anime intrappolate sono praticanti (*sadhaka*).

Le anime pure non hanno bisogno di nessuna pratica spirituale. La differenza preponderante tra i due tipi di anime è che l'anima pura è situata nella sua posizione costitutiva e s'impegna solo in attività spirituali connaturate alla sua intrinseca natura, composta di felicità trascendentale, perciò libera da qualsiasi designazione o condizionamento materiale. Le anime soggiogate sono coinvolte nella materialità e adottano un codice regolamentato (*dharma*) con

designazioni materiali. Questa condizione è una combinazione tra la materialità e la posizione innata dell'anima. La parola *moksa* (liberazione) significa abbandonare la condizione imposta dalle designazioni materiali e situarsi nella propria posizione naturale, priva di designazioni materiali. Il puro amore (*visuddha-prema*) è l'unica funzione incondizionata che l'anima possiede. Raggiungere il puro amore e raggiungere la liberazione non possono essere due principi separati.

Prema, il fine ultimo sulla via della *bhakti*, è la vera liberazione tanto desiderata dai seguaci dello *yoga*. L'obiettivo finale di entrambe queste pratiche spirituali è uno e il medesimo. Perciò, il più grande tra i *bhakta*, Sukadeva, è stato definito nelle scritture come il più grande *yogi*; e Mahadeva Siva, il più grande tra gli *yogi*, è descritto come un grande *bhakta*. L'unica differenza tra la via dello *yoga* e quella della *bhakti* è che sulla via dello *yoga*, *prema* entra nel cuore allo stadio di *samadhi* (trance spirituale) quando le identificazioni materiali sono state rimosse. In questo fatto però vi è un pericolo: prima di sradicare tutte le designazioni materiali, deve trascorrere molto tempo, e in qualsiasi momento della pratica, prima di aver raggiunto lo scopo ultimo, c'è la possibilità che il praticante possa essere ammaliato da obiettivi minori o secondari, e così cadere dalla sua posizione. Viceversa, nella pratica della *bhakti*, che non è altro che la realizzazione della scienza di *prema*, il puro amore è l'unica preoccupazione. Se ogni sforzo e pratica è volto a raggiungere l'obiettivo supremo, non esiste il timore di ottenere altri obiettivi secondari e insignificanti; la via è l'obiettivo e l'obiettivo è la via. Perciò la *bhakti* è un processo molto più semplice rispetto allo *yoga* e bisogna accettarlo in ogni suo aspetto.”

“La perfezione nel regno degli elementi materiali è il risultato della pratica dello *yoga*, ma è solo un risultato illusorio poiché, invece di facilitare il raggiungimento dello scopo finale, in genere è un

ostacolo. Sulla via dello *yoga* vi sono ostacoli ad ogni passo. Prima di tutto vi sono le ingiunzioni (*yama*) e le proibizioni (*niyama*) che, se seguite correttamente, conducono la pratica dello *yoga* alla religiosità; ma nonostante molte persone siano considerate religiose, sono prive di vero interesse e non diventano mai inclini a perseguire lo scopo ultimo dell'amore divino (*prema*). In secondo luogo, mentre si praticano le posizioni (*asana*) e gli esercizi per il respiro (*pranayama*), gradualmente si diverrà esperti nel trattenere il respiro a lungo (*kumbhaka*), ottenendo così la longevità e l'assenza di malattia. Tuttavia, se un'aspettativa di vita così impressionante e l'immunità dalle malattie, non hanno legami con *prema*, si prospetta semplicemente l'origine del vizio.

Terzo, se una persona è riuscita a sovrastare i sensi allontanandoli dagli oggetti esterni ma non ha raggiunto il puro amore (*prema*), la sua astinenza sarà solo una rinuncia inutile e arida. Ciò accade perché quando si tratta dell'obiettivo spirituale più elevato, l'attrazione o la repulsione producono lo stesso risultato. La rinuncia fine a se stessa produce solo un cuore di pietra.

Quarto: mentre si pratica la meditazione (*dhyana*), l'assorbimento (*dharana*), la trance del *samadhi* e si annullano i pensieri materiali, l'entità vivente che è fatta di coscienza, potrebbe cessare di esistere se priva di *prema*. Se l'unica realizzazione è di essere *brahman*, che però non scaturisce nel divino amore per Dio, allora si diverrà uccisori della propria esistenza. Ti prego di considerare tutti questi fatti e notare che nonostante lo scopo finale dello *yoga* sia eccellente, quella via è molto irta. Questi tipi di spine non esistono sulla via della *bhakti*. Tu sei sia un *Vaisnava* che uno *yogi* perciò puoi mantenerti imparziale e realizzare i punti di cui ho parlato." Appena Pandita Babaji finì di parlare, tutti i *Vaisnava* esclamarono: "Ben fatto! Bravo!"

Anche se soddisfatto, Yogi Babaji proclama lo *yoga* come il metodo migliore per soggiogare i sensi, rispetto ai nove aspetti della *bhakti*

Yogi Babaji disse: “Maestro, le tue conclusioni sono eccellenti; ma vorrei aggiungere ancora una cosa se mi è permesso. Prima di conoscere lo *yoga*, ho praticato correttamente i nove aspetti della *bhakti*, capeggiati dall’ascolto e dal canto. Ma cosa posso dire? Gli impulsi dei miei sensi erano così forti da volerli soddisfare con ogni mia attività. In modo più specifico, il *Vaisnavismo* insegna l’amore divino per il Signore Supremo, in modo tale da rendere il mio cuore incapace di discernere i suoi condizionamenti materiali. Ma solo dopo aver controllato i sensi attraverso le pratiche *yoga* del *pratyahara*, ho potuto gustare il nettare dell’amore (*sringara-rasa*). Ora non ho il benchè minimo desiderio di soddisfare i sensi; la mia natura si è trasformata. Nella pratica dell’adorazione alle divinità, si raccomanda di compiere esercizi di *pranayama*. Mi sembra che questa istruzione sia adatta a tutti i *Vaisnava* sulla via della *bhakti*, poiché volta a poter facilitare *pratyahara* o la sottomissione dei sensi. Quindi dal mio punto di vista, la pratica dello *yoga* ha dei vantaggi.”

La caduta è inevitabile per il praticante che, attraverso l’arida speculazione e gli abituali esercizi, usa gli aspetti della *bhakti* come mezzo per gioire

Dopo aver meditato sulle parole di Yogi Babaji per qualche minuto, Pandita Babaji disse: “Sei molto fortunato, perché nonostante la pratica del *pratyahara* non ti sei scordato della *rasa-tattva*, le verità essenziali riguardanti le relazioni spirituali piene d’affetto.

L’arida speculazione e le pratiche meccaniche spesso conducono alla caduta dalla via prefissata, perché l’anima satura di *rasa* (nettare), non

può sopportare l'aridità. La natura dell'anima è di creare legami e attaccamenti. Infatti le anime condizionate deviano dagli obiettivi superiori e sviluppano attaccamento per legami inferiori.

Man mano che ci si allontana dalla soddisfazione dell'anima, si rafforza il desiderio di gratificare i sensi. Tuttavia quando una persona guidata dai sensi ha un sentore del *rasa* adatto a lui (specifico sentimento d'amore spirituale), sorge una divina attrazione (*rati*) perfetta di natura, che sradica la bramosia per la materialità. La via della *bhakti* si compone di attività volte a risvegliare il divino amore (*prema*) per la Verità Suprema. In questo modo gli sforzi per soddisfare i sensi decresceranno in proporzione all'intensità del dolce affetto (*anuraga*) verso il Signore.

Sembrerebbe che nel momento in cui hai intrapreso il sentiero della *bhakti*, tu non abbia avuto l'associazione dei *sadhu* (personalità sante) nel vero senso. Per questo motivo non sei stato in grado di provare del gusto nel compiere la *bhakti*. Hai praticato la *bhakti* in modo arido conservando nella mente degli interessi personali, così hai considerato gli aspetti della *bhakti* simili a quelli dell'azione interessata (*karma*) e in te non è nato nessun gusto trascendentale. Credo sia questo il motivo per cui il desiderio di soddisfare i sensi aumentava. In tali circostanze la via dello *yoga* potrebbe essere utile. Per chi pratica il *bhakti-yoga* è necessario gustarne il nettare in compagnia dei *sadhu*. Quando si eseguono correttamente gli aspetti della *bhakti* sotto la guida dei puri devoti, anche se si gioisce degli oggetti dei sensi, il frutto di tale godimento, ovvero l'accrescimento del desiderio di gioire, non si manifesterà. Per i devoti l'indulgere nel piacere dei sensi è la causa principale della loro rinuncia al desiderio per gli oggetti dei sensi." Ascoltando la risposta di Pandita Babaji, lo Yogi Vaisnava disse: "Non ero consapevole di tutti questi aspetti. Babaji, tornerò stasera per chiarire dei dubbi che potrebbero sorgere. Per favore dammi il permesso di lasciarti perché ho appena

saputo che oggi un signore di Calcutta sta giungendo a incontrarmi. T'imploro di essere misericordioso con me." Non appena Yogi Babaji uscì, l'assemblea al cospetto di Pandita Babaji si diradò.

Terzo Raggio

L'arrivo di Mallika Mahasaya, Narena Babu e Ananda Babu

Yogi Babaji lasciò l'*ashram* di Pandita Babaji e s'incamminò verso la strada principale. Alzando gli occhi al cielo poté dedurre che erano quasi le 10,30. Aumentando leggermente il passo, si affrettò verso il suo *kunja*. Avvicinatosi a un albero *tamala*, poté vedere avvicinarsi tre gentiluomini *bengali*. Gli parve che Mallika Mahasaya fosse uno dei tre. Già avvisato del loro arrivo, Yogi Babaji aveva pulito e sistemato il suo *kunja*.

Mentre i tre signori si avvicinavano, Yogi Babaji chiese: 'Da dove venite? Dove siete diretti?' Uno di loro sembrava una persona di alto rango e già maturo, circa 60 anni. I capelli e la barba erano quasi tutti bianchi; indossava una camicia di cotone fatta su misura, un *dhoti* e uno scialle. Aveva una borsa in mano e dei sandali infradito ai piedi. Gli altri due potevano avere circa 30-32 anni, entrambi avevano la barba, degli occhiali appuntati sul naso, un bastone e una borsa. Le scarpe erano di manifattura europea e tutti e tre sorreggevano un ombrello per ripararsi dal sole.

L'uomo più anziano si fece avanti e disse: 'Veniamo da Calcutta e siamo diretti all'*ashram* di Yogi Babaji. Lo abbiamo avvisato del nostro arrivo tramite Nitai dasa Babaji.' 'Allora state cercando me.' Yogi Babaji disse: 'Sei tu Mallika Mahasaya?' 'Sì.' A questo punto Yogi Babaji li invitò cordialmente nel suo *kunja*. Quel padiglione di rampicanti era un'eccezionale area sacra. Vi erano alberi su tutti i lati

che circondavano tre o quattro capanne, una delle quali era un tempio per le divinità. Yogi Babaji impegnò alcuni dei suoi studenti a servire gli ospiti e fece in modo che i tre signori avessero delle pietanze offerte alla divinità (*prasada*), non prima di aver fatto il bagno nel Manasi Ganga. Finito il pranzo, si sedettero sotto un gruppo di alberi di buon auspicio (*Pancavati*) composto da alberi *pipala*, *bela*, *asoka* e *amla*, e iniziarono a parlare.

Mallika Mahasaya disse: 'Babaji Mahasaya, a Calcutta tutti cantano le tue glorie. Siamo giunti ai tuoi piedi di loto speranzosi di ricevere istruzioni.' Yogi Babaji fu molto soddisfatto e disse: 'Mahasaya, tutti e tre siete personalità elevate. Nityananda dasa Babaji mi ha scritto di non aver mai incontrato degli *Hindu* tanto brillanti quanto inquisitivi in tutta Calcutta. Ha detto che non solo avete composto molte scritture al riguardo dello *yoga*, ma avete anche praticato quelle istruzioni.'

Mallika Babu si presenta

Mallika Babu rise tra sè e sè e poi disse: 'Oggi è un giorno benedetto perché ho incontrato un vero *yogi* faccia a faccia.' Pronunciando queste parole, cadde ai piedi di Yogi Babaji implorandolo: 'O Babaji, per favore perdonami, perché ho commesso un'offesa. Non appena ti ho visto non ti ho offerto prostrati omaggi.

Oggigiorno a Calcutta queste antiche usanze sono scomparse del tutto, tanto che non si offrono omaggi neppure quando si vede il proprio *guru*. Ora, distanti dalla folla, posso apprezzare la gioia di toccare la polvere dei tuoi piedi. Per quanto riguarda il mio passato, ero un ragazzo molto scettico in gioventù. Più tardi fui introdotto al credo *Cristiano* e considerai quella religione superiore alla mia, così per tanto tempo sono andato in chiesa.

Dopodichè mi sono unito alla nuova religione *Bramoista* predicata

da Raja Rama-mohana Raya. Già da qualche tempo a questa parte, pratico varie forme di psicoterapia paranormale provenienti dall'Europa, e anche la tecnica per prevedere il futuro, il sistema terapeutico del *Mesmerismo* (una sorta di terapia dell'ipnosi fondata dal fisico Austriaco Franz Anton Mesmer) e altre forme di trance (*samadhi*) indotta. Per padroneggiare queste tecniche lo scorso anno ho visitato Madam Lawrence a Madras. Ora grazie alla mente, riesco a far resuscitare i morti e ricevere con poco sforzo messaggi telepatici da lunghe distanze. Un giorno, Nityananda das Babaji osservando le mie capacità soprannaturali, mi disse: Babu, se potessi visitare Yogi Babaji di Govardhana, potresti acquisire molti altri poteri soprannaturali. Da allora ho sviluppato forte fede nelle scritture *Hindu*, non mangio più la carne e mi mantengo sempre puro. Riformando me stesso, le mie capacità si sono sviluppate ulteriormente. Ora seguo anche molti *Hindu vrata* (voti religiosi e digiuni), bevo l'acqua del *Gange* e non accetto cibo cucinato dalle persone comuni. All'alba e al tramonto recito gli *ahnika* (meditazione di *mantra* giornalieri).

Mallika Babu presenta Narena Babu e Ananda Babu

“Narena Babu e Ananda Babu mi hanno seguito. Lo so, hanno fede nel *Bramoismo*, ma non si oppongono all'idea di accettare qualsiasi verità offrano le scritture dello *yoga*. Gli ho già mostrato molti diversi risultati derivanti dalla pratica *yoga*, e ora l'intensità di fede per me è pari a quella che nutrono per il loro leader spirituale. Non avevano interesse a visitare un luogo sacro *Hindu* com'è questo in cui ci troviamo, perché avrebbe significato indulgere in usanze antiquate e simili a superstizioni.

Posso intuire dall'espressione di Narena Babu, che la sua mente era un po' disturbata mentre consumava il suo pasto (*prasada*). In ogni

caso, credo che entrambi sviluppino velocemente la fiducia nelle scritture *Hindu*, come del resto è accaduto a me. Mi rifugio ai tuoi piedi di loto. Ti prego, dammi delle istruzioni al riguardo del *raja-yoga*.”

Nel suo cuore Yogi Babaji teme di cadere, dovuto all'associazione con persone materialiste

Ascoltando le richieste di Mallika Babu, il sentimento di Yogi Babaji fu contrastante. Era felice ma allo stesso tempo un po' turbato. Disse: 'Babuji, sono un rinunciato e ho poca familiarità con gli affari materiali. Ho perfezionato la pratica del rallentamento della respirazione (*kumbhaka*) e, grazie a questa forza, sono riuscito a non mangiare per circa un anno mentre vivevo in una grotta sulle montagne di Badrikasrama. In quel periodo vidi davanti a me Sri Sukadeva Gosvami. Quella personalità divina, il figlio di Vyasa, mi ordinò di recarmi nella sacra terra di Vraja. Da quel momento in poi, le mie relazioni con i residenti di Vrindavana sono l'unica interazione mondana che mantengo, però non vivo in compagnia di persone che cercano la gratificazione dei sensi. Da quello che vedo, il tuo modo di vestire, la dieta e la compagnia, rimandano ad una persona immersa nella mondanità. Temo che il troppo contatto col materialismo mi faccia cadere dalla via dello *yoga*.'

Mallika Mahasaya fa un giuramento, cambia i vestiti e accetta lo *sri nama*, mentre Narena Babu e Ananda Babu rimangono fedeli al *Bramoismo*

Ascoltando le parole di Yogi Babaji, Mallika Babu rispose: "Sono pronto a cambiare il modo di vestire, la dieta e tutto quello che mi ordinerai istruendomi, ma come posso evitare i miei due compagni?"

Forse Narena Babu e Ananda Babu possono rimanere un paio di giorni e poi andare in visita alla Bangiya Samaja di Vrindavana. Per quanto mi riguarda, voglio stare con te per sei mesi e praticare lo *yoga*.” Sia Narena Babu che Ananda Babu approvarono calorosamente la proposta: “Tra due giorni ci sposteremo a Vrindavana. Là i nostri servitori ci staranno già aspettando.” Così, tutti approvarono il da farsi. Quando Narena Babu e Ananda Babu si allontanarono per guardarsi intorno e ammirare la bellezza dello scenario, Mallika Babu avvicinò Yogi Babaji in privato e gli disse: “Babaji, è stato inappropriato portare questi due signori con me. Vedendo il modo in cui si vestono, qui tutti li evitano. Se sarai misericordioso presto abbandonerò questa compagnia priva di cultura.”

Yogi Babaji rispose: “Molte persone rifiutano la compagnia dei *Vaisnava* per come si vestono e come si comportano. Ma non è il mio caso. Non ho problemi a vivere con stranieri o non-hindu. I *Vaisnava* non nutrono astio o repulsione verso nessuno. Tuttavia per il bene di tutti, penso sia obbligatorio accettare i vestiti e il comportamento dei *Vaisnava*.” Nessuno accetta il vestito del *Vaisnava* dopo un solo giorno di istruzioni, ma forse grazie alle impressioni delle vite precedenti o forse per la fede in Yogi Babaji, Mallika Babu gettò immediatamente le sue costose scarpe di pelle, indossò la collana di *tulasi*, si disegnò il *tilak* sulla fronte e offrì omaggi a Yogi Babaji. Vedendo questa grande attitudine di fede, Yogi Babaji gli diede il permesso di cantare l'*harinama mantra* e Mallika Mahasaya seguì l'istruzione.

Narena Babu e Ananda Babu dopo la passeggiata fecero ritorno e, vedendo l'aspetto di Mallika Mahasaya dissero: “Cosa sta succedendo? Non credo che per noi sia utile rimanere ancora qui. Mallika Babu è certamente molto erudito e liberale, ma non è abbastanza cauto e ponderante. Guarda come si è vestito dopo un

solo giorno di permanenza! Forse dobbiamo restare per vedere cosa farà. Non abbandoneremo il *Bramoismo*. Godiamoci la natura e contempliamo la natura umana.”

Quando Mallika Mahasaya vide i suoi compagni di viaggio avvicinarsi, diventò un po' nervoso. “Narena” esclamò, “Guarda che cosa mi è successo! Ananda, ti piace?” Sia Narena che Ananda Babu risposero: “Abbiamo fede in te e non siamo arrabbiati per quello che stai facendo.”

Yogi Babaji chiede della loro filosofia e Narena Babu, un insegnante del *Bramoismo*, indica i difetti dell'*Induismo*

Yogi Babaji chiese a entrambi: “Siete molto colti e religiosi, ma quale tipo di verità spirituale avete studiato?” Narena Babu era un insegnante del *Bramoismo*. Aveva istruito i membri della Brahma Samaja (l'organizzazione fondata sul *Bramoismo*), perché da lungo tempo reggeva la carica di vice cancelliere. Ascoltando la richiesta di Yogi Babaji, Narena Babu indossò gli occhiali e commentò: “E' da tempo che l'India viene diffamata per i suoi molti difetti, tipo:

- 1- *Jati-bheda*, la discriminazione razziale. Ogni essere umano è figlio di un unico Padre, siamo tutti fratelli. A causa del sistema delle caste, non possiamo neppure nominare la parola progresso. A poco a poco, il popolo dell'India sta cadendo in declino ed è l'oggetto delle taglienti considerazioni irrispettose delle colte famiglie della società europea.
- 2- La gente ha preso le distanze dal Signore Supremo dovuto al fatto di aver trascurato l'aspetto di *Brahman*, la divinità priva di forma, per adorare invece un miscuglio di *deva* e *devi* immaginari.
- 3- l'adorazione degli idoli,

- 4- osservare voti e digiuni inutili,
- 5- offrire inutile rispetto ai *brahmana* caduti,
- 6- indulgere nell'immoralità, che sta mandando i fratelli indiani all'inferno,
- 7- poiché la gente crede alla reincarnazione e rispetta anche le creature insignificanti credendo che abbiano un'anima, dicono che sono tutte *jive* come loro e che perciò,
- 8- essi non mangiano la carne di quelle cosiddette *jive*. Per questo motivo la quantità di cibo è insufficiente, il corpo è debole e sono incapaci di guidare la nostra nazione. Inoltre,
- 9- sono state imposte condizioni disumane alle donne non sposate, adottando usanze opprimenti riguardanti le vedove.

Raja Rama-mohana Raya è un uomo che ha a cuore il miglior interesse per il paese. Per elevare il paese da queste deviazioni, ha piantato il seme della religione benedetta chiamata *Bramoismo*, e ora quel seme si è trasformato in albero e dona i suoi frutti. Prego quel Signore senza forma che tutti gli indiani possano salvarsi dall'oscurità dell'illusione e accettare il *Bramoismo*, che è insegnato nelle Upanisad. O Babaji Mahasaya, quando verrà il giorno in cui ti unirai a noi e pregherai?” La voce di Narena Babu iniziò a tremare e rimase in silenzio. Nessuno disse nulla.

Yogi Babaji si riprese un po' e disse: “Esatto, avere della fede nel Signore è certamente meglio che avere dei dubbi. Un giorno mi sono recato in visita presso Kanpur, all'*ashram* di Valmiki Muni, e là ascoltavi un Signore Inglese parlare di queste tematiche durante un evento pubblico. In seguito, non ho mai più avuto modo di riascoltare questi argomenti. “Bene, vorrei farti alcune domande basilari: “Che forma assume Isvara? Qual è la Sua relazione con le entità viventi? Com'è possibile soddisfarLo? Che cosa ottengono le entità viventi che Lo servono? E perché Lo adorano?”

Ananda Babu delinea i tratti principali del *Bramoismo*

Ananda Babu era un brav'uomo nato in una colta famiglia. Aveva abbandonato il filo sacro per diventare un predicatore del *Bramoismo*. Quando ascoltò le domande erudite di Yogi Babaji, si alzò immediatamente e disse: "Ascolta Mahatma. Il forziere del *Bramoismo* ha risposte a tutte le domande. Non pensare che sia inferiore solo perché non ha dei testi. Le religioni che rispettano dei testi particolari in genere mantengono sempre delle concezioni errate molto antiquate. Paragonato all'oceano del *Bramoismo*, il tuo *Vaisnavismo* è solo una pozza d'acqua in un campo. Le perle si trovano solo nell'oceano, non nelle pozze d'acqua. Anche se non abbiamo nessun testo importante, con il piccolo opuscolo che abbiamo prodotto, tutte le risposte sono a portata di mano." Ananda Babu aprì la sua borsa e indossò gli occhiali. Tirò fuori un libretto, lo aprì ed iniziò a leggere in risposta alle domande di Yogi Babaji:

- 1- Isvara, il Signore, è privo di forma;
 - 2- la sua relazione con le entità viventi è come quella di un padre coi figli;
 - 3- se ci impegnamo a fare ciò che Lo compiace, sarà soddisfatto;
 - 4- quando è soddisfatto otteniamo la felicità sulla Terra;
 - 5- Egli è all'origine del latte materno, dei cereali, e dei pesci nell'acqua.
- Quindi, mossi da gratitudine, siamo obbligati ad adorarlo. "È straordinario il modo in cui i nostri maestri abbiano articolato delle verità così profonde in così poche parole. Voi invece avete un intero *Mahabharata* per esprimere gli stessi cinque punti. Che Raja Ramamohana Raya sia benedetto! Tutte le glorie a lui! Che la bandiera del *Bramoismo* possa veleggiare da un capo all'altro del pianeta!"

Dal volto di Yogi Babaji scaturì un sorriso nel notare gli occhi infiammati di Ananda Babu. "Che tu possa essere benedetto da tutto

il bene possibile” disse. “E possa il Signore Onnipotente attrarti per sempre. Oggi sei mio ospite, quindi non voglio dire niente che ti disturbi. Se Sri Gauranga lo desidera, esploreremo tutti questi aspetti molto presto.” Ascoltando le umili parole di Yogi Babaji, Narena Babu e Ananda Babu posarono gli occhiali; entrambi sorrisero e dissero: “Come vuoi. Ascolteremo le tue conclusioni una ad una.”

Yogi Babaji descrive le differenze tra *Hatha Yoga* e *Raja Yoga*

Quando tutti furono tranquilli, Mallika Mahasaya sollecitò Babaji Mahasaya dicendogli: “Per favore parlaci del *raja-yoga*.” Yogi Babaji rispose: “*Tathastu*, così sia. Gli studiosi dell’ontologia e dei *Purana* praticano il *raja-yoga*, mentre lo *yoga* degli studiosi dei *Tantra* è chiamato *hatha-yoga*. Non ho molto interesse verso l’*hatha-yoga*. Perché ostacola il *Vaisnavismo* in modo significativo. Gli adoratori della Shakti o Durga, e le scritture *tantriche* chiamate *Saiva Tantra*, così come le loro derivazioni quali *Hatha-yoga-dipika* e *Yoga-cintamani*, descrivono l’*hatha-yoga*. Tra esse, secondo la mia opinione, le scritture *Siva-samhita* e *Gheranda-samhita* sono le migliori. Quando vivevo a *Kasi-dhama*, ho studiato questi testi e ho praticato qualcosa che assomigliava all’*hatha-yoga*. Ma alla fine ho realizzato che la via dello *yoga* produce solo risultati fisici temporanei. Raggiungere il *samadhi* attraverso il processo dello *yoga* non è affatto facile.”

Un’analisi sull’*hatha-yoga*

Yogi Babaji continuò: “In breve, questa è la filosofia dell’*hatha-yoga*:

(1) Compiendo attività pie o empie, l'entità vivente assume un corpo che è paragonato ad un vaso. L'entità vivente soggetta al *karma* nasce e muore.

(2) Questo vaso è come un contenitore di argilla non ancora cotta. In altre parole non è solida a sufficienza. L'oceano dell'esistenza materiale è sempre colmo di calamità. Tramite l'*hatha-yoga* il vaso si purifica e si fortifica.

(3) La purificazione del vaso è di sette tipi:

- (i) *sodhana*- la pulizia attraverso sette tecniche (*sat-karma*);
- (ii) *drdhi-karana* ovvero il rafforzamento tramite le posizioni e gli esercizi;
- (iii) *sthiri-karana*, stabilizzarsi grazie ai *mudra*, quelle posture delle mani che favoriscono il flusso di energia nel corpo;
- (iv) *dhairya*, la compostezza che sorge dall'auto controllo;
- (v) *laghava*, o l'assenza di peso che si pratica attraverso gli esercizi di respirazione;
- (vi) *pratyaksa*, la percezione del sé che si ottiene grazie alla meditazione;
- (vii) *nirlipti-karana*, ossia raggiungere la liberazione attraverso il *samadhi* (trance). Ora descriverò tutti questi elementi in dettaglio.

(I) *Sodhana*, i sei tipi di purificazione (*sat-karma*)

(I) *Dhauti*, o pulizia interiore, è di quattro tipi:

(I.1) *Anthara-dhauti* è a sua volta divisa in quattro aspetti:

- (a) *Vatasara-dhauti* (ingoiare aria nello stomaco per pulire il tratto digestivo)
- (b) *Varisara-dhauti* (bere acqua tiepida e salata mantenendo alcune posizioni per sciacquare il tratto digestivo)

- (c) *Vahnisara-dhauti* (vari esercizi addominali che creano calore all'interno del corpo)
- (d) *Bahiskrta-dhauti* (una tecnica molto complessa che comporta l'immersersi nell'acqua fino all'ombelico e pulire il retto con una complessa manovra manuale)
- (1.2) *Danta-dhauti*, la pulizia dei denti include cinque aspetti:
- a) *Danta-mula*, pulire i denti
 - b) *Jihva-mula*, pulire la lingua
 - c) *Karna-randhra-dvaya*, pulire il passaggio delle orecchie
 - d) *Kapala-randhra*, pulire la parte superiore del palato
- (1.3) *Hrd-dhauti*, la pulizia del torace comprende tre fasi:
- a) *Danda-dhauti*, pulire l'esofago con un soffice cuore di banana lungo 60 cm e dal diametro di 1,26 cm
 - b) *Vamana-dhauti*, pulire lo stomaco inducendo il vomito
 - c) *Vastra-dhauti*, pulizia profonda dello stomaco ingoiando e poi rigurgitando una striscia di stoffa umida larga 7,60 cm e lunga 350 cm.
- (1.4) *Mala-dhauti*, pulire manualmente la cavità rettale dagli escrementi con l'uso di un bastoncino, le dita e dell'acqua.
- (2) **Vasti**, o pulire la cavità addominale inferiore, è di due tipi:
- (2.1) *Jala-vasti*, fare un clistere che si attua in modo naturale mentre si è seduti nell'acqua espandendo e contraendo il retto facendo così entrare e uscire l'acqua.
 - (2.2) *Suska-vasti*, un clistere a secco che comporta l'uso del muscolo sfintere per incamerare ed espellere aria.
- (3) **Neti**, pulire il passaggio nasale facendo passare attraverso le narici un filo cerato o un catetere.

- (4) **Lauliki**, far roteare il collo e la testa in senso orario e antiorario
- (5) **Trataka**, fissare un punto e trattenere il battito delle ciglia fino alla lacrimazione
- (6) **Kapalabhati** o **bhalabhati**, la pulizia della testa è di tre tipi:
- a) *Ayut-krama* (una tecnica nella quale l'espirazione è attiva e l'inspirazione è passiva)
 - b) *Viyut-krama*, inalare acqua dal naso ed espellerla dalla bocca
 - c) *Sita-krama*, ingoiare acqua dalla bocca ed espellerla dal naso

(II) Drdhi-karana: posture ed esercizi per rafforzare il corpo

Nelle scritture dello *yoga* vi sono descritti 32 tipi di *asana*. Dopo aver purificato il corpo, il sistema di *asana* lo rafforza. Questo è il secondo processo di *Hatha-yoga*. (qui di seguito le 32 posture *yogiche*):

- 1) *Siddhasana*, la posa della perfezione
- 2) *Padmasana*, la posa del loto
- 3) *Bhadrasana*, la posizione della grazia
- 4) *Muktasana*, la posa della liberazione
- 5) *Vajrasana*, la posa del fulmine
- 6) *Svastikasana*, la posa dell'auspiciosità
- 7) *Simhasana*, la posa del leone
- 8) *Gomukhasana*, la postura della testa di mucca
- 9) *Virasana*, la posa del guerriero
- 10) *Dhanurasana*, la posa dell'arco
- 11) *Mrtasana*, la posa del morto
- 12) *Guptasana*, la posa nascosta

- 13) *Matsyasana*, la posa del pesce
- 14) *Matsyagrasana*, la posa del pesce in movimento
- 15) *Goraksasana*, la posa del protettore della mucca
- 16) *Pascimottasana*, la posa che sorge a occidente
- 17) *Utkatasana*, la posa della sedia
- 18) *Sankatasana*, la posa della corda intrecciata
- 19) *Mayurasana*, la posa del pavone
- 20) *Kukkutasana*, la posa del gallo
- 21) *Kurmasana*, la posa della tartaruga
- 22) *Uttana-kurmasana*, la posa della tartaruga rialzata
- 23) *Mandhukasana*, la posa della rana
- 24) *Uttana-mandukasana*, la posa della rana che salta
- 25) *Vrksasana*, la posa dell'albero
- 26) *Garudasana*, la posa dell'aquila
- 27) *Vrsasana*, la posa del toro
- 28) *Salabhasana*, la posa della locusta
- 29) *Makarasana*, la posa del coccodrillo
- 30) *Ustrasana*, la posa del cammello
- 31) *Bhujangasana*, la posa del serpente
- 32) *Yogasana*, la posa dell'unità

Raggiungere la perfezione in una di queste posizioni asana concede il beneficio di tutte le altre.

(III) ***Sthiri-karana***, stabilizzare il corpo attraverso i ***mudra***, o sigilli del corpo

Quando il vaso si è rafforzato con la pratica delle asana, viene stabilizzato attraverso i mudra. Tra innumerevoli mudra, 25 sono quelli insegnati universalmente. Eccoli:

- 1) *Maha-mudra*, "il grande gesto" consiste nel premere il tallone sul perineo e trattenere il respiro; è curativo per varie infezioni e problemi digestivi;

- 2) *Nabho-mudra*, o 'il gesto del cielo' significa esaminare il palato con la lingua per stimolare la ghiandola pineale;
- 3) *Uddiyana*, 'il gesto che risollewa' è praticato contraendo l'addome dopo aver espirato tutta l'aria; questo mudra massaggia gli organi addominali e tonifica le ghiandole dell'adrenalina;
- 4) *Jalandhara*, ovvero 'il gesto del fiume della gola' significa bloccare il mento nella strettoia della gola tra le ossa del collo. Tonifica la tiroide e regola il metabolismo;
- 5) *Mula-bandha*, 'il sigillo della radice', si deve premere il tallone nel perineo e contrarlo mentre si trattiene e si rilascia il respiro;
- 6) *Maha-bandha*, 'il grande sigillo', è una combinazione tra *mula*, *uddiyana* e *jalandhara*;
- 7) *Maha-vedha*, 'il gesto del grande pungiglione', si dice che esso preme su tutti i sette *cakra* ed è una combinazione di *mula*, *uddiyana* e *jalandhara* mentre viene trattenuto il respiro e si fissano gli occhi sulla punta del naso;
- 8) *Khecari*, 'il gesto della lingua' consiste nell'esercitare la lingua ad estendersi fino alle tonsille sul retro della bocca, ed entrare nella cavità nasale dove è possibile stimolare varie ghiandole alla base del cervello; da questa pratica è possibile produrre la famosa *amrta*, o nettare, che nutre il corpo dello *yogi*;
- 9) *Viparita-karani*, 'l'inversione', si esegue alzando le gambe dritte al cielo e supportando il torso con le braccia;
- 10) *Yoni-mudra*, 'il gesto della vulva', si esegue pizzicando le orecchie con i pollici, tenendo gli occhi chiusi con l'indice, chiudendo le narici con le dita medie e chiudendo la bocca tra l'anulare e il mignolo; questa pratica reca chiarezza mentale;
- 11) *Vajrani* detto anche 'lampo' si pratica impegnando i tre sigilli

- bandha* e stringendo il muscolo dell'uretere così da veicolare l'energia alla spina dorsale;
- 12) *Sakti-calani*, o stimolatore di energia, include la contrazione dei muscoli addominali; questa pratica dona grande vitalità fisica;
 - 13) *Tadagi*, il 'lago', si tratta di espirare completamente appiattendolo l'addome e contraendo lo sfintere anale;
 - 14) *Manduki*, 'il gesto della rana', significa appiattirsi al suolo col perineo e stimolare il palato con la lingua; questo esercizio aiuta la secrezione dell'*amrta*;
 - 15) *Sambhavi*, si pratica semplicemente ponendo lo sguardo al centro delle sopracciglia; si dice che aiuti a raggiungere il *samadhi*;
 - 16) *Adhodharana*, la meditazione della Terra, significa meditare sul principio della Terra, il suo suono originale è '*lam*' e *Brahma* è la divinità predominante;
 - 17) *Unmani*, 'il gesto senza mente', si riferisce ad un semplice esercizio di respirazione nel quale si visualizza un punto che percorre il centro di tutti i sette *cakra*, discendendo gradualmente fino a raggiungere il *muladhara-cakra*;
 - 18) *Vaisvanari*, significa meditare sul principio del fuoco, il suono originale è '*ram*' e la sua divinità è *Agni*;
 - 19) *Vayavi*, è la meditazione sul principio dell'aria il cui suono è '*yam*' e la divinità è *Vayu-deva*;
 - 20) *Nabho-dharana*, è la meditazione sul principio dell'etere, di cui il suono è '*ham*'; *Shivaji* è la divinità che presiede questo elemento;
 - 21) *Asvini*, o cavallo, consiste nel contrarre il muscolo sfintere e trattenere il respiro;
 - 22) *Pasini*, 'il sigillo della fune', significa intrecciare i piedi dietro la testa,

- 23) *Kaki*, 'il sigillo del corvo', immettendo lentamente l'aria attraverso la bocca con le labbra socchiuse come un becco;
- 24) *Matangi*, 'il sigillo dell'elefante', si esegue immettendo acqua tramite il naso fino a raggiungere lo stomaco; stimola delle secrezioni speciali dalla cavità nasale e palatale che incrementano la memoria;
- 25) *Bhujangini*, 'il sigillo del serpente', è una combinazione della posa del serpente con una espirazione sibilante; ha un effetto rivitalizzante e chiarificante sulla mente. Ogni *mudra* concede il proprio risultato individuale.

(IV) ***Dhairya*, compostezza della mente attraverso l'auto controllo**

Stabilizzando il vaso con la pratica dei *mudra*, si acquisisce uno stato equanime. Il graduale allontanamento della mente dagli oggetti dei sensi si definisce *pratyahara*.

(V) ***Laghava*, o assenza di peso: purifica il sistema nervoso (*nadi-suddhi*) e perfeziona la tecnica del trattenimento del respiro (*kumbhaka*) attraverso il *pranayama*.**

Quando la mente è purificata attraverso la pratica del *pratyahara*, raggiunge la stabilità. Dopodichè si rende il corpo leggero attraverso la pratica del *pranayama*, che include proibizioni al riguardo di tempo e luogo, e anche molte regole al riguardo del cibo da ingerire. E' necessario conoscere tutti i dettagli prima di iniziare questa pratica. Prima va fatto il *nadi-suddhi*, o la purificazione del sistema nervoso, che dura circa tre mesi. Dopo aver completato il *nadi-suddhi*, si può iniziare *kumbhaka*, la ritenzione del respiro per un periodo di tempo indefinito. *Kumbhaka* si pratica in otto livelli:

- 1) *Sahita* significa trattenere il respiro per periodi di tempo sempre più lunghi tra una inspirazione ed espirazione;
- 2) *Surya-bhedi*, il respiro pungente del sole, significa posizionarsi nel *jalandhara* e *mula-bandha* mentre si trattiene il respiro il più a lungo possibile, respirando solo dalla narice sinistra;
- 3) *Udvayi* o *ujjayi*, significa sollevare, oppure a volte si definisce il respiro dell'oceano. Si attua roteando la lingua all'indietro verso il palato e respirando con la gola;
- 4) *Sitali*, 'il respiro rinfrescante', significa respirare attraverso la lunghezza della lingua piegata in due;
- 5) *Bhastrika*, 'il respiro ruggente', si esegue inspirando velocemente incrementando la circolazione sanguigna;
- 6) *Bhramari*, 'il respiro dell'ape che ronzia', si svolge tappandosi le orecchie e producendo un suono simile al ronzio;
- 7) *Murccha*, il respiro che fa svenire, si esegue inspirando profondamente e applicando il *jalandhara-bandha* o 'sigillo del mento';
- 8) *Kevali*, significa esclusivo e si riferisce all'abilità molto avanzata di trattenere il respiro 'abbracciato' nel corpo, senza inspirare o espirare.

Quando si è praticata la giusta inspirazione (*puraka*), espirazione (*recaka*) e ritenzione (*kumbhaka*), si riuscirà a trattenere il respiro da soli.

(VI) *Pratyaksa*, percezione del se' grazie alla meditazione e la liberazione della trance (*samadhi*).

Così facendo lo *yogi* raggiunge la leggerezza con la pratica del

pranayama e sarà ora in grado di praticare *dhyana* (meditazione), poi *dharana* (assorbimento esclusivo su un oggetto di meditazione) e infine *samadhi* (trance). Vi spiegherò tutte queste cose dettagliatamente al momento appropriato.

Parole finali sull'*hatha-yoga*

Yogi Babaji continuò: “Praticando l'*hatha-yoga* in questo modo, si raggiungono capacità soprannaturali. Questi risultati incrementano la fede. I praticanti del *tantra* hanno opinioni contrastanti sull'argomento dello *yoga*. Il quarto capitolo del *Niruttara-tantra* afferma:

*asanam pranasamrodhah
pratyaharas ca dharana
dhyanam samadhiretani
yogangani vadanti sat*

‘I sei aspetti dello *yoga* sono *asana*, *pranayama*, *pratyahara*, *dharana*, *dhyana* e *samadhi*.’

“Nonostante l'opinione di Dattatreya e di altri *rishi* siano divergenti, il cuore della pratica dell'*hatha-yoga* è lo stesso per tutte le scuole. Non ero soddisfatto nella pratica dell'*hatha-yoga* perché la pratica dei *mudra* accende un potere che lascia il praticante incapace di avanzare ulteriormente. I *sat-karma*, specialmente *dhauti* e *neti* sono talmente difficili che se non si vive a contatto con un *guru* qualificato, vi è il rischio di uccidersi. Quando da Kasi andai a Badrinatha, un *raja-yogi* fu misericordioso e mi istruì sul *raja-yoga*.

Così abbandonai la pratica dell'*hatha-yoga*.” A questo punto Yogi Babaji disse: “Per oggi è abbastanza. Vi spiegherò il *raja-yoga* un altro giorno. E' quasi giunta sera e vorrei ancora far visita all'*asram* del venerato Pandita Babaji.”

Narena Babu e Ananda Babu sviluppano fede nel *Vaisnavismo* praticato da Yogi Babaji

Vedendo la serietà con la quale Yogi Babaji spiegò l'*hatha yoga*, Narena Babu e Ananda Babu ascoltarono attentamente e con grande rispetto. Mentre ascoltavano, svilupparono un senso di convinzione verso Yogi Babaji e vergogna verso la loro piccola conoscenza.

Entrambi dissero: "Siamo estasiati dall'analisi filosofica in tua compagnia, perciò vorremmo rimanere qui per qualche giorno. Abbiamo sviluppato una fede speciale nelle tue parole."

Yogi Babaji disse: "Se Bhagavan sarà misericordioso, senza dubbio entrambi diventerete dei puri devoti di Krsna." "Per noi è impossibile accettare l'idea dell'adorazione di idoli," rispose Narena Babu. "Ma ora è evidente che i *Vaisnava* non mancano di sostanza. In realtà penso che siate più colti dei *bramoisti* al riguardo delle verità filosofiche (*tattva*). E' un peccato che nonostante ciò, non abbiate abbandonato la pratica dell'adorazione delle divinità. Non riesco a comprendere. Se i *Vaisnava* cessassero l'adorazione delle divinità, potrebbero unirsi al *bramoismo* e non saremmo più imbarazzati a chiamarvi *Vaisnava*."

Yogi Babaji era molto serio. Sapeva perfettamente come presentare la via della *bhakti* ai giovani, e perciò disse: "Per oggi lasciamo riposare tutti questi argomenti." Mallika Mahasaya era stupito dalla conoscenza e dall'affetto di Yogi Babaji. Ripensando alle descrizioni sull'*hatha-yoga*, pensò: "Oh! Che sciocco sono stato! Sono andato a Madras per incontrare Madame Lawrence e parlare di semplice *Mesmerismo*, *Hatha-yoga* e psicoterapia paranormale. Non avevo mai incontrato uno *yogi* tanto esperto. Devo questa giornata

auspiciosa alla misericordia di Nityananda das, non c'è dubbio." Narena Babu e Ananda Babu rimasero con Yogi Babaji per qualche giorno e parlarono di molti argomenti filosofici. Come risultato svilupparono fede nel *Vaisnavismo* e compresero bene i principi della pura *bhakti*. Prima non conoscevano le eccellenti spiegazioni che offre il *Vaisnavismo*.

La sottile intelligenza di Narena Babu percepì nel *Vaisnavismo* la stessa pura devozione di cui parlò Theodore Parker, il famoso trascendentalista. Anche Ananda Babu aveva letto molti libri inglesi al riguardo della pura *bhakti*, ma fu meravigliato nell'ascoltare queste infinite e vaste varietà di argomenti spirituali dell'antica spiritualità *Vaisnava*. Tuttavia entrambi cercarono di riconciliare il fatto che persone tanto colte potessero offrire spiegazioni così profonde sulla pura *bhakti*, potessero predicare l'adorazione di Rama, di Krishna e di altre divinità. Un giorno Yogi Babaji disse: "Andiamo a incontrare Pandita Babaji." Mentre il giorno giungeva alla fine, si incamminarono verso la grotta di Pandita Babaji.

Quarto Raggio

Il giorno era quasi terminato, e la ferocia del sole si era placata. Da occidente soffiava una brezza gentile. C'erano molte persone in giro che visitavano i luoghi sacri. Un gruppo di donne giunte per circumnambulare Giriraja Govardhana, cantavano questa canzone lungo la via:

*tyaja re hari-vimukha loka-sanga
jaka sanga hi, kumati upajatahi,
bhajana hi padato vibhanga*

"Oh mente, abbandona la compagnia di chi è avverso a Sri Hari. Con la loro compagnia la mente si distorce e appaiono ostacoli sulla via del *bhajan*."

*satata asat patha lei jo jayato
upajata kamini-sanga
samana duta, paramayu parakhata
dura hi neharata ranga*

I servitori di Yamaraja sono molto felici quando da distante vedono abbreviarsi la vita di chi conduce gli altri sulla cattiva strada, dei lussuriosi, e anche di coloro che inducono gli altri ad impegnarsi in attività inutili.

*ataeva se harinama sara parama madhu
pana karaho chodi dhanga, kaha madha-hari-carana
sevoruhe mati rahu janu-bhrnga*

“Se ascoltando queste parole la mente dicesse: ‘Cosa devo fare?’ la risposta è: ‘Canta i nomi di Madhava, così abbandonerai ogni cattiva abitudine e tu, mia cara mente, berrai l’essenza del nettare più dolce (*l’harinama*) che proviene dai piedi di loto di Hari, proprio come un’ape perde la testa posandosi su di un loto appena sbocciato nel lago.”

Mentre ascoltavano la canzone, Mallika Mahasaya con la coda dell’occhio lanciò un’occhiata a Narena Babu e Ananda Babu, e li indusse a cambiare un pò la loro mente. Narena Babu sussurrò: “Da oggi in poi non criticheremo più i *Vaisnava*. Ora ho capito che non vi è nessuna differenza tra *Bramoismo* e *Vaisnavismo*. Ma ancora non capisco l’utilità dell’adorazione delle divinità.” Nessuno gli rispose, tutti continuarono a camminare lentamente. Yogi Babaji disse: “Cantiamo una canzone mentre siamo per strada,” e intonò una melodia mentre gli altri lo seguirono:

*hari hari! kabe ha’bo vrindavana-vasi
nirakhibo nayane jugala-rupa-rasi*

“O Sri Hari! Quando, diverrò un residente di Vraja e i miei occhi

ammireranno la bellissima forma radiosa della coppia divina Sri Sri Radha Krsna?”

*tejya sayana-sukha vicitra-palanka
kabe vrajera dhulate dhusara ha'be anga*

“Rifiutando il piacere di dormire su un soffice letto, quando il mio corpo verrà coperto dalla polvere mentre dormo sul suolo di Vrindavana?”

*sad-rasa-bhojana dure parihari'
kabe yamunara jala khabo karo puri*

“Abbandonando il piacere dei sei tipi di cibi deliziosi (dolce, amaro, salato, aspro, pungente e piccante), quando berrò l'acqua del fiume Yamuna e vivrò di carità?”

*narottama dase kaya kori' parihara
kabe ba emona dasa hoibe amara*

Narottama dasa prega: “Quando raggiungerò questa condizione?”

Mentre cantavano questa melodiosa preghiera, tutti sentirono l'impeto di danzare. Narena Babu e Ananda Babu avevano danzato spesso durante i *kirtan* delle assemblee *bramoiste* per le trade di Calcutta, quindi non avevano problemi a danzare con Yogi Babaji, perché coincideva col sentimento del *bramoismo*. Tuttavia quando Yogi Babaji cantò: ‘*jugala-rupa-rasi*, la bellissima forma radiosa di Sri Sri Radha Krsna Jugala,” loro invece cantarono “*aparupa-rupa-rasi*, la bellissima forma radiosa priva di forma del Signore.” Mentre procedevano cantando e danzando insieme, accadde qualcosa di veramente straordinario: un *babaji* sincero, un *Vaisnava* ordinario senza la *sikha*, assieme a due uomini vestiti in abiti di stile occidentale, attirarono gli sguardi curiosi delle persone, le quali si chiedevano: ‘Yogi Babaji ha forse liberato altri Jagai e Madhai?’

I due *Vaisnava* e i due signori raggiungono l'*asram* di Pandita Babaji

Nuotando nelle dolci onde del *kirtana*, giunsero all'*asrama* di Pandita Babaji. Nell'ascoltare il loro canto Pandita Babaji e tutti i devoti riuniti furono intossicati dal *kirtana* e offrirono prostrati omaggi. Il *kirtana* non finì per un intero *muhurta* (48 minuti) e la notte era già trascorsa. Quando tutti si sedettero, Mallika Mahasaya prese la polvere dei piedi dei *babaji* e la cosparses su tutto il corpo, e poi strofinò le mani sui due compagni di viaggio dicendo: "Che i vostri dubbi possano svanire." I due ragazzi risposero: "Chiunque può prendere la polvere dei piedi di una persona, tuttavia è nato un sentimento nuovo in noi, come se ci avesse purificato come un bagno mattutino. Tuttavia temiamo che, coltivando questo tipo di fede, diverremo adoratori di idoli. Ma in tutta onestà, anche se abbiamo svolto molti *kirtana* con i *bramoisti*, non abbiamo mai visto questo tipo di dolce sentimento (*prema*) di cui sono intrisi i *kirtana* dei *Vaisnava*. Vedremo che cosa ha in serbo per noi l'Hari privo di forma." Ascoltando questi dettagli, Premadasa Babaji e Haridasa Babaji furono molto sorpresi, e domandarono: "Da dove vengono queste persone?" Dopo che Yogi Babaji gli raccontò tutta la vicenda, Premadasa Babaji commentò: "Gauracandra ti ha certamente usato come strumento per attrarre queste due nobili personalità."

Yogi Babaji chiede a Pandita Babaji come sia possibile raggiungere il *rasa-samadhi* e il *raga-sadhana* senza praticare lo *yoga*

Tutti si erano felicemente accomodati nel padiglione. Una lanterna ad olio tremolava in un angolo. Molti cantavano l'*harinama* e tenevano il conto sul *tulasi-mala* all'interno di un sacchetto immacolato. Yogi Babaji disse a Pandita Babaji: "Le tue istruzioni hanno eliminato gran parte dell'oscurità del mio cuore. Maestro, rimane ancora un dubbio: se non accettiamo o pratichiamo gli aspetti

dello *yoga*: *pranayama*, *dhyana* e *dharana*, com'è possibile raggiungere il *rasa-samadhi*, lo stato di trance in cui si gusta una particolare relazione d'amore con Bhagavan? Per risvegliare nel cuore l'obiettivo della perfezione è necessario il *sadhana*. Come si può risvegliare l'ardente affetto spirituale (*raga*)?" Ascoltando la domanda, tutti lanciarono uno sguardo assetato verso Pandita Babaji, il quale manteneva un'espressione grave. Mallika Mahasaya era in qualche modo sorpreso. Considerava Yogi Babaji il più grande tra i *Vaisnava*, ma quando Yogi Babaji pose la domanda, capì che, Yogi Babaji, aveva verso Pandita Babaji quel tipo di fede che in genere si riserva per il *guru*. L'attenzione dettata dalla fede di Mallika Mahasaya, si diresse verso Pandita Babaji.

La differenza tra *raga* materiale e *raga* spirituale

Pandita Babaji disse: "E' molto difficile per le anime condizionate acquisire il loro stato naturale di puro affetto trascendentale (*visuddha-vaikuntha-raga*). Questo *visuddha-vaikuntha-raga* ha acquisito una forma distorta trasformandosi in affetto materiale. Più cresce l'affetto materiale (*visaya-raga*), più diminuisce quello trascendentale (*vaikuntha-raga*). Viceversa più cresce l'amore spirituale, più svanisce quello materiale. Questo è il funzionamento naturale dell'anima. L'affetto spirituale non appare solo quando l'affetto materiale scompare. Molte persone intraprendono la rinuncia perché i loro sforzi sono solo volti a soffocare gli attaccamenti materiali; ma se nel frattempo non coltivano l'affetto spirituale, tutto quello che raggiungono è solo sfortuna. Le pratiche di meditazione di cui fanno parte *dhyana*, *pratyahara* e *dharana* si utilizzano per risvegliare il sentimento (*raga*), e molte persone adottano questa via. Tuttavia, a causa della mancanza di attenzione al *raga*, gli *yogi*, nella maggior parte dei casi si preoccupano di

acquisire perfezioni *yogiche* e di conseguenza non riescono a raggiungere il vero scopo. Viceversa, la pratica dei *Vaisnava* è più mirata, quindi superiore. Vedi, il *sadhana* è semplicemente un'attività specializzata. Se le persone sono del tutto assortite nel mantenersi e quando si tratta di vita spirituale hanno un approccio forzato e faticoso, saranno forse in grado di raggiungere il *raga* in breve tempo? Se il praticante separa le attività della vita quotidiana dai suoi sforzi per raggiungere il sentimento spirituale (*vaikuntha-raga*), allora il *raga* per i piaceri materiali lo metterà da parte e i pensieri riguardo *Vaikuntha* lo attrarranno. In questo tipo di situazione l'entità vivente sarà costretta ad andare dove si trova il *raga* più intenso. La barca si muove grazie alla propulsione dei remi, ma la forza dei remi viene sovrastata dalla corrente, che qui è paragonata al *raga*. In questo modo, anche se il *sadhaka* si sforza ancora e ancora nella pratica di *dhyana*, *pratyahata* e *dharana*, per condurre la nave della mente verso la riva, la corrente degli attaccamenti materiali lo dirigerà velocemente verso gli oggetti dei sensi.”

La superiorità della pratica *Vaisnava* della *raga-marga* rispetto allo *yoga* e al *brahma-jnana*

“Le pratiche dei *Vaisnava* si svolgono in accordo alla *raga-marga*, la via dell'intenso affetto. In virtù di tale affetto (*raga*), il praticante raggiungerà senza dubbio, e in breve tempo l'affetto spirituale (*vaikuntha-raga*). Bisogna solo capire che cos'è il flusso del *raga*. Quello che l'anima condizionata ha naturalmente a cuore, ciò che gli è caro per mantenere il corpo, costituisce il genere di affetto orientato verso i piaceri materiali specifici per gli esseri umani. Esaminando questo argomento, scopriamo che vi sono 5 tipi di *raga*, o desideri ardenti, che corrispondono ai 5 sensi. La mente segue il *raga* dei piaceri materiali attraverso i sensi. Per esempio, la lingua cerca il

cibo; il naso i profumi; le orecchie il suono; la pelle il tatto; e gli occhi la vista. La coscienza delle anime condizionate è sempre attaccata agli oggetti. Chi ci può dare la forza per liberare la coscienza dagli oggetti dei sensi? Nonostante la contemplazione del *brahman* impersonale privo di forma sia di aiuto, non provvede forza sufficiente al *sadhaka*, perché *brahman* non agisce. Perciò sia gli *yogi* sia i *brahma-jnani* che coltivano la conoscenza del *brahman*, sperimentano grande sofferenza. Ma, sulla via della *bhakti*, tale sofferenza non esiste. “La vita del devoto di Krishna non è separata da *brahman*, la trascendenza assoluta. Durante la pratica della *bhakti*, gli affetti materiali e quelli spirituali non sono separati tra loro. Per esempio, la mente desidera guardare tramite gli occhi, la bellissima forma delle divinità. In questo caso il piacere materiale e l'estasi del *brahman* coincidono nella stessa attività. Desideri ascoltare? Allora ascolta le glorie di Krsna e gli argomenti a Lui correlati. Desideri gustare cibi deliziosi? Allora mangia ogni tipo di delizia dopo averla offerta a Krsna. Per le fragranze vi sono *tulasi*, la pasta di sandalo e altri profumi offerti a Bhagavan. In questo modo, per chi si sforza di raggiungere Krsna, tutti gli oggetti dei sensi abbracciano la spiritualità. I *krsna-sadhaka* sono spirituali sotto tutti i punti di vista (*brahma-maya*), e tutte le attività che svolgono nutrono l'affetto spirituale. Per loro, l'ossessione dei sensi non è un ostacolo, ma piuttosto un mezzo per raggiungere *prema*. Vi ho spiegato brevemente il legame tra la *raga-marga* e le altre pratiche. Sei un *Vaisnava* di grande esperienza, quindi non parlerò ulteriormente. Per favore perdonami se ho detto qualcosa di inappropriato.”

Tutti sono affascinati dalle spiegazioni di Pandita Babaji, e Narena Babu e Ananda Babu iniziano ad avere dubbi su Raja Rama-Mohana Raya

Tutti erano meravigliati nell'ascoltare la spiegazione di Pandita Babaji. Nelle menti dei presenti scaturirono diversi sentimenti. Anche se Yogi Babaji era esperto nello *yoga*, era anche molto qualificato nel *vaisnava-rasa*, il gusto che i devoti assaporano in relazione a Bhagavan. Ora, libero dal dubbio, prese la polvere dei piedi di Pandita Babaji, che in risposta lo abbracciò amorevolmente. Nessuno poté percepire quello che provò Mallika Mahasaya in quel momento. Da alcuni giorni Narena Babu e Ananda Babu pensavano ai principi basilari dell'adorazione delle divinità. Yogi Babaji gli aveva donato il libro *Sri Caitanya-gita* (un libro scritto da Bhaktivinoda Thakura stesso).

Dopo aver studiato e riflettuto profondamente su quel testo, compresero a grandi linee, i vari aspetti dell'adorazione alle divinità, ma non avevano ancora fede in questo metodo. Tuttavia ascoltando le serie istruzioni di Pandita Babaji, che erano colme di amore, si dissero l'un l'altro: "Ahinoi! Siamo stati abbagliati dalla pseudo conoscenza straniera! Non sappiamo nulla dei gioielli inestimabili del nostro paese." Narena Babu disse: "Ananda Babu, puoi dirmi come mai Rama-mohana Raya è irrispettoso verso l'adorazione alle divinità? Mi pare si sia sbagliato al riguardo. Raja Rama-mohana Raya ha torto? Ho persino paura a pronunciare queste parole! Le sue conferenze ci avevano convinto che Vyasa, Narada e tutti i grandi saggi erano dalla parte del torto. Come posso dire adesso che in realtà era lui a sbagliare?" Ananda Babu rispose: "Che cosa hai da temere? Possiamo tranquillamente lasciare Rama-mohana Raya e accettare la verità."

Yogi Babaji canta un *kirtan* mentre fa ritorno al suo *kunja* con i tre compagni

Era notte tarda. Yogi Babaji s'incamminò verso il suo *asrama* seguito

dai suoi tre compagni. Tutti e quattro cantarono questa canzone sulla via verso il *kunja*:

*keno ara karo dvesa, bidesi-jana-bhajane
bhajanera linga nana, nana dese nana jane*

Perché minimizzare l'adorazione di altre culture? Il *bhajana* prende diverse forme ed è svolto in molte terre da diversi tipi di persone.

*keho mukta-kacche bhaje, keho-hatu gadi 'puje
keho ba nayana mudi' thake brahma-aradhane*

Alcuni adorano all'aria aperta, altri inginocchiati, e altri a occhi chiusi meditano sullo spirito impersonale.

*keho yogasane puje, keho sankirtane maje
sakale bhajiche sei, eka-matra krsna-dhane*

Alcuni compiono l'adorazione praticando lo *yoga*, ed altri rapiti dal canto congregazionale dei nomi del Signore. In realtà ognuno di loro attraverso i vari metodi, adora lo stesso Sri Krishna, la ricchezza suprema.

*ataeva bhratr-bhave thako sabe su-sad-bhave
hari-bhakti sadho sada, e-jivane ba marane*

Quindi, siate fraterni, mantenete buone relazioni con tutti, e impegnatevi sempre nella *bhakti*, nella vita e nella morte.

Ananda Babu e Narena Babu erano riluttanti a cantare le parole *krsna-dhane*, ovvero Krsna la suprema ricchezza, e cantando pronunciarono la parola *bhagavan*, il Signore Supremo. Yogi Babaji notò immediatamente l'accaduto, ma quella notte non disse niente. Dopo aver onorato devozionalmente un piccolo piatto di *prasada*, andarono tutti a riposare.

Quinto Raggio

Nonostante vari tentativi, Narena Babu e Ananda Babu non riuscivano a prender sonno, molti pensieri affioravano nelle loro menti. Narena Babu disse: “Come ti trovi qui, Ananda Babu? Per tanto tempo abbiamo detestato il *Vaisnavismo*. Molti depravati considerano Sri Krishna, il re di tutti i depravati, il loro Signore. Ricordi quella volta quando il venerabile reverendo Chart parlò a lungo su questo argomento? Il nostro leader prominente, Acarya Mahodaya, ci ha messo in guardia molte volte al riguardo di Krsna. Un giorno disse persino che i *Vaisnava* parlano a lungo della *bhakti*, ma allo stesso tempo pensano che gli affari illeciti tra uomini e donne siano *bhakti*. Di certo non ha fatto la benchè minima ricerca in quella speciale tendenza chiamata *bhakti*. Osservando le espressioni dei *Vaisnava* e ascoltando le loro istruzioni, che sono colme di verità fondamentali (*tattva*), non ho più alcuna mancanza di fede verso di loro. Tu cosa dici?” Ananda Babu rispose: “Non so il motivo, ma anch’io ho sviluppato una fede speciale nei *Vaisnava*. Che personalità benedetta Pandita Babaji! Semplicemente vedendolo si risveglia la *bhakti* per Isvara. La sua umiltà è esemplare e il suo modo di insegnare è nettare; non vi è limite alla sua conoscenza. Quando si tratta di scritture sullo *yoga*, Yogi Babaji è un visionario ed erudito, ma guarda come accetta istruzioni da Pandita Babaji!”

Narena Babu dubita che l’adorazione delle divinità sia idolatria

Narena Babu disse: “Dalla lezione di Pandita Babaji ho compreso una cosa che prima non avevo afferrato: la divinità sacra che adorano i *Vaisnava* non è un idolo diverso dal Signore ma piuttosto un simbolo che stimola la devozione per Lui. Il mio dubbio però è: ‘Può

essere corretto proiettare il proprio concetto di Isvara o Dio, su un simbolo? Isvara è il Supremo, la persona onnipresente. La Sua maestà non viene sminuita costruendo una forma che è soggetta a tempo e spazio? Ed è davvero intelligente immaginare un oggetto per un altro?”

Il concetto di adorazione della divinità di Ananda Babu è più chiaro di quello di Narena Babu

La comprensione di Ananda Babu era un po' più sviluppata: “Narena Babu, non voglio serbare questi dubbi. Paramesvara, il Signore Supremo, è l'uno senza secondi. Non c'è nessuno uguale o più grande di Lui e tutti gli sono subordinati. Niente Lo può danneggiare. Egli concede i risultati di qualsiasi azione si compia per sviluppare la fede nella *bhakti*, in accordo alla convinzione che si possiede nel cuore. Per essere più specifico, tutti gli oggetti intangibili e astratti si possono rappresentare simbolicamente tramite oggetti concreti. Anche se gli oggetti materiali sono distinti da quelli metafisici che rappresentano, manifestano in modo immediatamente tangibile il senso degli oggetti astratti.

Per esempio, gli orologi indicano il tempo, che è altrimenti privo di forma; grazie alla scrittura è possibile esprimere concetti molto esoterici. Se l'arte può rappresentare concetti come la pietà o la misericordia, allora che dubbio c'è che la forma manifesta della divinità, sulla quale si medita durante la pratica della *bhakti*, possa facilitare quella pratica? Penso sia inappropriato mancare di rispetto alla divinità e definirla idolo; piuttosto, contemplando l'oggetto del simbolismo possiamo onorarla. Se persino orologi e libri sono trattati con molta cura, allora che male c'è ad adorare la divinità che stimola la devozione in Isvara? Se le tue intenzioni sono dirette a Lui, Isvara certamente sarà compiaciuto.”

Babaji assicura che più tardi parlerà di idolatria, e consiglia a tutti di dormire

Narena Babu e Ananda Babu pensavano che Yogi Babaji e Mallika Mahasaya si fossero addormentati, e la loro discussione su questo argomento stava diventando chiaramente udibile. Yogi Babaji però non si era mai addormentato, e così ascoltò tutto. Facendogli un cenno disse: "E' molto tardi. Andate a dormire adesso. Domani parleremo di questi argomenti."

Narena e Ananda Babu avevano ormai sviluppato fede sostanziale verso Yogi Babaji; vedendo la sua grazia gli risposero rispettosamente: "Babaji! Abbiamo accettato il rifugio ai tuoi piedi di loto proprio come ha fatto Sriyukta Mallika Mahasaya, e quindi imploriamo la tua misericordia." "Domani farò del mio meglio," disse Yogi Babaji. Infine entrambi si addormentarono. Non appena Yogi Babaji fu sicuro che tutti si erano addormentati profondamente, celato alla vista altrui, compì varie pratiche *yoga*.

La spiegazione di Yogi Babaji sul *raja-yoga* e i suoi otto aspetti

Al risveglio, tutti terminarono i doveri mattutini e si sedettero sotto il *panchavati*. Mallika Mahasaya pose delle domande al riguardo del *raja-yoga*, e Yogi Babaji iniziò a parlare come segue: "*Samadhi*, lo stato di trance, è il primo aspetto del *raja-yoga*. Per raggiungere il *samadhi* bisogna praticare in sequenza: *yama* (regole), *niyama* (proibizioni), *asana* (posizioni), *pranayama* (tecniche di respirazione), *pratyahara* (controllo dei sensi), *dharma* (concentrazione) e *dhyana* (meditazione). Se il praticante ha un buon carattere ed è religioso e puro, allora può iniziare la pratica dallo stadio di *asana*. Ma se il suo comportamento non è adeguato o se ha acquisito le abitudini degli

incolti non civilizzati (*mleccha*) e altre cose indesiderabili, allora *yama* e *niyama* sono essenziali. Il trattato sullo *yoga* di Patanjali costituisce la letteratura dello *yoga*, quindi spiegherò il *raja-yoga* in accordo alla sua filosofia:

*yama-niyamasana-pranayama-pratyahara-
dharana-dhyana-samadhayo 'stavangani*
(*Yoga-sutra 2.29*)

Gli otto aspetti del *raja-yoga* sono: *yama*, *niyama*, *asana*, *pranayama*, *pratyahara*, *dharana*, *dhyana* e *samadhi*.

1) *Yama* è di cinque tipi, e i più importanti sono la non violenza e la veridicità.

ahimsa-satyasteya-brahmacaryaparigraha yamah
(*yoga-sutra 2.30*)

I cinque *yama* sono: *ahimsa* (non violenza), *satya* (veridicità), *asteya* (non rubare), *brahmacarya* (celibato), e *aparigraha* (assenza di avidità).

Ahimsa - Il desiderio di uccidere altre entità viventi si definisce *himsa*. Prima di studiare lo *yoga*, il praticante nel quale predominano i modi della passione e dell'ignoranza, sia esso occidentale o seguace della cultura *vedica*, deve obbligatoriamente seguire *ahimsa*, la non-violenza.

Satya - Chi dice falsità deve praticare la veridicità.

Asteya - Chi ruba la ricchezza di altri deve praticare *asteya*, o astenersi dal rubare.

Brahmacarya - Chi è assuefatto al sesso, deve praticare l'astinenza.

Aparigraha - Chi desidera la ricchezza di altri, non deve nutrire nessun desiderio di avidità.

2) *Niyama* è di cinque tipi, tra i più importanti la pulizia e la soddisfazione

*sauca-santosa-tapah svadyayesvara-
pranidhanani niyamah
(Yoga-sutra 2.32)*

I cinque tipi di *niyama* sono: *sauca* (pulizia), *santosa* (soddisfazione), *tapa* (austerità), *svadyaya* (introspezione), *isvara-pranidhana* (meditazione sul Signore Supremo).

Il praticante del *niyama* deve mantenere il corpo pulito e la mente soddisfatta, e imparare a tollerare ogni difficoltà. Se commette molti peccati, deve imparare a pentirsene. Deve acquisire conoscenza tramite lo studio delle scritture *vediche* e ricevere istruzioni in merito alla meditazione su *Isvara*.

3) *Sana, padmasana* e *svastikasana* appartengono ai 32 tipi di *asana*
tatra sthira-sukham-asanam
(Yoga-sutra 2.46)

Le posizioni *asana* di cui ho già parlato al riguardo dell'*hatha-yoga* sono uguali anche nel *raja-yoga*. *Padmasana* e *svastikasana* sono posizioni ben note nel *raja-yoga*.

Padmasana è descritto come segue:

*urvaru-parivinyasya samyak padatale ubhe
angusthau ca nibadhniyat hastabhyam vyuktakramattha*

Mantenere la pianta dei piedi sulle cosce e tenere i due alluci con entrambe le mani mentre le braccia sono intrecciate dietro la schiena.

Svastikasana è descritto come segue:

*janurvarantare yogi krtva padatale ubhe
rjukayah samasinah svastikam tat pracaksyate
(Hathayoga-pradipika 1.19)*

Piegare la pianta dei piedi tra le ginocchia e le cosce, e sedersi diritti, si definisce *svastikasana*.

4) *Pranayama*: espirazione, inspirazione e ritenzione

*tasmin sati svasa-prasvasayor
gati-vicchedah pranayamah
(Yoga-sutra 2.49)*

Dopo gli *asana* si pratica *pranayama*, caratterizzato dal controllo e del trattenimento del respiro. L'aria che si espira attraverso le narici si chiama *recaka*. Il respiro in uscita si chiama *puraka* e il trattenimento consapevole del respiro è *kumbhaka*.

Dopo aver svolto le posizioni *asana*, la persona perfetta in *yama* e *niyama* praticherà *pranayama*.

Le regole del *pranayama*

*(sa tu) bhayabhyantara stambha-vrttir-desa-kala-sankhyabhih
paridrsta
(Yoga-sutra 2.50)*

Nella pratica del *pranayama* vi sono molte regole al riguardo di luogo, tempo e del numero di ripetizioni.

Luogo: il praticante deve effettuare il *pranayama* in un luogo in piano, santificato e tranquillo, dove il corpo, la mente e l'intelligenza possono raggiungere la tranquillità. Deve sedersi su una stuoia fatta di erba *kusa* (coperta da pelle di cervo e da una stoffa morbida). Deve avere accesso a una fonte d'acqua pulita, e la dimora deve essere tenuta pulita. L'aria dev'essere limpida, e gli ingredienti necessari per preparare dei cibi leggeri devono essere a portata di mano. Non ci deve essere disturbo nelle vicinanze, e neppure problemi da parte di serpenti, scorpioni o zanzare. Questo luogo non deve essere distante dal paese di origine del praticante, ma non deve neppure essere la casa d'infanzia.

Tempo: il momento migliore per fare *pranayama* è sia all'inizio che alla fine dell'inverno. Si può praticare al mattino, pomeriggio, sera o notte fonda, ma non quando si ha fame o dopo aver mangiato.

Bisogna assumere piccole quantità di cibo. Gli intossicanti e la carne sono proibiti (incluso il pesce) così come i cibi salati, acidi, secchi e piccanti. Ogni tanto sono concesse piccole quantità di cibi grassi e dolci, come il riso dolce. E' proibito lavarsi al mattino presto, mangiare molto tardi la sera o svolgere attività che disturbano la pratica.

Ripetizioni: quando il praticante è seduto, deve ripetere mentalmente il *bija-mantra* (in genere l'*Om*) per sedici volte mentre inspira molto velocemente attraverso la narice sinistra (detta *candra* o *ida*). Poi deve trattenere il respiro mentre ripete mentalmente il *bija-mantra* 64 volte, ed espirare mentre recita con la mente il *bija mantra* 32 volte. Poi deve inspirare con la narice destra (detta *surya* o *pingala*) mentre con la mente recita il *bija-mantra* 16 volte, trattenere il respiro mentre recita mentalmente il *mantra* 64 volte ed espirare dalla narice sinistra mentre recita il *mantra* 32 volte. Poi deve inspirare di nuovo dalla narice sinistra, trattenere il respiro ed esalare dalla narice destra, nello stesso modo e sequenza che ha fatto prima. Ripetere questa sequenza per tre volte equivale ad un *matra*, l'unità del *pranayama*. Il passaggio nasale sinistro si chiama *ida* o *candra*, che significa lunare, mentre quello destro, *surya* o *pingala* è quello solare. Il passaggio in cui si trattiene il respiro è definito *susumna*. Alcuni sostengono che bisogna iniziare espirando completamente e poi fare la prima inspirazione. In ogni caso, il risultato è sempre lo stesso.

Lo stadio di *kumbhaka* è completo quando i vasi sanguigni sono stati purificati da *matra*

Adhama-matra, ovvero la quantità dedicata al novizio, consiste nel praticare i *matra* uno alla volta fino ad un numero di 12. *Madhyama-matra*, o la quantità intermedia, consiste nel completare 16 *matra*, e si

raggiunge lo stadio *uttama-matra* quando se ne possono finire 20. I *matra* si devono svolgere cinque volte al giorno: mattino, mezzogiorno, pomeriggio, al tramonto e alla mezzanotte. I passaggi del sistema nervoso, i *nadi*, si purificano praticando il *pranayama* per tre mesi. Quando i *nadi* sono purificati, si è completato lo stadio di *kevala-kumbhaka*, che è il quarto aspetto del *pranayama*. Patanjali ha detto:

bhayabhiantara-visayaksepi caturthah
(*Yoga-sutra* 2.51)

Nel quarto *kumbhaka*, che si chiama *kevala*, si esegue il *pranayana* (controllo dell'aria vitale) senza inspirare o espirare. Quando si è completato *kumbhaka* nel modo corretto, vi sono due risultati principali. In primo luogo viene rimossa la copertura della mente, che previene la sua completa manifestazione, e secondo la mente ora è adatta per svolgere *dharana*.

5) *Pratyahara*

sva-visayasamprayoge cittasya svarupanukara
ivendriyanam pratyaharah
(*Yoga-sutra* 2.54)

Quando le facoltà dei sensi non sono più assortite nei rispettivi oggetti dei sensi, ma poggiano sulla piattaforma della coscienza, è ciò che si definisce *pratyahara*.

Quando la facoltà della vista si ritrae gradualmente per farla poggiare sulla coscienza, dov'è dormiente, si definisce *pratyahara*. Quando si è in grado di controllare tutti i sensi in questo modo, allora gradualmente cessano le oscillazioni della coscienza, così come il desiderio per gli oggetti dei sensi. Solo un praticante dedicato può sperimentare completamente questo stato. Io stesso ho raggiunto grandi risultati attraverso questa pratica.

6) *Dharana*

desa-bandhas-cittasya dharana

(Yoga-sutra 3.1)

Dharana significa focalizzare la propria coscienza su un punto particolare, come l'ombelico o il naso. Lo scopo principale di *dharana* è facilitare la meditazione (*dhyana*) e risvegliare il *samadhi* (trance). Tuttavia perfezionando *dharana*, si risvegliano molti poteri mistici, ma non credo sia utile descriverli adesso. L'unica cosa da sapere è che chi desidera un risultato spirituale non cerca i poteri mistici. Anche se *dharana* fa scaturire molti poteri *yogici*, i *Vaisnava* non li accettano. Ciò che nell'*hatha-yoga* si definisce *mudra*, è *dharana* per gli *yogi* più filosofici.

7) *Dhyana*

tatra pratyayaikatanata-dhyanam

(Yoga-sutra 3.2)

Quando la concentrazione (*dharana*) su una parte del corpo specifica produce l'esclusiva cognizione di quella parte, lo stato che ne deriva è definito *dhyana*.

Per esempio se ci concentriamo sui piedi di loto di Krsna, lo stato risultante da quella consapevolezza esclusiva è definito *carana-dhyana*. Raggiungere la stabilità in *dhyana* non è possibile senza prima aver raggiunto stabilità in *dharana*.

8) *Samadhi*, nel *raja-yoga prema* giunge allo stadio di *samadhi*.

tad-avartha-matra-nirbhasam

svarupa-sunyam-iva samadhih

(Yoga-sutra 3.3)

Il risultato della concentrazione *dharana* si manifesta come meditazione (*dhyana*), ma quando scompare la consapevolezza della

forma individuata (*svarupa*), lo stato che ne consegue è la trance (*samadhi*). Quando i seguaci della filosofia monista impersonale (*nirvisesa-vada*) raggiungono *samadhi*, non riconoscono più la funzione di distinzione. Questo tipo di *samadhi* giunge allo stadio finale dell'*hatha-yoga*. Ma dallo stadio finale del *samadhi* attraverso la pratica del *raja-yoga* si ottiene l'affinità con la verità che giace oltre la natura materiale. In quello stato, si gusta il *visuddha-prema*, o amore divino immacolato. E' impossibile spiegare questo argomento con parole adeguate. Quando raggiungerete *samadhi*, voi stessi comprenderete cosa significa.

Mallika Mahasaya è entusiasta dopo aver ascoltato la descrizione del *raja-yoga*

Dopo aver parlato così a lungo, Yogi Babaji rimase in silenzio. Durante il discorso, Mallika Mahasaya aveva preso brevi appunti su tutti gli argomenti. Quando si conclusero le istruzioni sugli stadi che conducono al *samadhi*, Mallika Mahasaya cadde ai piedi di Yogi Babaji e disse: "Oh Prabhu! Sii misericordioso con questo servitore e istruiscimi sulla pratica dello *yoga*. Mi sono donato ai tuoi piedi di loto." Alzando e abbracciando Mallika Mahasaya, Yogi Babaji disse: "Lo *yoga* si pratica in solitudine. Puoi iniziare la tua pratica questa notte." Narena Babu e Ananda Babu avevano invece sviluppato gradualmente grande affinità verso l'erudizione e la serietà di Yogi Babaji. Gli offrirono i loro rispetti chinando fedelmente la testa.

La proposta di Narena Babu e Ananda Babu di studiare con Yogi Babaji

Ananda Babu disse: "Babaji Mahasaya, siamo venuti qui come leoni, ma ora siamo seduti come cuccioli. Quando siamo arrivati qui

pensavamo che gli Hindu avessero abbandonato la vita sociale per adorare idoli e compiere penitenze inutili. Pensavamo di diffondere il *Bramoismo* a queste persone e riportarli alla vera vita. Pensavamo che i *Vaisnava* non avessero sufficiente conoscenza sulle verità essenziali (*tattva*) e che avessero rinunciato al mondo materiale solo perché gli era stato ordinato di farlo. La nostra comprensione era che avessero accettato la rinuncia al solo scopo di ottenere lo status di *Vaisnava*. Volevamo disperdere l'oscurità dai loro cuori con la luce del *Bramoismo*, ma, solo dopo pochi giorni, seduti qui ai tuoi piedi di loto, testimoni del tuo comportamento, la tua erudizione e l'amore (*prema*) trascendentale, le cattive impressioni sono svanite. Cosa posso dire? Abbiamo deciso di rimanere ai tuoi piedi di loto e comprendere la verità riguardante molti argomenti.”

I due chiedono il motivo per cui i *Vaisnava* adorano gli idoli

Dopo aver offerto omaggi ai piedi di Yogi Babaji, Narena Babu chiese umilmente: “Se puoi essere così gentile da togliere un dubbio e il relativo disturbo mentale. Sono convinto che il *Vainavismo* sia completamente privo di macchie. Quelle che consideravamo manchevolezze, dovuto a vari equivoci prodotti della nostra mente speculativa, erano solo particolari spiegati in dialetto, in genere utilizzati per spiegare concetti complicati in modo accessibile. Non riesco ad immaginare un grande pandita come te che accetta o adula tali concezioni errate.”

Yogi Babaji spiega le verità riguardanti i *Vaisnava* e il *Vainavismo*

Sorridendo Yogi Babaji disse: “Hai quasi completamente ragione

Babuji. La dottrina (*vada*) del *Vaisnavismo* è evidente di per sé (*aparoksa*). Ma proprio perché questi insegnamenti sono auto-evidenti, non significa che siano compresi immediatamente, perché la filosofia *Vaisnava* tratta solo di soggetti trascendentali. Tutte le storie, descrizioni e narrazioni in relazione al *Vaisnavismo* parlano del mondo che sta oltre la natura materiale. Quando parlo con le persone comuni definisco quel luogo con la parola *Vaikuntha*. Le parole non sono sufficienti a descrivere la bellezza e la varietà che esistono in quel mondo, e la mente non può neppure sfiorarle con la meditazione, perché sia il linguaggio che la cognizione sono eternamente limitati nella sfera fenomenica. Perciò per descrivere e spiegare le verità riguardanti *Vaikuntha*, il *Vaisnavismo* utilizza varie analogie provenienti dal regno degli elementi grossolani. Il *Vaisnavismo* viene riconosciuto e percepito attraverso la pratica di unione della trance illuminata (*samadhi-yoga*) con le verità che così si rivelano più perfette e confidenziali di qualsiasi sistema religioso basato su ragionamenti e congetture. Queste religioni sono ingannevoli e incomplete, mentre ciò che si realizza grazie al *samadhi-yoga* costituisce la naturale ed eterna propensione dell'anima. *Prema* è la sola vita del *Vaisnavismo*, e non si potrà mai raggiungere tramite una religione basata su congetture. Per grande fortuna, provate attrazione al *prema* che possiedono i *Vaisnava*. Dopo aver onorato il cibo offerto (*prasada*), quest'oggi ascolterò tutti i vostri dubbi e tenterò di dissiparli al meglio delle mie capacità.”

I due Babu e Yogi Babaji danzano e compiono il *kirtana* davanti alla divinità

Proprio in quell'istante suonò la conchiglia nel tempio, e Yogi Babaji disse: “L'adorazione è terminata. Andiamo a vedere (*darshan*) le divinità.” Tutti si alzarono, e a mani giunte ammirarono la forma di

Bhagavan. Mentre dagli occhi di Yogi Babaji le lacrime di *prema* fluivano incessantemente, egli iniziò a danzare e cantare:

jaya radhe-krsna, jaya radhe-krsna
jaya vrindavana-chandra

Vedendo la danza di Yogi Babaji e notando il suo *prema*, anche Mallika Mahasaya iniziò a danzare. Narena Babu disse ad Ananda Babu: “Danziamo anche noi. Non c'è nessuno qui che si prenderà gioco di noi. Se oggi i miei dubbi verranno dissolti, allora non sarò più imbarazzato a cantare i nomi di Radha Krsna.” Entrambi iniziarono a battere le mani e danzare con Yogi Babaji. Poi il cerimoniere (*pujari*) portò l'acqua che aveva bagnato i piedi della divinità, e tutti la onorarono. Dopo qualche tempo fu offerto il cibo alla divinità, e infine Yogi Babaji e i tre ospiti onorarono quelle rimanenze con grande fede.

Sesto Raggio

Non pioveva da molti giorni, e i raggi del sole erano pungenti. Dopo aver onorato il cibo santificato (*prasada*), Yogi Babaji portò i suoi compagni a sedere all'ombra del panchavati, e mentre soffiava una piacevole brezza, parlarono di molti argomenti.

Proprio in questa occasione giunse un postino con due lettere: una per Narena Babu e l'altra per Mallika Mahasaya. Entrambi presero la propria lettera per leggerne il contenuto. Narena Babu lesse la lettera ad alta voce informando tutti che era stata scritta dal leader *Bramoista* a Calcutta:

Narena Babu,

Non ho più ricevuto nessuna tua lettera da circa dieci giorni. Il sacro ordine del Bramoismo ha molte speranze per te. Cerca di liberare le menti dei giovani di Vrindavana dal buco dell'idolatria. L'unica cosa

positiva riguardo ai Vaisnava è il suono dei loro kirtana e nient'altro. Se ti è possibile impara da loro una nuova melodia così quando tornerai Harendra Babu potrà usarla per comporre una canzone sul Bramoismo. Per favore invia un report settimanale dei tuoi sforzi per insegnare il Bramoismo. Inoltre vorrei rammentarti che la donazione del mese scorso è ancora in sospeso.

*Rimango sempre tuo amico,
-Sri-*

Dopo aver letto la lettera, Narena Babu sorrise lievemente e a bassa voce disse: "Vedremo cosa succederà, in ogni caso non era nei miei piani di offrire una donazione alla Brahma Samaja."

La lettera di Nityananda Babaji per Mallika Mahasaya

Quando Narena Babu finì di leggere la sua lettera, Mallika Mahasaya iniziò gioiosamente a leggere la sua. Nityananda dasa Babaji gli aveva scritto da Ahiritaula:

*Con i migliori auguri per tutti,
Sono molto ansioso di ricevere notizie al riguardo del tuo bene spirituale. L'altra notte, in un sogno, ho visto che indossavi l'abito da Vaisnava e che danzavi nel kirtana. Non sarei affatto sorpreso se ciò fosse vero, perché hai ottenuto la sacra compagnia di Yogi Babaji e come risultato, hai senza dubbio ricevuto il seme della pianta della bhakti. Krsnadasa Kaviraja ha detto:*

*brahmanda brahmite kona bhagyavan jiva
guru-krsna-prasade paya bhakti-lata-bija
(Caitanya Caritamrta, Madhya 19.151)*

"Tra tutte le entità viventi che vagano negli universi, i più fortunati

ricevono il seme della pianta della bhakti grazie alla misericordia di sri guru e Krishna.” Ciò nonostante so che hai un forte desiderio di praticare lo yoga. Voglio però dirti di non praticare solo l'arido yoga. Anche se Yogi Babaji è uno yogi, è anche un grande rasika (esperto nel gustare i sentimenti spirituali) e quindi dovresti imparare da lui i principi del rasa. Se possibile chiedi il permesso a Yogi Babaji di far visita all'adorabile Pandita Babaji. E' motivo di grande tristezza per me sapere che, a parte i Vaisnava, la tua compagnia non è buona. I seguaci del Bramoismo, Cristianesimo e Islam, sono molto appassionati di logica e perciò dediti al dibattito; l'associazione di queste persone fa sì che un cuore colmo di rasa si inaridisca. Non è sufficiente sapere che Paramesvara è il Creatore e che adorarlo è il dovere di tutti. L'adorazione è di due tipi: esterna (bahiranga) e interna (antaranga). L'adorazione esterna si poggia sulla logica: le preghiere e gli inni nascono per gratitudine e con un senso di obbligo. Questi sentimenti non esistono nell'adorazione interna dove tali attività sono naturalmente mosse dall'indescrivibile e confidenziale desiderio dell'anima. La mia speranza è che agirai considerando i suggerimenti di questo infimo Vaisnava. Per oggi concludo qui.

L'insignificante

SriNityananda Dasa

Narena Babu ascoltò attentamente il contenuto della lettera. “Che gran sfortuna l'arida logica!” singhiozzò. “Ciò che Nityananda Babaji ha scritto è vero. O Ananda Babu! Perché abbiamo evitato di parlargli per così lungo tempo? Era solito far visita a Mallika Mahasaya, ma noi ci allontanavamo pensando fosse una compagnia detestabile. Se Paramesvara Hari ci farà di nuovo ritornare a Calcutta, allora andremo a chiedergli il perdono per le offese commesse.”

Arrivano due Babaji Baula mentre fanno il *kirtan*

Prima che Narena Babu ebbe finito di parlare, arrivarono due *Baula babaji*. Avevano in mano le coppette fatte di cocco e i *gopi-yantra* (un semplice strumento folcloristico monocorda, che è associato ai cantanti *baula*, anche conosciuto come *ekatarā*.) Avevano la barba e la cima dei capelli legati in con un nodo e indossavano una semplice stoffa per coprirsi. Mentre si avvicinavano cantavano la seguente canzone:

*are! guru-tattva jene krsna-dhana
cinle na dhruva-prahladera moto
emona bhakta ara kabe na*

Ahime! Conosci tutto sul soggetto di *sri guru*, ma non riesci a riconoscere la ricchezza di Krsna. I devoti del calibro di Dhruva e Prahlada non esistono più.

*dekho cataka-name eka paksa, tara krsna-name haya daksa
kevala-mantra upalaksa, bole phatika jala de'na
tara navaghana bari-bine, anya bari pana kare na*

Guarda! L'uccello cataka è abituato a cantare i nomi di Krsna, ma è solo un pretesto; vuole solo l'acqua pulita perché non beve altra acqua se non quella di una fresca nuvola carica di pioggia.

*dekho sarva-ange bhasma makha, ara sarvada smasane thaka
gaja bhanga dhutura phaka, bhava-rase haya magana
se je tripurari, prema-bhikhari, krsna-pada bai jane na*

Guarda! C'è una persona che si cosparge il corpo di cenere e vive sempre nei pressi dei crematori. Fuma la cannabis, mastica il *bhaga* (una sostanza prodotta dalla cannabis) e la *dhatura* (un allucinogeno velenoso), e così facendo rimane immerso nel sentimento che vuole. Lui è Tripurari (Siva), un mendicante dell'amore, che non conosce nient'altro che i piedi di Krsna.

jate ati apakrsta, mucī-rama-dasa premira-sresta

maha-bhavete nistha, kare ista-sadhana

tara mana je canga, katuwaya ganga, gangate ganga thake na

Nonostante appartengo ad una casta inferiore, Muci-rama dasa è il più grande amante di Dio. Egli è fisso in *mahabhava*, il livello più elevato di *prema*, e così offre servizio alla sua adorabile divinità. La sua mente è pura e non ha bisogno di andare nel Gange, poiché è Lui stesso che contiene l'acqua del Gange.

La *Baùla sampradaya* è monista

Dopo che ebbero finito la canzone, i due *babaji Baula* chiesero il permesso a Yogi Babaji e si diressero verso Ovest. Ananda Babu chiese: "Chi erano quei due personaggi?" Yogi Babaji rispose: "Fanno parte della *Baula sampradaya*. Anche se cantano il nome di Sri Caitanya Mahaprabhu mentre viaggiano qua e là, non li consideriamo dei *Vaisnava* perché loro hanno creato una filosofia fasulla. In realtà sono monisti (*advaitavadi*).

Gli *acarya* delle quattro *Vaisnava sampradaya* e le loro similitudini

Narena Babu chiese umilmente: "Babaji Mahasaya, quante ramificazioni del *Vaisnavismo* esistono e su che basi condividono le stesse opinioni?" Yogi Babaji disse: "Vi sono quattro *sampradaya* principali: la *Sri sampradaya*, la *Madhva sampradaya*, *Visnusvami Sampradaya* e *Nimbadiya sampradaya*. I quattro maestri originali delle quattro *sampradaye* sono: Sri Ramanuja, Sri Madhvacarya, Sri Visnusvami e Sri Nimbadiya Svami che sono tutti apparsi al Sud India. Tutte le *Vaisnava sampradaya* concordano sui seguenti aspetti:

- 1) *Paramesvara* è uno senza secondi. Possiede potenze illimitate

ed è il maestro di tutto ciò che esiste.

- 2) *Paramesvara* possiede una bellissima forma che è totalmente trascendentale ed è al di là delle leggi del mondo materiale. In Lui si riconciliano tutte le contraddizioni. E' onnipervadente, persino nella Sua forma di Divinità. Anche se è bellissimo, tale bellezza non è accessibile attraverso i sensi materiali, e pur essendo situato in un luogo, è simultaneamente presente ovunque.
- 3) Il mondo materiale e le anime che lo abitano si manifestano dalla Sua potenza, e Lui è il creatore, sostenitore e distruttore di tutto ciò che esiste.
- 4) L'entità vivente è per natura trascendentale. Tuttavia per volere di Bhagavan, rimane intrappolata dagli elementi grossolani e sperimenta gioia e sofferenza in accordo alle leggi della natura materiale. Solo grazie alla *bhakti* per Bhagavan l'entità vivente si può liberare dalla materia.
- 5) Le vie di *karma* e *jnana* sono dolorosamente difficili. Anche se non vi è errore nella conoscenza e nell'azione che sono legate alla devozione, la *bhakti* è un principio indipendente da *jnana* e *karma*.
- 6) L'unico dovere dell'entità vivente è di associarsi coi *sadhu* e imparare cos'è la *bhakti*.

“Se si medita su questi concetti, si può comprendere che i quattro rami del *Vaisnavismo* condividono le stesse opinioni. Le loro filosofie differiscono solo da dettagli insignificanti. Tutti i *Vaisnava* adottano la via della *bhakti*, e hanno realizzato che l'entità vivente e Isvara sono principi separati.

Sri Caitanya appartiene alla *Madhva Sampradaya*, mentre i *neda*, i *dervishi*, i *sai* e altri cosiddetti *sadhu* non sono *Vaisnava*

“Mahaprabhu Sri Caitanya Deva si considerava parte della *Madhva Sampradaya*, e tutti noi quindi siamo membri di questa ramificazione. Le dottrine *Baula*, *Sai*, *Neda*, *Dervishi*, *Kartta-bhajas*, *Atibadi*, ecc., non sono filosofie *Vaisnava* e i seguaci di queste sette non praticano ciò che predicano. Anche se molte persone che incrociano le filosofie di questi gruppi perdono la fiducia nel *Vaisnavismo*, il vero *Vaisnavismo* non può essere ritenuto responsabile per gli errori di questi imbroglioni. Il *Vaisnavismo* prevalente in Bengala è quello propagato da Mahaprabhu e predicato dai santi *Gosvami*. Questa è la filosofia autentica, non quella dei *Baula* e simili.”

La filosofia di Mahaprabhu è stata registrata perfettamente nei libri dei *Gosvami*

Narena Babu chiese: “Sri Caitanya Mahaprabhu ha descritto la Sua filosofia in un libro particolare?” “No” Yogi Babaji rispose, “Mahaprabhu non ha scritto libri, tuttavia la Sua filosofia è delineata perfettamente nei libri dei Suoi associati come Sri Sanatana Gosvami, Sri Rupa Gosvami, Sri Jiva Gosvami e Sri Gopala Bhatta Gosvami, i cui scritti sono accettati universalmente.” Narena Babu chiese: “Babaji, che libri hanno scritto e dove possiamo trovarli?” “Hanno scritto molti libri e ci vorrebbe molto tempo per elencarli tutti. Vi voglio menzionare solo i nomi di un paio di opere. I *Sat Sandarbha* sono stati scritti da Jiva Gosvami e spiegano meravigliosamente tutto ciò che vi è da sapere sui principi della *bhakti*. Tutto ciò che si può dire sulla *bhakti* è descritto in questa serie di libri.

Tra tutte le scienze, la scienza della *bhakti* è la suprema

“Ogni elemento di questo mondo possiede la propria scienza, o *vijnana*. Vi sono varie ramificazioni della scienza che spaziano dalla musica all'elettricità, dall'acqua, al fuoco, la biologia, e non è possibile comprendere ognuna di esse senza uno studio approfondito. La *bhakti* è il soggetto più complesso tra tutte le conoscenze del mondo. Se tale soggetto mancasse di spiegazione scientifica, come si potrebbe analizzare? La scienza della *bhakti* non è reperibile nelle religioni moderne ma solo nel *sanatana-dharma*, la via eterna per avvicinare l'Assoluto, un sistema insito nella cultura *vedica*. Il *Vaisnavismo* è l'essenza del *sanatana-dharma* e perciò è possibile realizzare la *bhakti* solo attraverso il *Vaisnavismo*. La scienza della *bhakti* è stata chiaramente delineata nei *Sandarbha* di Jiva Gosvami e nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* di Sri Rupa Gosvami. Entrambi sono disponibili in versione cartacea, ed è la mia richiesta speciale che li leggiate.” Narena Babu disse: “Ora capisco che la *bhakti* di chi non conosce le scritture devozionali è molto limitata.” Yogi Babaji esclamò: “Narena Babu! Non è questo ciò che ho detto! La *bhakti* è parte costituzionale dell'entità vivente ed è spontanea. Non è estrapolata da nessun libro; viceversa è rivelata grazie alle scritture devozionali. Non incontrerai mai nessuno che ha raggiunto la *bhakti* semplicemente studiando le scritture. La *bhakti* che scaturisce dalla fede della persona semplice (ovvero che si oppone all'intelletto e piuttosto pratica la devozione mosso da ferma fede per gli insegnamenti dei grandi santi) non affiora dalla miriade di logiche. Il seme della *bhakti* esiste nel cuore di tutti, ma per far in modo che dal seme cresca un albero, è necessario un giardiniere e un certo tipo di attività, come studiare le scritture, adorare Paramesvara, associarsi con i santi e stare in luoghi frequentati dai devoti avanzati. Mentre il seme germoglia, è assolutamente necessario che il suolo sia privo di spine e pietre. Si possono eseguire appropriatamente tutte queste attività quando si comprende la scienza della *bhakti*.”

Narena Babu fa una domanda su Isvara pensando che Krsna sia un essere mortale

Narena Babu disse: “Babajī Mahasaya, per favore liberami da questo dubbio che mi consuma. Offrire devozione a Paramesvara è l'attività suprema dell'entità vivente, quindi la devozione a Krsna come può essere suprema? Krsna è forse Paramesvara? Ho sentito dire che Krsna è nato in una certa epoca e ha svolto varie attività e passatempi prima di morire per mano di un cacciatore.

Se tutto ciò è vero, com'è possibile che offrire la devozione a Krsna equivalga a offrirla al Signore? Dal mio punto di vista sembrerebbe corretto lasciare da parte Krsna e adorare solo Caitanya perché le qualità di Isvara risiedono nel comportamento delle personalità sante.”

La verità riguardante Bhagavan appare variegata in virtù delle differenze tra i praticanti di *karma*, *jnana* e *bhakti*

Yogī Babajī rispose: “Narena Babu, quale sarebbe il significato del Vaisnavismo se dovessimo abbandonare Krsna? Esistono molte filosofie moniste, ma sono tutte prive di rasa perché l'onnipotente Krsna non è in esse contemplato. Vi sono tre aspetti della pratica spirituale (*sadhana*): 1) il praticante o *sadhaka*, 2) la pratica in se', o *sadhana*, 3) l'obiettivo detto *sadhya*. Per poterlo definire *bhakti-sadhana*, ognuno dei tre aspetti deve possedere certi requisiti. Sulla via degli sforzi tesi al bene spirituale, le attività del *sadhana* sono suddivise in tre parti: le attività poste in evidenza dalle scritture che delineano le attività interessate (*karma-sadhana*), le attività che nutrono la conoscenza dell'unità impersonale (*jnana-sadhana*) e le attività volte alla devozione (*bhakti-sadhana*).

Karma-sadhana: “Nel praticare le azioni prescritte, il praticante è determinato nei suoi doveri e molto desideroso di ottenere i risultati. La sua unica pratica è il *karma* (compiere i doveri religiosi come diretto nelle scritture). Tali attività sono obbligatorie, sia che vengano svolte con il desiderio di goderne dei risultati o meno. L’obiettivo è Paramesvara, Colui che concede tutti i risultati.

Jnana-sadhana: “Sulla via della conoscenza dell’unione con l’impersonale onnipervadente (*brahman*), il praticante è contemplativo, il *sadhana* è la contemplazione e l’obiettivo è *brahman*, l’oggetto di questa ardua contemplazione.

Bhakti-sadhana: “Nella pratica della devozione il praticante ha molto affetto, e l’obiettivo è *Bhagavan*.

“I *sadhaka* intraprendono la via per la quale provano gusto (*ruci*). Noi siamo *bhakti-sadhaka* e come tali, non compiamo nessuna azione volta a raggiungere *Paramatma* o *brahman*. Tutte le nostre attività sono solo per *Bhagavan*. Ciò nonostante non pensare che *Paramatma*, *Brahman* e *Bhagavan* siano tre principi separati. L’obiettivo è uno, ma si manifesta in modo diverso in accordo alla pratica. Non devi quindi giungere alla conclusione che *Bhagavan* esista in molte condizioni diverse.

La verità fondamentale riguardo *Bhagavan* (*bhagavat-tattva*), è una, ed è indipendente a qualsiasi condizione peculiare. Tuttavia la conoscenza su *Bhagavan* si manifesta in modi distintamente differenti, in accordo alle qualifiche del praticante. Con un profondo ragionamento riuscirai a comprenderlo.” Narena Babu disse: “Per favore chiarisci questo fatto. Babaji Mahasaya, anche se ho capito qualcosa, sono confuso.”

Un'analisi sul principio di divisione tra *Paramatma*, *Brahman* e *Bhagavan*

Yogi Babaji spiegò: ‘*Paramatma*, *Brahman* e *Bhagavan* sono tre aspetti di un'unica entità. Il termine *Paramatma* indica il creatore del mondo, il sostenitore e distruttore; è il Signore di tutti gli esseri viventi e il Supremo Onnipotente, Egli è un'unica cosa con *Paramesvra*. Il *Paramatma* appare nel cuore dell'entità vivente quando la loro visione si eleva. “Il principio indescrivibile oltre gli universi materiali è conosciuto come *brahman*. *Brahman* è incondizionato e non è soggetto a trasformazioni, ma allo stesso tempo pervade tutto. Questo è lo stato raggiungibile dall'entità vivente che possiede il secondo tipo di qualifica.

“La personalità che è separata sia dalle entità viventi sia dalla natura materiale, che possiede una forma unica e tutti i tipi di potenza, che svolge azioni inconcepibili e che è l'essenza di tutte le opulenze (*aisvarya*) e di tutte le dolcezze (*madhurya*), si chiama *Bhagavan*. Tramite la Sua potenza Egli entra nel mondo come *Paramatma* e mentre è situato al di là del tutto come *brahman*, mantiene sempre la Sua forma e i Suoi variegati passatempo.” Immerso in pensieri profondi, Narena Babu disse: “Ora capisco che la tua filosofia è suprema. Comprendo che è autentica e non solo speculazione; va' oltre ogni logica. Oggi ho raggiunto una felicità impareggiabile. La filosofia dei *Vaisnava* è molto liberale, perché include le filosofie di tutte le *sampradaya* e allo stesso tempo si erge su tutto, brillando della luce di tale conoscenza.” Ananda Babu disse: “Narena Babu, lascia che scorra il nettare dalle labbra di Babaji. Più entra nelle mie orecchie è più sono rapito da felicità indescrivibile.” Narena Babu disse: “Da oggi diciamo addio a *Paramatma* e *brahman*. E' una cosa molto bella. *Bhagavan* è diventato il nostro cuore; saremo soddisfatti solo con Lui.”

Bhagavan è colmo di opulenza e dolcezza; i due Babu possiedono la tendenza naturale per la dolcezza

“C'è dell'altro.” Disse Yogi Babaji. “Come ho già accennato, Bhagavan è colmo sia di opulenza che di dolcezza. Perciò i *sadhaka* che Lo adorano sono anch'essi di due tipi. Alcuni compiono il *bhajan* del Bhagavan che possiede ogni opulenza (*aisvarya*), mentre altri mostrano affetto per il Bhagavan pervaso da dolcezza (*madhurya*). Quale dei due *sadhaka* vorresti diventare, Narena Babu?” Narena Babu confessò: “Ho un dubbio, cosa accade all'onnipotenza di Bhagavan se è privo di opulenze? Nonostante questo dubbio, il mio cuore sta impazzendo nell'ascoltare la parola *madhurya*, ma non ne conosco il motivo.” Yogi Babaji spiegò: “Sia l'opulenza che la dolcezza sono sempre presenti in Bhagavan. A volte l'opulenza predomina e a volte è sovrastata dalla dolcezza, anche se è sempre presente. Quando prevale la dolcezza, essa inebria il mondo intero. Sia Narena che Ananda Babu dissero: “Desideriamo il Bhagavan in cui predomina la dolcezza.”

“Allora siete di natura dei devoti di Krsna,” disse Yogi Babaji. “Mano a mano che incrementa la dolcezza di Bhagavan, si manifesta la forma di Krsna. Tutti questi argomenti sono spiegati dettagliatamente nel *Bhakti-rasamrta-sindhu*. Krsna è la luna piena dell'aspetto di Dio, ovvero l'apice di ogni Sua manifestazione ed è colmo di dolcezza. Che possa apparire nei vostri cuori di loto.”

Le parole di Yogi Babaji non possono mai essere vane. Meditando profondamente sugli aspetti di opulenza (*aisvarya*) e dolcezza (*madhurya*), i due Babu dissero: “Da oggi in poi siamo servitori di Krsna. Krsna-candra che suona il flauto e che ha la carnagione del colore di una fresca nuvola carica di pioggia, si è adagiato nel nostro cuore. Yogi Babaji disse: “Vedete, dove altro poteva rifugiarsi un devoto che predilige la dolcezza, se non nella *krsna-bhakti*? I devoti

inclinati all'*aisvarya* possono forse esprimere senza timore il loro affetto per il servizio a Narayana (la manifestazione di Bhagavan nell'aspetto di opulenza)? Senza Bhagavan Sri Krsna, a chi offiremo l'amicizia (*sakhya-rasa*), l'amore dei genitori (*vatsalya-rasa*) o l'amore coniugale (*madhurya-rasa*)? Per noi offrire a Sri Krsna l'affetto pieno d'amore è lo scopo ultimo." Prendendo la polvere dei piedi di Yogi Babaji e poggiandola sulla propria testa, raggiungendo così il successo delle loro vite, Narena Babu e Ananda Babu gli chiesero: "A partire da oggi, per favore istruiscici sul *Bhakti-rasamrta-sindhu*." Ammirando i due Babu in questo stato, Mallika Mahasaya fu estasiato e pensò tra sé: "Niente è impossibile per il mio riverito *gurudeva*."

Su consiglio di Yogi Babaji, i due Babu studiano la *Caitanya Caritamrta*

Yogi Babaji disse: "Anche se entrambi avete studiato molti argomenti in lingua inglese, non conoscete il *sanscrito*. Poiché il *Bhakti Rasamrta-sindhu* è scritto in *sanscrito*, non potete comprenderlo. Perciò vi consiglio di studiare la *Caitanya Caritamrta* che è scritta in bengali." In accordo all'ordine di Yogi Babaji, uno dei suoi studenti si procurò una copia della *Sri Caitanya Caritamrta* e diede il libro ai Babu. Essi presero il libro e seduti in una capanna, iniziarono a studiarlo con grande serietà. Ogni qualvolta avevano un dubbio, avvicinavano Yogi Babaji per chiarirne il significato. Ananda Babu e Narena Babu fecero la promessa che non avrebbero lasciato il *kunja* prima di averlo finito di leggere. Mentre Narena Babu e Ananda Babu erano così impegnati, Mallika Mahasaya era seduto in un altro cottage e praticava la ritenzione del respiro. Molte altre persone si unirono ad Ananda e Narena Babu per recitare insieme la *Caitanya Caritamrta*. Tutti quelli che l'ascoltarono furono immersi in profonda dolcezza.

Danzare, cantare e piangere mossi da *prema*, sono i risultati naturali del leggere la *Caitanya-caritamrta*

In questo modo, finirono di leggere il libro in circa 10 giorni. Mentre leggevano, lacrime di *prema* spesso fluivano dai loro occhi. A volte i peli del corpo si rizzavano ed essi mettevano da parte il libro per cantare questo *kirtana* e danzare:

'gauranga' balite ha'be pulaka sarira
'hari hari' bolite nayane ba'be nira

“Quando i peli del mio corpo si rizzeranno dopo aver pronunciato il nome Gauranga? Quando i miei occhi si riempiranno di lacrime al canto dei nomi Hari Hari?”

ara kabe nitai-canda karuna koribe
visaya-basana mora kabe tuccha ha'be

(E quando quella luna di Nityananda Prabhu mi concederà la Sua misericordia? Quando il desiderio per la gratificazione materiale diverrà insignificante?)

samsara basana chadi' suddha ha'be mana
kabe hama herabo sri vrindavana

(Quando rinuncerò al godimento materiale e la mente sarà purificata? Quando vedrò Sri Vrindavana?)

rupa-raghunatha bo'le koribo akuti
kabe hama bujhabo se jugala-piriti

(Quando canterò con fervore i nomi di Sri Rupa Gosvami e Sri Raghunath das Gosvami? Soltanto con la loro misericordia potrò comprendere i passatempi coniugali che fioriscono nei cespugli di Vrindavana.)

*rupa-raghunatha-pade sada mora asa
prarthana karoye sada narottama-dasa*

(La mia sola aspirazione sono i piedi di Sri Rupa-Ragunatha. Questa è la preghiera costante di Narottama dasa)

I *Vaisnava* ascoltarono Narena Babu mentre leggeva dolcemente. I profondi principi racchiusi nelle istruzioni che Mahaprabhu rivelò a Sri Sanatana e Sri Rupa Gosvami, e anche quelle nella conversazione con Raya Ramananda, furono discusse in ogni dettaglio.

Dopo aver letto due volte la *Caitanya Caritamrta*, iniziarono lo studio del *Bhakti Rasamrta-sindhu* e Yogi Babaji fu molto contento di insegnar loro i molti argomenti trattati nel libro.

Narena Babu e Ananda Babu si rifugiano in *Sri Nama*

Un giorno, Narena Babu e Ananda Babu offrirono prostrati omaggi ai piedi di loto di Yogi Babaji e dissero: "Prabhu! Sii misericordioso concedici lo *sri harinama*, così le nostre vite avranno successo." Osservando l'entusiasmo spirituale, Yogi Babaji li benedisse immediatamente con l'*harinama maha-mantra*." Da lì in poi, iniziarono ad adorare il Signore con il canto dei Santi Nomi, mentre tenevano il conto dei nomi recitati su una collana (*mala*) di legno di *tulasi*. Un giorno chiesero: "O Prabhu! Dobbiamo mettere il *tilak* e indossare la collanina di *tulasi*?" Yogi Babaji disse: "Fate come volete. Io non do direttive che riguardano fattori esterni."

In associazione dei *Vaisnava*, entrambi accettano gli abiti dei *Vaisnava*

Nonostante Yogi Babaji avesse mostrato disinteresse per l'abito

esterno, grazie all'associazione dei *Vaisnava*, nella loro mente crebbe il desiderio di accettare l'abito del *Vaisnava*. Una mattina Mallika Mahasaya, vedendo che Narena Babu e Ananda Babu si erano decorati col *tilak* e il *kanti-mala* di *tulasi*, pensò tra se': "Non c'è nulla che Krsna non possa fare."

Da quel giorno in avanti, Ananda Babu e Narena Babu tagliarono i grossi baffi e lasciarono le scarpe in stile occidentale e accettarono pienamente le vesti bianche da *Vaisnava grihastha* (capifamiglia).

Nel cuore dei due Babu nasce la compassione per le entità viventi

Una sera Ananda Babu e Narena Babu cantarono una canzone scritta da Narena Babu, e ascoltandola, il cuore di Yogi Babaji fu rapito dalla gioia:

*kabe vaisnavera daya ama prati ha'be
amara bandhava-varga krsna-nama la'be*

(Quando i *Vaisnava* saranno misericordiosi verso di me, e quando i miei amici canteranno i nomi di Krsna?)

*suska juktivada ha'te hoibe uddhara
brahma chadi krsne mati hoibe sabara*

(Abbandoneranno la logica speculativa e così facendo anche il desiderio di raggiungere *brahman*. In questo modo la loro intelligenza sarà impegnata nel servizio devozionale a Krsna.)

*sakalera mukhe guru-krsna-nama suni'
anande nacibo ami kare hari-dhvani*

(Ascoltandoli cantare i nomi di Sri Guru e Sri Krsna, esclamerò a gran voce 'Hari!' E danzerò colmo di estasi.)

*prabhu gurudeva-pade prarthana amara
mama sangi-gane prabhu karaho uddhara*

(Questa è la mia preghiera ai piedi di loto di *gurudeva*: 'O Prabhu! Per favore libera i miei amici e compagni.)

Settimo Raggio

Una mattina Narena Babu si recò all'ufficio postale e inviò una lettera che aveva scritto la notte precedente per Acarya Mahasaya, il leader più importante del *Bramoismo*.

Nella lettera egli svelò ogni dettaglio dei pensieri nella sua mente, gli pose una serie di domande e descrisse l'eccellenza della *bhakti* e della fallacia della via della logica (*yukti-vada*).

Tutti contribuiscono a un festival presso il *Prema-kunja*

Dopo che Narena Babu spedì la lettera, giunse un *Vaisnava* che invitò tutti a partecipare a un festival al *Prema-kunja*. Ananda Babu, Yogi Babaji, Mallika Mahasaya e Narena Babu decisero di parteciparvi.

Circa alle 10 del mattino, finiti i rituali giornalieri, l'adorazione, la meditazione sui mantra e lo studio delle scritture devozionali, tutti si diressero verso il supremamente puro *Prema-kunja*, presieduto dalle divinità di Sri Nityananda Prabhu e Sri Gaura-candra in un cortiletto incorniciato da cespugli di rampicanti di fiori *madhavi*. Vi erano innumerevoli *Vaisnava* che svolgevano il *kirtana*. Man mano giungevano gli ospiti *Vaisnava* e dopo essersi accomodati nel cortile, procedettero col parlare di molti diversi argomenti.

La sezione femminile al *Prema-kunja*

Una parte del *kunja* era designato per le *Vaisnavi*, le devote, e lì viveva una devota dal nome *Prema-bhavini*, la quale recitava la *Sri*

Caitanya-caritamṛta. Anche se lo spazio delle *Vaiṣṇavi* era separato, non era proibito entrare ai *Vaiṣṇava* uomini. Narena Babu e Ananda Babu dissero: “Guarda. Non vi è differenza tra gli *asrama* dei *Vaiṣṇava* e quelli del *Bramoismo*. Qui le *Vaiṣṇavi* cantano canzoni e leggono da varie scritture proprio come le donne *Bramoiste*. Senza dubbio questi ultimi devono aver adottato tali usanze vedendole dai *Vaiṣṇava*, queste tradizioni non sono nulla di nuovo.”

Mentre Narena Babu e Ananda Babu si facevano strada nella sezione delle devote, videro queste servitrici di Kṛṣṇa sedute sulla terra battuta. In mezzo a loro, seduta su una stuoia, vi era Prema-bhavini che leggeva un libro. Era avvolta da un *dhōti* bianco, la fronte decorata con le lunghe linee dell'*urdhva-pundra*, al collo aveva tre fili sottili di *tulasi*, e i segni dei santi nomi di Hari disegnati sul corpo. In fianco a lei vi era un piccolo vaso di acqua sacra (*panca-patra*). Era circondata da devote vestite in modo simile al suo, e tutte reggevano il *japa* per recitare l'*Harinama*. Proprio come gli uccelli *cataka*, gli sguardi di tutti erano fissi sulle labbra di Prema-bhavini, mentre recitava questi versi con voce melodiosa:

*kona bhagye kona jivera sraddha jadi haya
tabe sei jiva sadhu-sanga je karaya*

(Se, grazie alla potenza delle passate attività devozionali dell'essere vivente, nasce la fede (*sraddha*) per la devozione esclusiva, allora quell'entità vivente avrà l'associazione dei puri devoti (*sadhu sanga*).

*sadhu-sanga hoite haya sravana-kirtana
sadhan-bhaktie haya sarvanartha-nibartana*

(In quella compagnia santa, praticherà la *sadhana-bhakti*, e in proporzione a quanto canterà e ricorderà i passatempi, il nome, la forma e le qualità di Sri Hari (*sravana-kirtana*), tutti i desideri materiali (*anartha*) si dissolveranno.)

*anartha-nivṛtti hoile bhaktie nistha haya
nistha hoite sravanadye ruci upajaya*

(Ascoltando e cantando, i desideri grossolani saranno sradicati e la sua fede maturerà in fermezza (*nistha*) per la devozione esclusiva. *Nistha* gradualmente diverrà *ruci* (gusto).

ruci bhakti hoite haya asakti pracura
asakti hoite citte janme ratira ankura

(Da *ruci* nasce attaccamento (*asakti*) e quando quest'ultimo matura e diventa completamente puro, appare il seme dell'amore e affetto per Krsna (*bhava o rati*).

sei rati gadha hoile dhare prema-nama
sei prema-prayojana sarvananda-dhama

(Quando *rati* si intensifica, viene definito *prema* o puro amore. *Prema* è l'obiettivo finale (*prayojana-tattva*) e il ricettacolo di ogni felicità.)

Sri Caitanya Caritamrta (Madhya-lila 23.9-13)

Tradotto dall'*Amrta-pravaha Bhasya* di Srila Bhaktivinoda Thakura

Cos'è *rati*?

Una giovane donna nell'assemblea, di nome Rasa-bhavini, chiese: "Mia cara amica, cos'è *rati*?" Prema-bhavini rispose: "Rati è il seme di *prema*." Rasa-bhavini sorrise: "Dove risiede l'affetto (*rati*)? E a chi va diretto?"

Prema-bhavini era una *Vaisnavi* anziana. Aveva esaminato il soggetto molte volte e aveva realizzato tutte le conclusioni. Nell'ascoltare la domanda di Rasa-bhavini, cominciò a piangere e il suo cuore si sciolse per l'intenso *prema*. "Oh mia cara amica! Non applicare l'intelligenza materiale agli argomenti spirituali. Questo non è il tipo di affetto di cui hai sentito parlare, che è solo per i debosciati. L'affetto di un corpo materiale non è permanente; verrà bruciato nella pira funebre. Poiché la felicità del corpo si dissolve insieme al

corpo, il comportamento tra gli uomini e le donne sulla Terra è assolutamente inutile. “Le entità viventi sono anime spirituali e possiedono corpi spirituali. Tutte le entità viventi situate nella loro identità spirituale, hanno un corpo femminile e Bhagavan Sri Krsna è l’unico maschio. In questo modo, proprio come l’affetto materiale di una donna rincorre appassionatamente un uomo, l’affetto trascendentale del corpo femminile eterno deve essere diretto verso il supremo maschio, Sri Krsna. Così facendo, cesseranno le attività del corpo materiale e si adotteranno solo quelle in relazione al corpo spirituale.

“Il desiderio del cuore per gli oggetti dei sensi è il *rati* materiale, mentre l’attrazione naturale per Sri Krsna che si manifesta nel corpo spirituale perfetto, è l’eterno *rati* delle entità viventi. Oh amica, se non hai sperimentato la nascita di quel *rati*, allora perché hai abbandonato tutto, inclusi i tuoi dubbi e desideri, per venire a vivere a Vraja?” “*Rati* è senza causa; è una predisposizione innata stimolata alla semplice vista del suo oggetto e, come ho detto prima, è il seme di *prema*. Devi far germogliare questo seme attraverso il processo di irrigazione del canto e dell’ascolto.”

Mentre parlava in questo modo, in Prema-bhavini nacquero delle emozioni trascendentali; divenne inquieta e iniziò a piangere. “Oh, dov’è Prana-vallabha, l’amore della mia vita?” Dicendo queste parole svenne. Molto preoccupati, tutti iniziarono a cantare ad alta voce l’*Harinama*. Narena Babu disse ad Ananda Babu: “Osserva quanto *prema* c’è qui. Gli ignoranti che pensano che i *Vaisnava* siano sfruttatori carnali delle donne sono molto sfortunati, perché non riescono a comprendere il *prema* dei *Vaisnava*.”

Prasada al prema-kunja festival

Nell’udire il suono del corno, tutti i *Vaisnava* si radunarono nel

cortile per onorare il cibo santificato (*prasada*). I *Vaisnava* sposati aspettarono rispettosamente che prima fossero fatti accomodare i *Vaisnava* rinunciati. Tutti cantavano i nomi di Sri Gaura e Sri Nityananda e dopo aver gridato '*Prema-sukhe!* (la felicità dell'amore divino), iniziarono a prendere il cibo offerto alle divinità (*mahaprasada*). Mentre tutti si apprestavano a gustare il riso e gli spinaci, un *Vaisnava* iniziò a piangere: '*Krsna-candra* stesso deve aver assaporato questi spinaci, non ho mai mangiato nulla di simile!' Così, col cuore pieno di trepidazione, i *Vaisnava* onorarono *prasada* e contemplarono la felicità di Krsna. Dopo aver finito, si alzarono in piedi cantando i nomi di Hari.

I due Babu e Mallika Mahasaya onorano le rimanenze dei *Vaisnava*

Ananda Babu chiese a Yogi Babaji perché l'organizzatore del festival stava raccogliendo le rimanenze dai piatti dei *Vaisnava*. Yogi Babaji rispose: "Questo *prasada* è chiamato *adharamrta*, ovvero il nettare che ha toccato le labbra dei *Vaisnava*. Coloro che attribuiscono la priorità a considerazioni di casta e lignaggio familiare e si oppongono ad onorare l'*adhamamrta*, non sono persone illuminate. Tali individui non sono da considerarsi dei *Vaisnava*. Questa *adhamamrta* dei festival è un esame per chi è orgoglioso della propria casta e posizione sociale. I *Vaisnava* qui presenti hanno santificato le loro rispettive caste, e se si onora con amore la loro *adhamamrta*, verrà rimosso l'orgoglio della propria casta. Quando scompare questo orgoglio appare la *krsna-bhakti*." Così Narena Babu, Ananda Babu e Mallika Mahasaya onorarono quelle rimanenze con grande devozione. Solo il *Vaisnavismo* può creare equità tra le caste, Narena Babu disse: "L'unica dottrina che può predicare l'equità tra le caste è il *Vaisnavismo*. I seguaci del *Bramoismo*, nonostante siano

orgogliosi del loro motto di unità, non sono affatto liberali nel comportamento. Ora riesco a vedere che è essenziale comprenderlo da un punto di vista spirituale, ovvero che tutte le entità sono uguali. Tuttavia dal punto di vista materiale i *Vedantici* sono dell'opinione che siano opportune delle distinzioni in base alla nascita e al comportamento. La persona che comprende che la casta è solo una distinzione materiale, può notare che i seguaci del *Bramoismo* criticano il sistema delle caste solo da un punto di vista esterno e perché hanno subito l'influenza dell'opinione occidentale.” Sia Ananda Babu che Mallika Mahasaya confermarono questa conclusione. Dopo aver finito di onorare prasada, tutti i *Vaisnava* cantarono *'Haribol!'* e ritornarono alle rispettive dimore. La proprietaria del *Prema-kunja* era una *Vaisnavi* anziana. Con molto affetto condusse Ananda e Narena Babu e Mallika Mahasaya nella sezione femminile. Tutti furono ammaliati dal suo affetto materno. “Dove vivete”, la devota gli domandò. “Dal vostro accento intuisco che venite da Calcutta.” I tre così si presentarono alla devota.

Prema-bhavini si presenta

Dopo che Narena Babu si presentò, Prema-bhavini si fece avanti e gli chiese: “Mi riconosci?” “No,” rispose Narena Babu.

Prema-bhavini poi chiese: “Dimmi, sai dove si trova tua zia?”

Narena Babu rispose: “Quando ero piccolo, mia zia partì per un pellegrinaggio a *Kasi-dhama*, ma non fece mai più ritorno. Ho solo dei vaghi ricordi del suo aspetto; mi metteva a letto dopo avermi raccontato storie di ladri e banditi.” Prema-bhavini proclamò: “Sono io tua zia! Ho sofferto intensamente quando ti ho lasciato per visitare *Kasi-dhama*. Vi rimasi per un pò di tempo, ma quando compresi che quell'associazione non era favorevole, giunsi a *Vrindavana*. Una volta venuta qui, mi sono unita al *Vaisnavismo*. Sono già trascorsi

vent'anni, e ho sempre vissuto qui in questo *kunja*. Dopo aver letto tutte le scritture *Vaisnava* e aver ricevuto istruzioni dai *sadhu*, gradualmente mi sono rifugiata esclusivamente ai piedi di loto di Sri Hari. "Dal momento in cui sono arrivata qui, non ho mai più chiesto a nessuno di te, perché temevo che se avessi avuto tue notizie sarei ritornata a casa e rientrata sulla via della vita materiale. Ero paralizzata da questa paura. Non sai quanto sono contenta di vederti ancora; vedendoti indossare il *tilaka* e il *kanti-mala*, non ti avevo neppure riconosciuto. Dopo tutto, tutta la famiglia da parte di mio padre recita i *mantra* per adorare la *sakti* (il principio della potenza), quindi dimmi come hai accettato il *Vaisnavismo*?"

Narena Babu le raccontò l'intera vicenda, e Prema-bhavini fu commossa tanto da non riuscire a continuare la conversazione. "O Nanda-tanaya! O Gopi Jana-vallabha! Chi può comprendere i Tuoi trucchi per portare una persona a Te e concedergli la misericordia?" Dicendo queste parole Prema-bhavini cadde a terra incosciente. Tutto il corpo mostrava il fremito dell'orripilazione e iniziò a tremare. Come un amorevole figlio, Narena Babu sollevò sua zia portandola fra le sue braccia. Ananda Babu e Mallika Mahasaya osservavano, ma erano incerti su cosa fare. Poi Rasa-bhavini, Krsna-kangalini, Hari-rangini e altre *Vaisnavi* presero la polvere dei piedi di Prema-bhavini e la cosparsero sui loro corpi mentre facevano il *kirtana*. Una devota anziana disse: "La vita di Prema-bhavini ha raggiunto il successo! Lei è illuminata da *prema*, che è difficile da raggiungere persino per Brahma."

Dopo un po' di tempo Prema-bhavini tornò cosciente e non appena aprì gli occhi iniziò a piangere dicendo: "Narena, se puoi ti prego di rimanere qui per qualche giorno e concedermi il tuo *darsan*. Che la tua devozione ai piedi di loto di *gurudeva* possa diventare ferma, perché senza la misericordia del *guru* non è possibile avere la misericordia di Krsna. Quando tornerai a casa, porta un po' della

terra di Vraja a tua madre.” Narena Babu disse: “Zia, se desideri tornare a casa, posso fare in modo di portarti.” “Baba!” rispose Prema-bhavini. “Ho abbandonato completamente gli attaccamenti materiali. Non ho più desiderio di gustare cibi deliziosi, avere una bella casa, o dei vestiti alla moda. Il mio unico desiderio è il servizio esclusivo a Sri Krsna. Se non fossi diventata una *Vaisnavi*, non mi sarei neppure avvicinata per presentarmi. I devoti di Krsna sono i miei unici genitori, il marito e quant’altro, e non abbandonerò la Sua casa per andare da qualche altra parte. Per favore abbiate cura di voi e fate il *bhajan* di Sri Krsna.”

Nel lasciare il *prema-kunja*, tutti vedono un gruppo di pastorelli che giocano nel festival di primavera

Yogi Babaji chiamò i tre, così uscirono dalla stanza dopo aver offerto prostrati omaggi alle devote anziane e a Prema-bhavini. “Il giorno sta per finire” disse Yogi Babaji. “Venite, torniamo al nostro *kunja*.” Tutti e quattro s’incamminarono. Dopo aver percorso una certa distanza, videro un boschetto di alberi *kadamba*. Sotto uno degli alberi vi erano dei giovani ragazzi *Vrajavasi* vestiti come pastorelli, che danzavano e cantavano molto dolcemente una canzone nel *vasanta-raga*:

abhinava kutamala, guccha samujjvala
kuncita-kuntala-bhara
pranayi-jane-rata, candana-sahakrta
curnita vara-ghana-sara

(Tu sei molto bello con i Tuoi boccoli decorati da una scintillante corona fatta di germogli di fresche foglie. Il Tuo corpo colorato dal *candana* e dalla polvere rossa che è stata trasferita su di Te dalle Tue amate, sconfigge la bellezza di una fresca nuvola di pioggia.)

jaya Jaya sundara nanda-kumara

*saurabha sankata vrindavana tata
vihita vasanta-vihara*

(Tutte le glorie a Te, bellissimo figlio di Nanda! Sei impegnato nei passatempi di *vasanta* (primavera) a Vrindavana, che è profumata di fiori sbocciati.)

*adhara virajita mandatara-smita
locita nija parivara
catula drg ancala, racita rasocchala
radha-madhana-vikara*

(Il dolce e gentile sorriso disegnato sulle Tue labbra, stimola il desiderio ardente nel cuore delle gopi. I Tuoi sguardi irrequieti scatenano in Anuragini Sri Radha, trasformazioni estatiche di illimitati desideri d'amore.)

*bhuvana-vimohana, manjula-narttana,
gati-valgita mani-hara
nija-vallabha-jana, suhrt-sanatana,
citta-viharad-avatara*

“La Tua squisita danza incanta l'intero universo e fa ondeggiare la collana che porti al petto. Tu sei l'eterno benefattore dei Tuoi cari devoti e discendi per giocare nei loro cuori. (Ovvero Tu giochi sempre nel cuore del mio amato guru e amico Sanatana Gosvami.”

Srila Rupa Gosvami - *Stava-mala* (Gitavali 3)

Avvicinandosi, Ananda Babu chiese: “Cosa state facendo bambini?” Uno di loro si fece avanti e disse: “Siamo assorti a giocare nella festa di primavera del nostro amato Sri Krsna.” “Accettate una donazione?” Ananda Babu chiese. Il giovane ragazzo rispose: “I passatempi giocosi di Krsna nella foresta non necessitano di soldi. Le foglie, i fiori, i flauti, i corni, i bastoni, le mucche e gli amici sono tutto quello di cui c'è bisogno nei passatempi di Krsna, e la dolcezza (*madhurya*) è l'unico sentimento. Lui è Sridhama, questo è Baladeva ed io sono Subala. Noi tutti siamo cari a Krsna, come lo sono questo bastone, il

corno e questo boschetto di *kadamba*, di cos'atro c'è bisogno?" Per favore tornate sul vostro sentiero, altrimenti perderemo l'opportunità di fare questo servizio."

Sperimentare i sentimenti di Vraja sul cammino verso il *kunja* di Yogi Babaji

Ananda Babu e Narena Babu avvicinarono Yogi Babaji e gli posero alcune domande. "Perché mi chiedete dei sentimenti di Vraja?" disse Yogi Babaji. "Tutti a Vraja, inclusi i bambini, possiedono una coscienza pura. Qui tutti conoscono i sentimenti trascendentali (*bhava*), e quei sentimenti pervadono ogni cosa. Persino gli alberi sono accattivati dai passatempi di Krsna, e gli uccellini cinguettano tra loro dicendo: 'Radhe Radhe!' 'Krsna Krsna!' Oh, Vrindavana deve sembrare molto strana agli accademici." Mentre Yogi Babaji finiva di parlare, il *bhava* iniziò a sorgere nel suo cuore. Gridò: "Oh Radha! Oh Vrindavanesvari!" e cadde privo di sensi. Narena e Ananda Babu vedendo l'accaduto cantarono a gran voce: "Hari Hari!" e danzarono. "Non è incredibile" disse Ananda Babu, "Il leader *bramoista* vuole liberare i bambini di Vraja dall'idolatria! Se gli dovessi scrivere una lettera gli direi: "Dottore, prima cura te stesso!" In breve tempo raggiunsero il *kunja* di Yogi Babaji, danzando colmi di gioia.

Rinunciando al dibattito, i due Babu seguono gli aspetti della *bhakti* in compagnia dei *sadhu*

I due Babu cominciarono a leggere tutti i giorni i libri devozionali, e mentre studiavano vari aspetti della filosofia, facevano il *kirtana* delle qualità di Hari, mentre visitavano i luoghi di pellegrinaggio, onoravano il *mahaprasada*, ammiravano le divinità e molte altre attività devozionali. Infine, persero interesse in tutto il resto,

all'infuori dell'associazione dei *Vaisnava*. Se qualcuno tentava di discutere dicevano: "Il tempo dei dibattiti è giunto al termine. Anche se gli altri *bramoisti* discutono sulla forma e sul senza-forma, sulla religione o sull'ateismo, noi rimarremo accattivati dal bere il nettare dell'*hari-rasa*. Sfido la conoscenza che afferma: 'L'ignoranza è la felicità più grande.' Così trascorsero parecchie settimane.

Ottavo Raggio

Un Mattino, Narena Babu si trovava seduto sotto un albero di *amla* mentre leggeva una lunga lettera, e Ananda Babu, Mallika Mahasaya e alcuni *Vaisnava* si avvicinarono. Ananda Babu gli chiese: "Chi ti ha scritto, Narena?" Narena Babu rispose con un'espressione disgustata: "Oggi mi ha risposto Brahmacharya Mahodaya." Ananda Babu gli chiese di leggere il contenuto ad alta voce: "Fratello, sono molto dispiaciuto di leggere la tua lettera, non so in quale assurda logica tu sia cascato e che ti abbia influenzato a tal punto da eclissare il gioiello di intelligenza che avevi raggiunto dopo tanti sforzi. Non ricordi quanto ho dovuto faticare per rimuovere le tue cattive abitudini? Per quale ragione scegli ancora di riaccendere quelle impressioni?"

Il capo dei seguaci del *Bramoismo*, Prabhu Yisu (il Signore Gesù), ha detto che tra tutte le attività, riformare le abitudini religiose è la cosa più ardua. La gente non abbandona tanto facilmente le cattive abitudini perché gli esseri umani sono sempre pronti a errare. Persino Prabhu Yisu non ha mai abbandonato il suo credo nei fantasmi. Perciò, a prescindere da quante istruzioni tu abbia ricevuto, la tua confusione non è stata rimossa. Anche se la tua mente ha cambiato traiettoria, è mio dovere cercare di riportarti sulla via corretta. Perciò risponderò alle tue domande una a una. Fai del tuo meglio per comprendere.

L'opinione dei *bramoisti* a riguardo della natura della *bhakti*

Hai scritto che la *bhakti* è la tendenza innata degli esseri viventi ad amare. Vi è un altro aspetto della *bhakti* che tu non accetti. In accordo alla mia concezione, tutti gli esseri umani sono soggiogati dal piacere tratto dagli oggetti dei sensi e la propensione per la *bhakti* è qualcosa di totalmente separato e inspiegabile. Definire *Paramesvara* come 'Padre' è un'espressione che denota la devozione esterna che si prova verso il proprio padre, e internamente, evoca sintomi di una relazione indescrivibile con il *bhuma-purusa*, la Persona Suprema.

Similmente quando ci si riferisce a Lui come ad un amico, apparirà un sentimento di amicizia materiale. Tuttavia, in quella relazione rimarrà della confusione al riguardo dell'eminenza del Signore. La verità è che non abbiamo vera esperienza con la propensione per la *bhakti*; saremo capaci di identificarla una volta raggiunta la liberazione.

Il *Bramoismo* rifiuta la bellezza della Verità Assoluta

Hai scritto che spesso i seguaci del *Bramoismo* descrivono la bellezza di *Paramesvara*. Ma come può essere bello se non ha una forma? Vi è qualche logica in questo, Narena? Stai creando delle scuse per tracciarti una via che ti porta a forgiare la fede nella divinità di Krsna. Quando noi seguaci del *Bramoismo* descriviamo tale bellezza, è solo un'espressione d'infatuazione sentimentale. Hai scritto che questa bellezza si può ammirare attraverso gli occhi di *bhava*, ma in realtà com'è possibile attribuire la bellezza a Dio Onnipotente?

Nell'impersonalismo, il sentimento è dominato dalla logica

Hai anche scritto che per sviluppare *bhava*, è necessario abbandonare la logica. Questa affermazione è inutile. Solo grazie alla forza della logica gli esseri umani sono definibili superiori a tutti i tipi di animali, ma se si abbandona la logica, allora ritorneranno a essere uguali agli animali. Fa che *bhava* incrementi a patto che non si opponga alla logica, ma sappi che se interferisce, ti porterà solo a soffrire. Per questo motivo, nel percorso della *bhakti* bisogna sempre applicare la logica. Il nostro dovere primario non è solo quello di offrire i nostri sentimenti a *Paramesvara*; in questo mondo possiamo soddisfarLo solo portando avanti la progenie e soddisfacendo le responsabilità verso gli altri. Diventare un rinunciato e indulgere nel sentimentalismo ti porterà certamente alla caduta. Ti consiglio di leggere il libro di Theodore Parker con molta attenzione, e poi medita sulle cose che ti ho detto.

Secondo il *Bramoismo*, la *bhakti* è semplice monoteismo impersonale

Hai detto che il *Bramoismo* è logica speculativa, ma non è corretto. Sai bene che nei paesi stranieri il monoteismo è di due tipi:

- I- Deista, ovvero basato sull'accettazione logica di un creatore impersonale,
- I- Teista, ovvero la devozione all'Essere Supremo. I deisti sono anche detti razionalisti e accettano *Paramesvara*, ma non compiono nessun tipo di adorazione. Invece i teisti compiono l'adorazione e noi, seguaci *bramoisti*, pensiamo che sono sulla strada sbagliata. Islam e Cristianesimo non sono pienamente monoteiste. I Cristiani pensano che Gesù e lo

Spirito Santo siano un'unica entità, come possono quindi essere definiti puri monoteisti? Nonostante non vi sia Gesù o lo Spirito Santo nell'Islam, si accetta l'esistenza di Satan, come della stessa categoria di *Paramesvara*. Inoltre molti pensano che Maometto sia un *deva*, quindi in realtà i musulmani non possono essere definiti monoteisti. Gli unici monoteisti che hanno fondato una *sampradaya* sono i *bramoisti*; nessun'altra religione monoteista lo ha fatto, hanno solo scritto dei libri. Non riesco a capire perché hai abbandonato una così eccellente *sampradaya* per addentrarti nel baratro dell'idolatria. Se ci riferiamo ai *bramoisti* come a logici specularori, allora cosa si deve dire di chi segue la *bhakti*? *Bhava* è accettabile nel *bramoismo*, ma se si lasciasse questo sentimento senza freni, diverrà gradualmente opposto al monoteismo. O Narena, lascia la compagnia dei sentimentalisti e torna immediatamente a Calcutta. C'è una posizione aperta nell'ufficio di foresteria. Ho implorato il soprintendente ed è pronto ad offrirti una posizione. Se non rientri entro questa settimana, perderai il lavoro.

L'amico confratello e Sri Narena Babu lessero la lettera del leader *Bramoista* per quattro o cinque volte. Dopo che lui e Ananda Babu scrutinarono attentamente tutte le sue spiegazioni, entrambi giunsero alla conclusione che erano delle teorie inutili.

Yogi Babaji rivela gli errori nella filosofia *Bramoista*

Quando chiesero a Yogi Babaji dei temi trattati nella lettera, egli rispose: "Non c'è differenza tra la propensione per la *bhakti* dell'entità vivente e la propensione per *prema*. *Raga*, o *prema*, è l'unica occupazione dell'anima, e se offerta a *Paramesvara* è definita *bhakti*. Ma se questo affetto viene diretto verso gli oggetti dei sensi materiali,

diventa *visaya-asakti*, o attaccamento agli oggetti dei sensi. Tuttavia, come è confermato in ciò che avete letto nel *Bhakti Rasamrta-sindhu*, non sono due propensioni separate. Se avete ancora qualche dubbio, verrà rimosso chiedendo a Pandita Babaji.” Narena Babu si persuase che tutto ciò che il leader *bramoista* aveva scritto era solo in favore della sua *sampradaya*. Quel giorno, prima dell'imbrunire, Narena Babu, Ananda Babu, Mallika Mahasaya e Yogi Babaji s'incamminarono per far visita a Pandita Babaji.

Vi erano all'incirca 50 *Vaisnava* seduti nel padiglione di Pandita Babaji, inclusi Haridasa e Premadasa, che erano seduti vicino a lui. Vedendo Yogi Babaji e i suoi compagni, tutti li accolsero con un boato gioioso. Yogi Babaji disse: “Per favore permetteteci di entrare.”

Così i quattro ospiti offrirono prostrati omaggi a tutti i *Vaisnava* e si sedettero. Premadasa disse a Yogi Babaji: “Vedo che l'abito dei tuoi amici è cambiato.” Yogi Babaji disse: “Sì. Sri Krishna li ha accettati pienamente. Per favore benediteli tutti così che possano ottenere la ricchezza di *krsna-prema*.” Tutti i *Vaisnava* risposero: “Di certo sarà così. C'è forse qualcosa di impossibile grazie alla tua misericordia?”

Pandita Babaji spiega la *rasa-tattva*

Non appena tutti si accomodarono, Yogi Babaji chiese umilmente a Pandita Babaji: “Questi gentiluomini hanno abbandonato definitivamente la logica speculativa e sono diventati devoti di Krsna. Sono certo che hanno raggiunto la qualifica per ascoltare la *rasa-tattva*. Oggi sono qui ai tuoi piedi di loto, con la speranza di ricevere istruzioni esaustive.”

Solamente sentendo nominare la *rasa-tattva*, Pandita Babaji si immerse nel *rasa*. Chiedendo il permesso a tutti i *Vaisnava* presenti, offrì prostrati omaggi ai piedi di loto di Sri Gauranga, e con lo

Srimad Bhagavatam di fronte a lui, iniziò a parlare dell'argomento del *rasa*.

*nigama kalpa-taror galitam phalam
suka-mukhad amrta-drava-samyutam
pibata bhagavatam rasam alayam
muhur aho rasika bhuvi bhavukah
(Srimad Bhagavatam 1.1.3)*

“L'autore dello *Srimad Bhagavatam* sta dicendo: ‘Le scritture *vediche* sono un albero dei desideri e il frutto maturo di quell'albero è lo *Srimad Bhagavatam*. Proprio come il pappagallo (*suka*) causa la caduta del frutto, Sri Sukadeva Gosvami ha trasportato dal mondo spirituale *Goloka Vrindavana* il frutto maturo dello *Srimad Bhagavatam* fin qui sulla terra. Ciò che rende speciale questo frutto distinguendolo da tutti gli altri, è che non ha semi e pelle; è fatto solo di *rasa* (nettare). Meditando sul *brahman* trascendentale, ci si fonde nel piano spirituale (*vaikuntha-tattva*); questa unione è la vetta di tale arida contemplazione. Tuttavia, Sri Krsna è descritto nelle *Sruti* come ‘*raso-vai-sah*’, la personificazione di tutti i *rasa*; con la meditazione colma di *rasa* rivolta a Lui, nasce un'estasi capace di far perdere la coscienza. Questa estasi è il risveglio della vita per chi gusta le pure emozioni spirituali (*bhava*). O conoscitori di *bhava*! Gustate la *rasa-tattva* bevendo il frutto maturo dello *Srimad Bhagavatam*, e immergetevi nell'estasi trascendentale.”

Cos'è il *rasa*?

“O *rasika Vaisnava*! Il *rasa* è l'obiettivo spirituale finale. Il *rasa* descritto dai materialisti grossolani non è il *rasa* a cui facciamo riferimento noi. Quando i letterati o i poeti usano la parola *rasa*, non parlano del *rasa*, o gusto, che proviene dagli alberi, ma del *rasa* che esiste nella mente; ed esso è superiore alla linfa di un albero.

Similmente quando noi parliamo di *rasa* non ci riferiamo a qualcosa relativo al corpo materiale o alla mente, ma parliamo del *rasa* dell'anima; ciò che conduce alla propria natura intrinseca. A volte, per fare degli esempi, diciamo che la canna da zucchero e il dattero sono come il *rasa*, e così anche i loro derivati, il *gur*, lo zucchero, lo zucchero candito, la melassa ecc. E a volte con la parola *rasa* facciamo riferimento al sentimento tra due amanti di questo mondo. In ultima analisi però, utilizziamo il termine *rasa* solo per indicare ciò che esiste in ogni anima e in Sri Krsna, l'anima di tutte le anime.

“In questo stato inadulterato, l'essere umano è un'anima pura, totalmente priva del corpo e della mente materiali. Questo stato è ricercato da chi desidera la liberazione (*mukti*). Su questo non c'è dubbio. Quando le entità viventi ottengono questa posizione, vivono con *Parabrahma* nel Suo regno oltre il mondo materiale. Il nome di quel luogo è *Vaikuntha*. Là, si manifesta la forma intrinseca (*svarupa*) delle entità viventi; essa va oltre ogni elemento materiale, è supremamente pura e fatta di trascendenza. La felicità incondizionata che l'entità vivente prova vivendo con la Verità Assoluta (*brahman*), è il *rasa*.

Il *rasa* materiale è una sembianza del *rasa* spirituale

“L'entità vivente legata alla materialità, non è separata dalla sua identità spirituale. Allo stato di condizionamento materiale, l'identità spirituale dell'entità vivente è contaminata dall'associazione con la mondanità e si trasforma in mente. Ciò nonostante la funzione innata dell'anima permane. “Adesso, l'anima investe la propria fede, speranza e felicità nel condizionamento materiale. In questo modo la forma originale dell'anima è distorta e di conseguenza anche il *rasa* innato nell'anima subisce un cambiamento manifestandosi come felicità e dolore causati dal godimento dei sensi. Questo aspetto distorto della

propria natura innata si definisce *vikara*. Tuttavia è possibile percepire la propria natura pura anche allo stato adulterato. Quando si gusta il *rasa* delle attività del godimento sensoriale, non è altro che una sembianza del puro *rasa* insito nell'anima. Il *rasa* nell'anima viene percepito in piccola parte come fiducia in se' stessi. Anche se è possibile discernere istintivamente l'aspetto distorto del *rasa* da quello dell'anima, quando si canta l'*harinama* il *rasa* dell'anima è definito *bhakti-rasa*, per dare una più chiara differenziazione tra i due. "La propensione per la devozione (*bhakti-vrtti*) e la propensione ad adorare gli oggetti dei sensi (*visaya-prema-vrtti*) non sono due principi diversi, il secondo è semplicemente un riflesso del primo. Anche se i logici pensano che la propensione alla devozione e quella per gli oggetti sensoriali siano due principi separati, chi ha, anche in minima parte, esperienza del *bhakti-rasa* e ha analizzato la natura di entrambi, non mantiene questa opinione.

La differenza tra *bhava* e *rasa*: il *rasa* è un aggregato di sentimenti

"Il *rasa* della Suprema Verità Assoluta è un principio indivisibile, ma si manifesta in diverse forme tramite la Sua potenza inconcepibile (*acintya-sakti*). Il *rasa* nasce quando si provano molti sentimenti simultaneamente; questa è la distinzione tra *rasa* e *bhava*. Similmente è necessario capire che il significato della parola *bhavuka* (colui che gusta i sentimenti spirituali) e *rasika*, colui che gusta un insieme di sentimenti (*rasa*), hanno due significati differenti. Se *bhava* è come un dipinto, allora il *rasa* è come un collage di molti dipinti. Se non si esaminano separatamente i singoli sentimenti (*bhava*) che si aggregano per far nascere il *rasa*, allora non è possibile spiegare la parola *rasa*. "Lo stato di *rasa* si ottiene quando si fondono un aggregato di sentimenti (*bhava*), tra i quali il predominante è definito

stayi-bhava o sentimento permanente. I restanti *bhava* sono di tre tipi: *vibhava* (che nutre il sentimento), *anubhava* (che espande il sentimento illuminandolo) e *sancari-bhava* (emozioni transitorie). Quando il sentimento permanente (*stayi-bhava*) è assistito da questi tre stati d'animo può essere gustato, diventando *rasa*.

“La *rasa-tattva* è come un oceano di cui non posso assaporare neppure una particella di una goccia. Sono una persona ordinaria e non ho la capacità di insegnarti questo argomento. Ripeto semplicemente come un pappagallo gli insegnamenti di Sri Gaurangadeva.”

Una spiegazione dei tre tipi di *rasa*: materiale, celestiale e spirituale

“Tenterò di farti comprendere la *rasa-tattva* spiegandola in un altro modo. Il *rasa* è di tre tipi: spirituale (*vaikuntha*), celestiale (*svargiya*) e materiale (*parthiva*). Il *rasa* materiale è di sei tipi, capeggiati dalla dolcezza; questa qualità si trova nello zucchero, nel miele e simili. Il *rasa* celestiale ha sede nel nucleo emozionale della mente, per cui il *rasa* nasce quando due entità viventi condividono l'amore. Il *rasa* spirituale si verifica solo nell'anima, e anche se si manifestasse in un'anima condizionata, tale *rasa* scaturirebbe comunque da essa. Quando satura l'anima, esso inonda la mente e quando esonda dalla mente si dirama in tutto il corpo del *sadhaka*. In quel momento proverà il *rasa* che si reciproca tra due parti. “Nel *Vaikuntha-rasa* Sri Krsna-candra è l'unico amato. Quando tale *rasa* spirituale è distorto, si trasforma nel *rasa* mentale (*svargiya-rasa*) e quando si distorce ulteriormente diventa *parthiva-rasa*. Perciò la creazione, il processo e la natura di questi tre *rasa* sono di uno stesso tipo. Il *rasa* spirituale è la vita e anima dei *Vaisnava*, mentre chi è soggiogato da tendenze inferiori verrà accattivato dal *rasa* celestiale o materiale. Poiché

questi due ultimi *rasa* non sono diretti al *rasa* spirituale, i *Vaisnava* li considerano indegni della loro fede; perciò con attenzione li evitano e parlano solo del *rasa* spirituale (*Vaikuntha-rasa*). “Vi sono quattro categorie di *bhava* da notare quando si parla di *rasa*: *stayi-bhava*, *vibhava*, *anubhava* e *sancari-bhava*. Ora farò un esempio di come essi si pongono in relazione al *rasa* materiale o *parthiva-rasa*.

Parthiva-rasa

“Quando si assapora qualcosa di dolce, sorgeranno molti sentimenti. Il primo è lo *stayi-bhava*, o sentimento permanente, che ha una particolare predilezione e attrazione (*rati*) per il sentimento di dolcezza. Il ricettacolo di quell’attrazione è *vibhava* o emozione che nutre il sentimento. Essa è così composta: il soggetto (*asraya*) e l’oggetto (*visaya*). Il soggetto (*asraya*) è colui che possiede la predilezione (*rati*) verso la dolcezza; e in questo caso è il gusto dolce che lui desidera. Ciò che fa scaturire l’attaccamento, che in questo caso è lo zucchero o il miele, si definisce l’oggetto del desiderio (*visaya*). Le qualità invitanti dell’oggetto, sono definite *uddipana*, gli stimoli dell’attrazione (*rati*). Gli *anubhava* o sentimenti che espandono il *rasa*, sono i sintomi che si manifestano quando appare il desiderio (*rati*) per la dolcezza: per esempio le emozioni quali la gioia, che nutrono questo *rati* sono definite *sanchari-bhava*. Quando, grazie all’assistenza di questi quattro sentimenti che si mescolano viene finalmente gustata la dolcezza, ciò è definito *mista-rasa*.

L’inferiorità dello *svargiya rasa* rispetto al *vaikuntha-rasa*

“Facciamo anche un esempio relativo al *rasa* celestiale che, essendo un principio più sottile, è in genere più liberale ed espansivo del *rasa*

materiale. Consideriamo l'affetto tra due amati, tra padre e figlio, tra maestro e discepolo oppure il sentimento di due amici. Tutte queste relazioni poggiano sul sentimento permanente che è sempre presente (*stayi-bhava*), per cui il *rasa* si crea quando lo *stayi-bhava* viene assistito dagli altri *bhava* (*vibhava*, *anubhava* e *sanchari*). "Proprio come lo *svargiya-rasa* è più liberale ed espansivo del *parthiva-rasa*, così il *vaikuntha-rasa* è più ampio e liberale di entrambi, ma in proporzione illimitata. Nel *rasa* materiale (*parthiva rasa*) c'è solo lo scambio tra chi gioisce e chi è l'oggetto del piacere. Nel *rasa* celestiale (*svargiya*) vi sono quattro tipi di relazioni: servizio (*dasya*), amicizia (*sakhya*), parentale (*vatsalya*) e coniugale (*madhurya*). Tuttavia questo *rasa* è inappropriato e mal direzionato perché è temporaneo. Questi quattro tipi di relazioni sono presenti anche nel *rasa* spirituale, ma con l'aggiunta di un quinto *rasa*, la neutralità (*santa*). Gli stessi tipi di relazioni si riscontrano sia nel *rasa* materiale sia nel dominio dell'anima, perciò il *rasa* celestiale e quello spirituale condividono gli stessi sentimenti. L'unica differenza tra le due categorie di *rasa* è che tutti gli elementi del *rasa* spirituale sono eterni e indivisibili, perché sono situati unicamente nella Persona Suprema (*Parabrahma*). Tuttavia non vi è nessun componente eterno nel *rasa* celestiale; per questo motivo è imperfetto e risulta essere instabile, causa di sofferenze e scadente.

Il *Vaikuntha rasa* non è soggetto alla logica

"Ho spiegato la dinamica dei tre tipi di *rasa* in modo generico. Ora parlerò, per quanto sia capace, solo del *Vaikuntha-rasa*. Abbiamo continuamente ascoltato dagli speculatori della logica, che il *rasa* spirituale non è reale, ma un prodotto dell'immaginazione. Nel *rasa* spirituale non vi è necessità di logica, perché la logica non può penetrare le verità di *Vaikuntha*. Chi non ha mai gustato il

Vaikuntha-rasa non potrà mai comprendere questo argomento. Quindi, chi ha in sè la buona fortuna, non deve dare nessuno spazio alla logica mentre medita su questi argomenti. Realizzerete la *rasa-tattva* quando la gusterete in compagnia dei *sadhu*. "L'ora è tarda, ed è notte. Domani proverò a parlare ancora, per quanto possibile. Voi siete *Vaisnava*, perciò conoscete bene tutti questi argomenti. Mi avete concesso le vostre benedizioni, quindi sono stato in grado di dire qualcosa."

Quando Pandita Babaji rimase in silenzio, l'assemblea si sciolse. Narena Babu e Ananda Babu erano senza parole. Incamminandosi, parlarono degli argomenti appena ascoltati.

Nono Raggio

Mallika Mahasaya si trovava nella sua capanna a praticare il *kumbhaka*, il trattenimento del respiro, in accordo alle misericordiose istruzioni di Yogi Babaji. Nel frattempo Ananda Babu e Narena Babu non riuscendo a prender sonno, stavano meditando profondamente su ciò che aveva spiegato Pandita Babaji, quando iniziarono a parlare tra di loro. Narena Babu iniziò: "Ananda Babu, il venerabile leader del *Bramoismo*, Acarya Mahasaya, ha detto che la propensione per la *bhakti* non ha niente a che fare con la propensione per l'amore verso gli oggetti dei sensi (*visaya-prema*). Dice di non avere nessuna fede in quest'affermazione. La mia mente è saldamente ferma sulle istruzioni di Pandita Babaji; non mi sembra possibile che l'inclinazione di un individuo cambi allo stato condizionato. Il *saksat-karma* dell'anima (attività svolte allo stato liberato) si svolgono mentalmente nello stato condizionato. Perciò, l'affetto amorevole (*anuraga*) racchiuso nell'anima si dirige verso gli oggetti dei sensi nel momento in cui si è avversi a Bhagavan. I *rasa* riscontrabili nelle relazioni materiali: *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *sringara*

sono solo trasformazioni del *vaikuntha-rasa*, il *rasa* spirituale. Questo è certo.

La conclusione di Narena Babu al riguardo di *Svargiya-prema*

“Tutti elogiano il carattere delle persone pie, che denotano una predisposizione divina. I servitori sono dediti ai loro maestri, sapendo che il loro bene coincide col bene dei loro maestri; gli amici condividono gioie e dispiaceri con i loro amici; alcuni figli sono pronti a sacrificare la propria vita per servire il padre e le mogli accettano persino la morte pur di far felici i mariti; tutti rispettano queste persone pie e li considerano anime divine. Perciò il *rasa* nato da relazioni materiali, che Pandita Babaji ha definito *svargiya-rasa*, poggia totalmente su basi scientifiche e razionali.

“Abbiamo letto in molti libri autorevoli al riguardo di varie donne che, devote ai loro mariti, sono andate incontro alla morte per loro. Quando ascoltiamo del carattere di queste donne, nasce molta devozione verso di loro! La relazione tra uomo e donna è basata sul corpo, quindi che tipo di relazione rimarrà quando abbandonano il corpo?

Generalmente è una distinzione corporea, non spirituale, quindi è inadeguato pensare che nel loro stato eterno un'anima sia femmina e un'altra sia maschio. Quindi l'amore tra uomo e donna permane solo fino al momento della morte. Anche se, come i *Vedantisti*, crediamo nella reincarnazione o nell'ascesa al paradiso e al raggiungimento del vero *prema*, ciò nonostante l'amore tra uomo e donna non può esistere nello stato di completa liberazione. Perciò sono convinto che il *prema* a cui Pandita Babaji fa riferimento, essendo temporaneo, è certamente solo questo: temporaneo.

La conclusione corretta di Narena Babu sul *Vaikuntha-rasa*

“Il *Vaikuntha-prema* è senza dubbio eterno. Persino i più sfortunati considerano *prema* come la somma ricchezza del mondo. In effetti, anche i filosofi più raffinati come Auguste Comte, accettano *prema* come il soggetto dell'estasi. *Madhura-rasa* è di gran lunga superiore al *dasya*, *sakhya* e *vatsalya-prema* e lo si deduce semplicemente osservandone la natura. Se non esistesse il meraviglioso *vaikuntha-rasa*, allora *prema* non sarebbe eterno. Solo questo puro amore, che è la vera natura dell'anima, è il più grande obiettivo dell'entità vivente. Su questo non c'è dubbio.” Ananda Babu rispose: “L'istruzione che Pandita Babaji ha dato sul *Vaikuntha-prema*, è l'unico scopo dell'essere vivente. *Svargiya-prema* non potrà mai essere l'obiettivo, perché è temporaneo. Che dire allora del *parthiva-prema*?”

Narena Babu rifiuta la filosofia *bramoista*

- 1- *Bhava* non è soggetto alla logica
- 2- Narena Babu continuò: “Acarya Mahasaya ha affermato che nonostante l'eccellenza dei sentimenti (*bhava*), tutto è inutile se non si affiancano alla logica. Guarda la portata della sua confusione! Se la *bhakti* è la personificazione di *bhava*, allora come può un sentimento essere assoggettato alla logica, che è cieca e inconsistente? Non appena *bhava* corre verso *Vaikuntha*, la logica di certo tenterà di legarla al mondo materiale. Se in quel momento si dà priorità alla logica, allora come sarà possibile avere il *darsan* di *Vaikuntha*? O Ananda Babu! La logica non ha voce in capitolo al riguardo di *Vaikuntha*.”

- 3- La devozione per il proprio padre non è *bhakti*
- 4- "Il leader del *Bramoismo* ha detto che quando si chiama Isvara con l'appellativo di Padre, di certo lo si fa con devozione filiale (*vatsalya-bhakti*), ma contemporaneamente, nasce un sentimento indescrivibile per il Signore Supremo (*brahma-purusa*), e questo sentimento si può descrivere come *bhakti*. O Ananda Babu, non ho compreso come mai questo leader *bramoista* ha così a cuore la cieca logica. Quando si dirige la propria devozione verso il padre materiale, ciò è nell'ambito dello *svargiya-rasa*, e in nessun caso si può definire *bhakti*. Ma quando tale devozione è diretta verso la Persona Suprema si può definire *bhakti* con un sentimento parentale nel *vaikuntha-rasa*. Con ferma convinzione in queste verità, sarà possibile ottenere ogni cosa. Il termine *bhuma-purusa* si riferisce alla massima opulenza di Bhagavan. Ma se la nostra relazione con Lui s'intensifica, la Sua opulenza di sicuro verrà oscurata e si rivelerà la Sua dolcezza (*madhurya*).

La condizione del leader *bramoista*

"In conclusione, grazie alle relazioni quali *vatsalya*, *sakhya* ecc, l'attaccamento spirituale eterno dell'entità vivente (*vaikuntha-rati*) sarà diretto verso Sri Krsna. Quando Acarya Mahasaya capirà queste cose, appariranno pensieri riguardanti l'opulenza del Signore e così il suo *rasa* latente diventerà evidente. In accordo a Pandita Babaji questo sarebbe solo il *santa-rasa* di *Vaikuntha* (ammirazione passiva). Leggendo le conclusioni di Acarya Mahasaya, posso dedurre la sua sfortuna, perché dà più importanza al sentimento neutrale del *santa-rasa* piuttosto che a quello di amicizia e di parentela (*sakhya* e *vatsalya*); non so se sarà mai in grado di avanzare nella sua

comprensione delle verità principali su *Vaikuntha*.

Entrambi i Babu hanno gusto per lo *sringara-rasa*

“Ananda Babu, anche se molti logici potrebbero esserne ripugnati, io desidero adorare quel Bhagavan pieno di dolcezza, con i sentimenti amorosi propri dell'amore che esiste solo nel regno illimitato di *Vaikuntha*. Cosa ne pensi?” Ananda Babu rispose: “Narena, quello che dici è prezioso come il Koh-i-noor il prezioso diamante più grande del mondo; anch'io ho molto desiderio di raggiungere lo *sringara-rasa*.”

Tutti trascorsero la notte parlando di queste cose fino a quando arrivò l'alba, e passarono gran parte della giornata nello svolgere le loro attività usuali.

Pandita Babji spiega i principi del *Vaikuntha-rasa*

Mentre si avvicinava la fine del giorno, tutti visitarono il padiglione di Pandita Babaji, proprio com'era accaduto il giorno precedente. Haridasa Babaji assunse umilmente a Pandita Babaji l'argomento di cui stava parlando, ed egli così continuò: “L'associato di Sri Gaurangadeva, Srila Rupa Gosvami ha spiegato tutto al riguardo del *Vaikuntha-rasa* nel libro *Bhakti-rasamrta-sindhu* e *Ujjvala-nilamani*. Leggere questi libri vi darà una vasta conoscenza della *rasa-tattva*. Poiché entrambi i libri sono abbastanza grandi, è difficile capirli per chi non possiede adeguata intelligenza, e perciò molti chiedono di ascoltare un breve riassunto dei temi trattati. Io non possiedo il vigore per poter trattare tutto il soggetto, quindi vi darò un breve sommario di tutti i principali punti.

I *Vaisnava* che non guardano mai gli errori altrui, di sicuro perdoneranno qualsiasi orgoglio possa nascere in me mentre

descrivono l'illimitato oceano del *rasa*. Io sono il servitore dei *Vaisnava* e seguire i loro ordini è il dovere principale della mia vita.

***Vaikuntha* e *Parabrahma* sono eterni e variegati, altrimenti non potrebbero esistere**

“Il *Vaikuntha-rasa* è eterno; è senza inizio ed è infinito. In alcune citazioni, le *Upanisad* hanno descritto *Parabrahma*, la Verità Assoluta, come l'essere privo di qualità (*nirvisesa*). In questo contesto viene affermato dai *nirvisesa* vadi che nel mondo materiale la varietà di particelle atomiche di acqua, aria o fuoco sono differenti e separate, e che questo aspetto non può esistere a *Vaikuntha*. In nessuna delle scritture *Vediche* si afferma che *Vaikuntha* è priva di varietà.

L'esistenza e la varietà vanno sempre fianco a fianco; tutto ciò che esiste possiede aspetti distinti grazie ai quali ogni cosa si differenzia dalle altre. Dire che un oggetto non possiede caratteristiche significa dire che non esiste. Se *Parabrahma* è privo di caratteristiche (*nirvisesa*), allora come Lo si può distinguere dagli oggetti creati o dal mondo materiale?

Se non possiamo dire che *Parabrahma* è diverso dagli oggetti creati, allora il Creatore e il mondo sarebbero una sola cosa. In quel caso, la fede, la speranza, la logica, e tutte le forme di conoscenza, sarebbero inesistenti.

Brahman* è la copertura e il confine di *Vaikuntha

“Per differenziare *Vaikuntha* dal mondo materiale, è necessaria una caratteristica specifica. Anche se *Vaikuntha* è un principio indivisibile, grazie alla distinzione divina diventa variegato. Il regno di *Vaikuntha* è totalmente spirituale e al di là della materia.

L'onnipervadente *nirvisesa-brahma* si riferisce alla copertura di *Vaikuntha*, poiché dove finisce la varietà materiale, si delinea un confine prima dell'inizio della varietà spirituale di *Vaikuntha*.”

La varietà eterna stabilisce la differenza tra Bhagavan e le entità viventi

“*Parabrahma* e le entità viventi liberate vivono a *Vaikuntha*. Attraverso la varietà, la forma costituzionale ed eterna (*svarupa*) di Bhagavan vi è stabilita eternamente; e anche le entità viventi perfette sono situate eternamente nei loro corpi spirituali. Là, la varietà inibisce le entità viventi nel fondersi le une con le altre e non dà opportunità di fondersi in Bhagavan diventando un tutt'uno. La varietà stabilisce la diversità individuale, il dominio e le relazioni; e ciò non è considerato un principio diverso da Bhagavan. La varietà delle potenze di Bhagavan trova forma nel *Sudarsana-chakra*, la forma primordiale della potenza di Bhagavan (*sakti*).

La potenza inconcepibile di Bhagavan (*acintya-sakti*) manifesta la potenza della varietà che genera il corpo di Bhagavan e delle entità viventi, con le loro rispettive posizioni, così come il regno spirituale composto di sentimento trascendentale (*bhava*). Il potere (*vikrama*) della variegata potenza (*sakti*) è di tre tipi: *sandhini-vikrama*, *samvit-vikrama* e *hladini-vikrama*. Grazie alla potenza *sandhini* si manifesta tutta l'esistenza. L'esistenza del corpo, della dissoluzione, del tempo, della relatività, degli elementi, e tutti gli altri stati di esistenza sono stati creati dalla potenza *sandhini*. Con la potenza *samvit*, si manifestano tutte le relazioni e i sentimenti, e la potenza *hladini* manifesta tutti i *rasa*. Esistenza, relazione e sentimento culminano nel *rasa*. I monisti che non credono nella varietà, sono privi di *rasa* di cui l'essenza è la varietà.”

Questo mondo è materiale e impuro, mentre *Vaikuntha* è spirituale e puro

“Riassumendo in modo conciso: *Vaikuntha* è spirituale, le entità viventi sono spirituali, Bhagavan è spirituale, le relazioni di *Vaikuntha* sono spirituali, tutte le attività a *Vaikuntha* sono spirituali, e tutto ciò che là si ottiene è spirituale. Riuscite a capire? Proprio come il mondo materiale è composto di materia, similmente il regno spirituale è fatto di sostanza spirituale, detta *cit-vastu*. Cos'è *cit*? E' sostanza variegata, sostanza sottile o il contrario di materia? Non è nessuna di queste cose; è l'archetipo della materia. Proprio come *cit* è pura, così la materia è impura.”

La parola *cit* significa conoscenza acquisita tramite *samadhi*

“Quando si pronuncia la parola *cit* (conoscenza), viene immediatamente paragonata alla conoscenza materiale. Perché? La nostra conoscenza nasce dalla materia, quindi anche *cit* è materiale? No. Se attraverso il *samadhi*, l'anima acquisisce la pura conoscenza, allora si potrà gustare la conoscenza che nasce da *cit*. La parola *cit* non indica soltanto l'anima; ma anche la forma pura dell'anima, ovvero il suo corpo, è fatto di *cit*. La potenza inconcepibile di Bhagavan (*acintya-sakti*) manifesta eternamente un aggregato di ingredienti che compongono *cit*; e in questa sostanza trascendentale si manifestano eternamente nel regno di *Vaikuntha* tutti i componenti, come ad esempio luoghi, corpi e così via. L'*atma*, o anima, la cui forma spirituale è riflessa nel mondo materiale, è un elemento di *Vaikuntha*, per cui entra in esso per partecipare alla varietà spirituale. Perciò le qualità e l'utilità della sostanza spirituale (*cit-vastu*) sono più grandi della materia, della materia sottile, del

corpo materiale e della sostanza indivisa della materia (*nirvisesa*).”

Cit*, o coscienza è di due tipi: *pratyag* e *paraga

“*Cit* lo spirito, e *caitanya* la coscienza, sono un’unica sostanza. Dobbiamo sapere delle cose riguardo il termine *caitanya*. E’ di due tipi: *pratyag* e *paraga*. La coscienza che scaturisce quando i devoti sono immersi in *prema* è *pratyag-caitanya*, ovvero consapevolezza interiore. Quando questa meditazione s’interrompe e la loro visione torna sul mondo materiale, si risveglia la *paraga-caitanya* o coscienza esterna, che non è *cit* ma una sua sembianza (*cit-abhasa*). Allo stadio liberato, esistiamo nella nostra forma spirituale originale, mentre allo stato condizionato viviamo in una forma parzialmente spirituale e parzialmente materiale. Allo stato liberato, il *vaikuntha-rasa* è l’oggetto del nostro servizio (*sevya-rasa*), e allo stato condizionato è l’oggetto della nostra ricerca. Abbiamo già parlato della forma perversa di questo *sevya-rasa*.”

Un’introduzione ai cinque tipi di *rasa*

“Tutti gli oggetti spirituali sono saturi di *santa-rasa*, o neutralità pacifica. In accordo ai diversi tipi di relazioni, il *rasa* è di cinque tipi, tra i quali il *santa-rasa* è al primo livello. Tra i *bhava* del *santa-rasa* vi è la tranquillità ai piedi di loto di Bhagavan, la liberazione dalle sofferenze causate da *maya* (la potenza deludente) e il distacco da tutto, ad esclusione di Bhagavan. Questo *rasa* si risveglia quando termina il *brahma-vada*, la filosofia dell’arido impersonalismo privo di varietà. Sanaka, Sanatana, Sanandana e Sanat-kumara in principio erano impersonalisti. Più avanti accettarono il rifugio di Bhagavan e s’immersero nel sentimento di neutralità (*santa-rasa*). Nel *santa-rasa* sono presenti *stayi-bhava*, *vibhava*, *anubhava* e *sanchari-bhava*, ma in

uno stato dormiente. Nella neutralità lo *stayi-bhava* rimane eternamente sotto forma di attrazione (*rati*); non assume la forma di *prema*, anche se coltivato. “Quando, per buona fortuna, il sentimento (*rasa*) s’intensifica, allora nasce il secondo stadio, il sentimento di servizio (*dasya-rasa*). Questo sentimento denota un forte grado di possessività (*mamata*) ed è il nutrimento dei sentimenti di questa relazione. Nel *dasya-rasa*, *rati* che è lo *stayi-bhava*, è arricchito e giunge fino a *prema*. A questo punto Bhagavan è l’unico Signore dell’entità vivente, e l’entità vivente diventa il servitore esclusivo di Bhagavan, come se le due parti accettassero di relazionarsi reciprocamente. “Il terzo *rasa* è l’amicizia (*sakhya-rasa*), e il suo sentimento d’amore fondamentale (*stayi-bhava*) si sviluppa fino ad oltrepassare *prema* per giungere al sentimento detto *pranaya*, ovvero affetto intimo. A questo punto diventa *rasa* a tutti gli effetti. La reverenza tra maestro e servitore si dissipa e lascia il posto a una fiducia molto profonda. “Il quarto *rasa* è l’amore dei genitori (*vatsalya*); qui *rati* supera *prema* e *pranaya* giungendo fino allo stadio di *sneha*. La fiducia è più forte e s’intensifica. “Il quinto *rasa* è il sentimento coniugale (*madhurya-rasa*). In questo *rasa*, l’attrazione dello *stayi-bhava* supera *prema*, *pranaya* e *sneha* e giunge fino a *mana*, *bhava* o *mahabhava*. In questo *rasa* la forza della fiducia o l’intimità incrementa a tal punto da fondersi in uno stesso cuore e stessa anima.

Le varie sezioni di *Vaikuntha* e i rispettivi *rasa*

“Tutti questi *rasa* sono presenti a *Vaikuntha*. La sezione esterna di *Vaikuntha* è satura di timore e reverenza (*aisvaryā*), mentre la sezione interna è colma di dolcezza (*madhurya*). Bhagavan Narayana-candra che è un’espansione parziale di Svayam Bhagavan, abita la sezione dell’opulenza, e Bhagavan Krsna-candra vive nella sezione della

dolcezza, che è a sua volta divisa in due parti: *Goloka* e *Vrindavana*. *Santa* e *dasya* sono sempre manifesti nella sezione dell'opulenza, mentre *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya* risplendono eternamente nella sezione pervasa dalla dolcezza. L'entità vivente troverà sollievo e felicità solo nel *rasa* per il quale ha un'inclinazione naturale.”

Decimo Raggio

Pandita Babaji continuò: “Il *rasa* non si risveglia fino a quando il sentimento permanente (*stayi-bhava*) non si unisce a *vibhava* che nutre quel sentimento, ad *anubhava* i sintomi esterni e alle emozioni interne *sancari-bhava*. E' essenziale prima prendere in considerazione lo *stayi-bhava*. Alla luce del *rasa*, è il sentimento che è prominente. Attrazione o *rati* è *stayi-bhava* perché diventa *rasa* nel momento in cui ottiene la capacità di essere gustato. Ciò accade grazie al supporto di *vibhava*, *anubhava* e *sancari-bhava*, che singolarmente non possono mai trasformarsi in *rasa*. *Vibhava* è la causa che fa scaturire la luce del *rasa*, *anubhava* è la luce stessa, e *sancari-bhava* assiste questa illuminazione. Perciò *rati* è la radice del *rasa*, *vibhava* è la sua causa, *anubhava* è l'azione e *sancari* è l'assistente. Queste particolari condizioni sono simili in tutti i vari tipi di *rasa* presenti nei cinque principali *rasa*: la neutralità (*santa*), il servizio (*dasya*), l'amicizia (*sakhya*), l'affetto parentale (*vatsalya*) e l'amore coniugale (*madhura*).”

Tre sintomi di *rati*: colmo di *bhava*, d'impazienza e di desiderio

“Cos'è *rati*? Rispondere semplicemente che è lo *stayi-bhava*, non significa nulla. *Rati* è uno stato di coscienza spiritualmente favorevole, colmo di desiderio ed esuberanza; ed è la funzione

primaria dell'anima. L'anima stessa è coscienza ed è percettiva. Questa percezione è di due tipi: contemplativa (*cinta-mayī*) e gustosa (*rasa-mayī*). Quando si nutre la contemplazione percettiva, si risveglia pienamente ogni aspetto della conoscenza (*jnana*). Ma quando trova espressione la percezione caratterizzata dal *rasa*, si risveglia l'attrazione (*rati*). Il sintomo di *rati* è di essere spiritualmente favorevole, ovvero pieno di gioia e desiderio di raggiungere il proprio amato Signore. In altre parole, è caratterizzato da amorevole zelo e bramosia per il Signore.

Il seme degli sforzi atti a raggiungere il *rasa* è *rati* e non *ruci* (gusto)

‘*Rati* è il primo germoglio degli sforzi dell'anima tesa al *rasa*. Alcuni affermano che sia *ruci* il germoglio, ma ciò non ha fondamenta reali, perché i germogli degli sforzi che l'anima compie per la conoscenza e per il *rasa*, si definiscono anche *ruci*. *Rati* è il germoglio degli sforzi volti al puro sentimento, e la sofferenza intellettuale (*vedana*) è il germoglio degli sforzi per la pura conoscenza. *Rati* è conosciuto come *stayi-bhava* o sentimento permanente, perché il *rasa* è illuminato quando vi si rifugiano varie emozioni. Nel *Vaikuntha-rasa*, il sentimento permanente è l'affetto innato dell'anima, mentre nello *svargiya-rasa* c'è un sentimento mentale. Per questo motivo i retorcisti materialisti utilizzano l'attrazione (*rati*) per riferirsi ai desideri della mente. Nel *parthiva-rasa*, il sentimento permanente è l'attaccamento per le delizie dei sensi. “Questo *rati* dormiente si risveglia quando le cinque relazioni, a partire dalla neutralità e dal servizio (*santa* e *dasya*), si uniscono ad un'emozione (*bhava*) con la conseguente illuminazione di *prema*, *sneha*, *mana*, *rati*, *raga*, *anuraga* e infine *mahabhava*. Quando si nutre *rati*, anche *prema* trae quel nutrimento.

La differenza tra i due fattori di supporto inclusi in *vibhava*: l'oggetto e il ricettacolo

“*Vibhava* che nutre il sentimento, è di due tipi: *alambhana* (il fattore dal quale è stimolata un’attrazione) e *uddipana* (lo stimolo). *Alambhana* è a sua volta diviso in due tipi: l’*asraya* (il ricettacolo dell’affetto) e *visaya* (colui a cui è rivolto l’affetto). Chi possiede *rati* si definisce *asraya*, e la persona verso la quale sono diretti i sentimenti di *rati*, è il *visaya*. Nonostante i differenti *rasa* condividano la stessa radice, in alcuni casi si differenziano considerevolmente. Sri Narayana Stesso è l’esempio del *rasa* nel sentimento di opulenza (*aisvarya*), mentre Sri Krsna è l’esempio del *rasa* che si esprime nel sentimento di dolcezza (*madhurya*). Userò il sentimento amoroso (*sringara*) per esemplificare. In questo *rasa* Sri Krsna e i Suoi devoti sono l’*alambhana*, i fattori di stimolo; Sri Krsna è il ricettacolo (*asraya*) dell’affetto che possiede per i Suoi devoti, e i Suoi devoti sono coloro che ricevono l’affetto (*visaya*) di quel *rati*. Viceversa, Sri Krsna è l’oggetto del *rati* che i Suoi devoti possiedono per Lui e i Suoi devoti sono il ricettacolo di quel sentimento.

Uddipana*, il secondo tipo di *vibhava

“Le varie qualità che possiedono l’*asraya* e il *visaya* sono conosciute come *uddipana* o stimoli. Le attraenti qualità del *visaya* sono degli stimoli. Le dolci qualità di Sri Krsnacandra sono infinite ed incomparabili, e l’entità vivente ne è affascinata. Tutte queste qualità sono stimoli per il *rati* dell’entità vivente. Similmente, Sri Krsna è attratto dalle qualità espresse dalla devozione del devoto. Tutte queste qualità sono degli stimoli per il *rati* di Krsna, e il sentimento di relazione che manifesta *rati* dipende da *vibhava*.

Srngara-rasa* è di due tipi: *svakiya* e *parakiya

“Nello *srngara-rasa*, o nettare amoroso, Sri Krsna è l'unico maschio e tutti i Suoi devoti sono femmine; Lui è il marito e loro sono le mogli. L'argomento che riguarda *svakiya* (amore di consorti) e *parakiya* (amore tra amanti) è molto confidenziale e va compreso privatamente ai piedi di loto del proprio *siksa-guru* (il maestro spirituale dal quale si ricevono istruzioni riguardo la *bhakti*). Sarebbe molto controproducente per i neofiti, se parlassi di questi argomenti in un'assemblea come questa. Una persona non potrà ricevere le verità più elevate finché non si situa su una piattaforma elevata. Proprio come accade nello studio della letteratura scientifica, man mano si avanza verso una conoscenza più alta, similmente studiando la letteratura devozionale gradualmente si giungerà ad una qualifica elevata adatta a comprendere verità molto esoteriche.

Una persona è situata nel *rasa* per il quale è qualificata

“I devoti che possiedono il sentimento di neutralità o *santa-rasa*, tremano all'idea di rivolgersi al Signore Supremo come loro amico. Chi ha il sentimento parentale o *vatsalya-rasa* rimarrebbe pietrificato se dovesse chiamarlo il proprio marito. Chi serve il Signore con una relazione di moglie sposata con Lui, non avrà nessuna qualifica per coltivare sentimenti come la gelosia e la rabbia (*mana*). Solo i grandi *rasika vaisnava* come Sri Jayadeva Gosvami comprendono il limite nel quale Krsna Stesso si sottomette ai Suoi devoti in accordo alle loro qualifiche. Anche voi siete devoti *rasika*, e quindi mi tratterò dal parlare oltre a questo riguardo. Voglio toccare solo i punti basilari della *rasa-tattva* senza avventurarmi nelle sottigliezze. Parlando di *vibhava*, descriverò solo i sentimenti di Krsna come marito e amante, e accennerò i tre tipi di devoti: sposati, amanti e ordinari. Potrete

comprendere pienamente l'argomento leggendo il libro *Ujjvala-nilamani*.

Angika-anubhava e sattvika-anubhava

“Prima di tutto, i sintomi di *rati* (*anubhava*) sono di due tipi: quelli in relazione al corpo (*angika*) e quelli in relazione al proprio stato d'essere (*sattvika*) Alcuni descrivono *sattvika* come un aspetto indipendente di *anubhava*, ma in ultima analisi è un unico principio.

- 1) Gli *angika anubhava* sono di tre tipi:
 - 1) *Alankara* (ornamenti) sono di quattro tipi
 - 1.1) *Angaja-anubhava* (quelli prodotti dal corpo), che sono a loro volta di tre tipi:
 - a) *Bhava*, le trasformazioni iniziali di citta, la propensione del cuore
 - b) *Hava*, gesti
 - c) *Hela*, relazione amorosa
 - 1.2) *Ayatnaja-anubhava* (ciò che si manifesta spontaneamente) sono di sette tipi:
 - a) *Sobha*, bellezza
 - b) *Kanti*, colorito
 - c) *Dipti*, splendore della carnagione
 - d) *Madhurya*, dolcezza
 - e) *Pragalbhata*, coraggio
 - f) *Audarya*, magnanimità
 - g) *Dhairya*, stabilità
 - 1.3) *Svabhavaja-anubhava* (quelli che appaiono in accordo alla propria natura) sono di dieci tipi:
 - a) *Lila*, imitare l'aspetto attraente e le attività del proprio amato
 - b) *Vilasa*, felicità
 - c) *Vicchitti*, vestirsi semplicemente senza ornamenti e

decorazioni

- d) *Vibhrama*, confusione
 - e) *Kila-kinchita*, la nascita di due sentimenti contrastanti a causa del giubilo
 - f) *Mottayita*, intenso desiderio
 - g) *Kuttamita*, rabbia superficiale
 - h) *Virvoka*, mancanza di rispetto
 - i) *Lalita*, tenerezza
 - j) *Vikrta*, esprimere i sentimenti del cuore
- 2) *Udbhasvara-anubhava* (quelli chiaramente visibili) sono di cinque tipi:
- 2.1) *Vesa-bhusa saithilya*, vestiti e acconciatura trasandati
 - 2.2) *Gatra-motana*, contorsioni del corpo
 - 2.3) *Jrmbha*, sbadigliare
 - 2.4) *Ghranaka phullatva*, ingrandire le narici
 - 2.5) *Nirvasa-prasvasa*, sospirare profondamente
- 3) *Vacika-anubhava* (verbali) sono di dodici tipi:
- 3.1) *Alapa*, elogio eccessivo fatto per secondi fini
 - 3.2) *Vilapa*, parole addolorate
 - 3.3) *Samlapa*, conversazione
 - 3.4) *Pralapa*, discorsi senza senso
 - 3.5) *Anulapa*, discorso ripetitivo
 - 3.6) *Upalapa*, dare significati diversi alle parole
 - 3.7) *Sandesa*, inviare messaggi
 - 3.8) *Atidesa*, dichiarare coerenza di parole
 - 3.9) *Apadesa*, parlare di un soggetto in modo indiretto
 - 3.10) *Upadesa*, istruire
 - 3.11) *Nirdesa*, confessione
 - 3.12) *Vyapadesa*, rivelare il proprio cuore attraverso dei pretesti

I *Sattvika anubhava* sono di otto tipi:

- 1) *Stambha*, essere immobilizzato
- 2) *Svedha*, perspirare
- 3) *Romanca*, orripilazione
- 4) *Svara-bhanga*, voce tremolante
- 5) *Vepathu*, tremore
- 6) *Vaivarna*, cambiamento della carnagione
- 7) *Asru*, piangere
- 8) *Pralaya*, perdita di coscienza

La differenza tra *angika* e *sattvika anubhava*

Pandita Babaji continuò: “C'è una differenza molto sottile tra *anga* e *sattva*. Se non si considera e non si comprende la differenza, allora non si comprenderanno mai correttamente i punti di cui abbiamo discusso. Il cuore (*citta*) presiede tutti gli aspetti del corpo (*anga*) e i cambiamenti a cui è sottoposto sono chiamati *sattva*. Anche se le emozioni (*bhava*) che appaiono nel cuore pervadono il corpo, sono definiti *sattvika-vikara* a causa del loro punto d'origine. Invece le emozioni relative alle parti del corpo appaiono in ogni parte; i *sattvika-vikara* sono evidenti in *sattva*, ovvero le modulazioni del cuore; mentre gli *angika-vikara*, o trasformazioni degli arti del corpo, originano dalle emozioni che pervadono il corpo. Questa distinzione è estremamente sottile e ci vuole tempo per poterla afferrare.

I trentatrè *sancari-bhava*

“Dobbiamo capire che, come per *stayi-bhava* e *vibhava*, anche i sintomi (*anubhava*) sono un componente principale del *rasa*, come pure i sentimenti che lo nutrono (*sancari-bhava*).

I *sanchari-bhava* sono 33:

- 1) *Nirveda*, indifferenza
- 2) *Visada*, disperazione
- 3) *Dainya*, umiltà
- 4) *Glani*, debilitazione fisica e mentale
- 5) *Srama*, fatica
- 6) *Mada*, intossicazione
- 7) *Garva*, orgoglio
- 8) *Sanka*, sospetto
- 9) *Trasa*, paura
- 10) *Avega*, agitazione
- 11) *Unmada*, pazzia
- 12) *Apasmara*, confusione o assenza di mente
- 13) *Vyadhi*, malattia
- 14) *Moha*, svenimento o delusione
- 15) *Mrti*, morte
- 16) *Alasya*, pigrizia
- 17) *Jadya*, inerzia
- 18) *Vrida*, timidezza
- 19) *Avahittha*, nascondere le emozioni
- 20) *Smrti*, ricordo
- 21) *Vitarka*, ragionamento
- 22) *Cinta*, ansietà
- 23) *Mati*, saggezza
- 24) *Dhrti*, forza
- 25) *Harsa*, giubilo
- 26) *Autsukya*, desiderio ardente
- 27) *Augrya*, ferocia
- 28) *Amarsa*, impazienza e indignazione
- 29) *Asuya*, invidia
- 30) *Capalya*, irrequietezza

- 31) *Nidra*, sonno
- 32) *Supti*, sonno profondo
- 33) *Prabodha*, rimanere svegli

Vyabhicari Bhava

“I *sancari-bhava* sono anche definiti *vyabhicari-bhava*, perché nutrono *rati*, o *stayi-bhava*, il sentimento permanente. Se paragoniamo *stayi-bhava* all’oceano, i *sancari-bhava* sono le sue onde. Proprio come le onde a volte si alzano all’improvviso, facendo oscillare l’oceano, così i *sancari-bhava* fanno in modo che il *rasa-sadhaka* si sommerga e riemerge nell’oceano del *rasa* sempre nuovo e sempre in espansione. Poiché in particolare questi sentimenti si dirigono verso lo *stayi-bhava*, sono chiamati *vyabhicari*, molto brevi.

I *sancari-bhava* nutrono *rati*

“I *sancari-bhava* sono dei sentimenti speciali (*bhava*) situati nel cuore. Questi 33 *bhava* sorgono naturalmente nel cuore; solo quando sono rivolti a Krsna col sentimento di amore coniugale (*srngara-rasa*) essi lo nutrono. Questo aggregato di sentimenti è accentuato quando vi sono *bhava* che si accavallano e ne fanno prevalere uno per poi scomparire; per cui non tutti i *bhava* sono attivi allo stesso momento. I *sancari bhava* nascono in accordo al momento e all’attività scaturita dal *rasa* in atto. A volte il *sancari bhava* è l’indifferenza, a volte l’estasi, a volte è la pigrizia e a volte il giubilo o la delusione. Senza questi *sancari-bhava*, come verrebbe nutrito *rati*?

***Rati* diventa *prema* quando si rifugia in una relazione particolare**

“Potete pensare così: *rati* sotto forma di *stayi-bhava* è l'eroe; *vibhava* che è caratterizzato dalle relazioni è come il trono; le attività di *anubhava* sono le sue armi, e *sancari-bhava* sono i soldati. Le differenze di questi cinque tipi di *rasa* si manifestano perché vi sono diversi tipi di relazioni. *Rati* è la radice della *rasa-tattva*, quando è da solo è *rati*, e quando si forma una relazione, si definisce *prema*. Quando *rati* si rifugia in una particolare relazione e si sviluppa in accordo ai *vibhava* (stimoli) che riceve, si trasforma in un tipo di *prema* che è presente in quella relazione. In accordo a quanto si sviluppa quel *rasa*, il praticante si discosta dagli altri *rasa*. Il *rasa* nel quale il praticante vede i progressi è quello adatto a lui. Questa è la spiegazione della natura costituzionale della *rasa-tattva*.

Una visione imparziale sulla sequenza dei *rasa* e la spiegazione del *santa-rasa*

“Da un punto di vista imparziale, possiamo osservare la gradazione dei *rasa*. *Dasya* è superiore a *santa*, *sakhya* è superiore a *dasya*, *vatsalya* supera *sakhya* e *madhurya* è superiore a *vatsalya*. Nel *santa-rasa*, troviamo unicamente *rati*: *vibhava*, *anubhava* e *sanchari-bhava* non si manifestano. In questa condizione il praticante è situato trascendentalmente nella rinuncia all'energia materiale e resta neutrale come la materia invisibile. Anche se è un tipo di liberazione, non è il vero frutto della liberazione.

Quest'attrazione (*rati*) indistinguibile del *santa-rasa* è priva di sostanza come un loto nel cielo. Per i praticanti avanzati, questa attrazione è la base; tuttavia molti aderenti all'aspetto impersonale del Signore glorificano questa posizione, mai i *Vaisnava* sanno che è come essere all'interno del ventre materno.

Spiegazione di *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya-rasa*

“Quando *rati* si unisce a *vibhava*, fa scaturire il sentimento di servizio (*dasya-bhava*) che è di due tipi: servizio perfetto (*siddha-dasya*) e servizio quasi maturo (*unnati-garbha-dasya*). *Siddha dasya* è il limite massimo di *dasya-rasa*, mentre *unnata-garbha-dasya* possiede in sé il seme di *sakhya*, *vatsalya* e *madhura-rasa*.

“Anche il sentimento di amicizia (*sakhya*) è di due tipi: *siddha-sakhya* e *unnati-garbha-sakhya*. Nel *siddha-sakhya* vi sono *rati*, *prema* e *pranaya* (intenso affetto), mentre *unnati-garbha-sakhya* ha in sé il seme di *vatsalya* e di *madhurya*.

“Il sentimento parentale (*vatsalya*) è sempre perfetto e non culmina mai in un altro *rasa*. Quando si nutre *unnati-garbha-sakhya* diventa *vatsalya* o *madhura-rasa*. Anche se *vatsalya* è in sé la vetta del *rasa*, rimane subordinato al *madhura-rasa*. Non vi è limite nei sentimenti di *sneha*, *mana*, *pranaya* ecc, che sono esclusivi dell'amore coniugale (*madhurya-rasa*); esso è completamente indipendente.

La *rasa-tattva* si realizza in associazione con *sri gurudeva*

“O misericordiosi *Vaisnava*! Ho parlato brevemente della *rasa-tattva*. Questo argomento non può essere espresso a parole da qui in avanti. Il *rasa* è fatto per essere gustato. Nessuno potrà mai realizzarlo solamente ascoltandone le spiegazioni. Voi tutti conoscete gli stati d'animo che scaturiscono quando si gusta il puro *rasa*; non è possibile rivellarli a parole. Se qualcuno tra di noi non ha ancora gustato la *rasa-tattva*, allora sarà suo compito di accettare un *guru* adatto, gustare il *rasa* in modo confidenziale e realizzare tali insegnamenti. Io non sono in grado di parlare oltre. Finisco qui, offrendo i miei illimitati omaggi ai piedi di loto dei *Vaisnava*.”

Ananda Babu e Narena Babu diventano *Vaisnava*

Tutti i *Vaisnava*, deliziati dalle parole nettaree di Pandita Babaji, esclamarono a gran voce: “*Sadhu! Sadhu!* Ben detto! Ben detto!” e partirono per le rispettive residenze. Il discorso del venerabile Pandita Babaji innesco in Ananda Babu e Narena Babu una sete sostanziale per il *rasa*, e così entrambi si rifugiarono ai piedi di Yogi Babaji per ricevere ulteriori istruzioni al riguardo. Poiché ciò che ricevertero da *sri gurudeva* era estremamente confidenziale, non poterono mostrarlo esternamente. Per volere del destino, Mallika Mahasaya divenne molto competente nello studio delle scritture dello *yoga*, ma non fu in grado di capire alcunchè sulla *rasa-tattva*.

Finito di tradurre il 21 Dicembre 2017

L'auspicioso giorno della scomparsa di Srila Jiva Gosvami

